Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 17 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 300

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali: Anno — Sem. — Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Dell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali posizione di testo L. 6, ultima pagina, L. 4, (per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubriche). Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a sua assoluta insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Gran Consiglio
esamina lo Statuto del Partito

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Questa sera, alle ore 22, ha avuto inizio a Palazzo Venezia la sessione del Gran Consiglio del Fascismo di dicembre 1929, VIII. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione di S. E. Tittoni e dell'on. Cacciari, assenti giustificati.

Il Gran Consiglio ha iniziato l'esame dello Statuto del Partito.

La discussione, che è durata fino alle 0.30 di questa notte, sarà ripresa domani sera alle ore 22.

I membri dell'Alto Consesso

La nomina del Segretario del Partito

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« In esecuzione della legge 14 dicembre 1929, n. 2099 con decreto reale in data odierna, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, sono stati nominati i membri della I e II categoria del Gran Consiglio del Fascismo.

La I categoria, quella dei membri con nomina a tempo illimitato, risulta composta del Quadrumviri della Marcia su Roma: Generale dott. Italo Balbo; Avv. Michele Bianchi; Generale Emilio De Bono; Conte prof. avv. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Per la II categoria, quella dei membri a cagione delle loro funzioni e per tutta la durata di queste, sono stati nominati:

Dott. Luigi Federzoni, Presidente del Senato del Regno; Avv. Giovanni Giuriati, Presidente della Camera dei Deputati; Dott. Dino Grandi, Ministro degli Affari Esteri; Professor avv. Alfredo Rocco, Ministro della Giustizia e degli Affari del Culto; Dott. Antonio Mosconi, Ministro delle Finanze; Prof. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale; Barone prof. Giacomo Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste; Dott. Giuseppe Bottai, Ministro delle Corporazioni; Cav. avv. Tommaso Tittoni, Presidente della Reale Accademia d'Italia; On. Augusto Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista; On. Achille Starace, vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista; On. Alessandro Melchiori, vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista; On. avv. Guido Cristini, Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato; Onorevole Antonio Stefano Benni, Presidente della Confederazione generale fascista dell'Industria; On. dott. Gino Cacciari, Presidente della Confederazione nazionale fascista agricoltori; On. dott. Arnaldo Fioretti, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria; On. dott. Luigi Razza, Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

Con decreto reale della stessa data, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, a termine dell'articolo 7 della legge predetta, l'on. Augusto Turati è stato nominato Segretario del Partito Nazionale Fascista ed è stato chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri.

I vice-Segretari e il Direttorio

Inoltre, in applicazione dell'articolo 8 della legge medesima, con odierno decreto del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, su proposta del Segretario del P. N. F. sono stati nominati vice-segretari del P. N. F. l'on. Achille Starace, e l'on. Alessandro Melchiori; segretario amministrativo del Partito Nazionale Fascista, l'on. Giovanni Marinelli; membri del Direttorio l'on. Carlo Basile, l'on. Roberto Maltini, l'on. Carlo Scorza, il console Umberto Klinger, l'on. Lavo Marghinotti, l'on. Alberto Garelli.

Il Consiglio delle Corporazioni

Domani la Camera, come è stato annunziato, discuterà il disegno di legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni, sul quale è stata pubblicata la relazione parlamentare dell'on. le Carlo Costamagna.

La Commissione parlamentare che ha in esame il disegno di legge ha proposto al testo ministeriale varii emendamenti. Innanzi tutto essa ha proposto che venga precisato, con apposito articolo, che il Consiglio Nazionale delle Corporazioni si compone: di Sezioni e sotto-Sezioni, di Commissioni speciali permanenti, del Comitato corporativo centrale, dall'Assemblea generale.

Fermo restando che la presidenza del Consiglio Nazionale delle Corporazioni in tutti i suoi organi spetta al Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, che convoca il Consiglio secondo la necessità, si è proposto inoltre di precisare che le riunioni delle Sezioni e sotto-Sezioni e delle Commissioni speciali permanenti, sono presiedute di regola dal Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, dal direttore generale delle Corporazioni e dal segretario generale del Consiglio. Si è proposto altresì che all'elenco dei componenti l'Assemblea generale del Consiglio siano aggiunti i vice-segretari e un componente del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, designato dal Segretario del Partito, più un delegato dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra per l'assistenza ai mutilati e ai grandi invalidi del lavoro, e i segretari generali dell'Associazione fascista tra i dipendenti pubblici, che saranno così tutti rappresentati nel Consiglio mentre, secondo il primitivo progetto, avrebbero avuto, tranne l'Associazione del Pubblico Impiego, due rappresentanti complessivamente.

Si è deciso inoltre di proporre, sempre per quanto riguarda la composizione dell'Assemblea, che per la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei professionisti e degli artisti faranno parte dell'Assemblea il presidente della Confederazione, e rispettivamente dieci e quattro (non più sei e tre) rappresentanti dei Sindacati nazionali di categoria dei professionisti e degli artisti, nella sotto-Sezione delle professioni libere e dell'arte.

Per quanto riguarda le attribuzioni del Consiglio, si è ritenuto opportuno che venga specificato essere esse costitutive e normative, e che sia migliorata formalmente la dizione di alcuni articoli.

L'ultima parte del disegno di legge si è proposta di attribuire al Capo del Governo la facoltà di fare intervenire anche i direttori generali dei Ministeri interessati ai provvedimenti posti all'ordine del giorno del Consiglio, o di alcuni dei suoi organi.

La composizione delle Sezioni

Varie modificazioni sono state introdotte nelle tabelle delle composizioni delle Sezioni, le quali risultano così composte:

Immutata resta la 1.a Sezione (professione libera e arti).

Nella 2.a Sezione si propone, invece, il rimaneggiamento seguente: Sezione dell'industria e dell'artigianato: a) sotto-Sezione dell'industria: 1) il presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana; 2) sette rappresentanti designati dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, dei quali due rappresentanti dei dirigenti di aziende; 3) il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, dei quali due rappresentanti degli impiegati; 5) due rappresentanti dei dirigenti di aziende; 6) sette rappresentanti degli impiegati e degli operai dell'industria, designati dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, dei quali due rappresentanti dei tecnici agricoli; 7) due rappresentanti dell'Ente nazionale della Cooperazione, designati dall'Ente medesimo.

Le altre Sezioni vengono così ricostituite:

Sezione del commercio: a) il presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti; 2) sei rappresentanti designati dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, dei quali due rappresentanti dei dirigenti di aziende; c) il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio; d) sei rappresentanti degli impiegati e degli operai del commercio, designati dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio; e) due rappresentanti dell'Ente nazionale della Cooperazione, designati dall'Ente medesimo.

Sezione dei trasporti marittimi ed aerei: a) sotto-Sezione dei trasporti marittimi: 1) il presidente della Confederazione nazionale fascista imprese marittime ed aeree; 2) quattro rappresentanti designati dalla Confederazione nazionale fascista imprese trasporti marittimi ed aerei, dei quali due rappresentanti dei dirigenti di aziende; 3) il presidente della Confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria; 4) quattro rappresentanti della gente di mare, designati dalla Confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria, dei quali due rappresentanti dei comandanti e direttori di macchina; 5) un rappresentante dell'Ente nazionale della Cooperazione, designato dall'Ente stesso; — b) sotto-Sezione di trasporti aerei: 1) il presidente della Confederazione nazionale fascista imprese trasporti marittimi ed aerei; 2) tre rappresentanti designati dalla Confederazione nazionale fascista imprese trasporti marittimi ed aerei, dei quali un rappresentante dei dirigenti di aziende; 3) il presidente della Confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria; 4) due rappresentanti della gente di mare e dell'aria, designati dalla Confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria, dei quali un rappresentante dei piloti e ufficiali di rotta; 5) un rappresentante dell'Ente nazionale della Cooperazione, designato dall'Ente medesimo.

Sezione dei trasporti terrestri e navigazione interna: a) il presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna; b) quattro rappresentanti designati dalla Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, dei quali un rappresentante dei dirigenti di aziende; c) il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e navigazione interna; d) quattro rappresentanti degli impiegati e operai dei trasporti terrestri e navigazione interna, designati dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e navigazione interna; e) un rappresentante dell'Ente nazionale della Cooperazione, designato dall'Ente medesimo.

Sezione delle Banche: a) il presidente della Confederazione generale bancaria fascista; b) quattro rappresentanti designati dalla Confederazione generale bancaria fascista, dei quali un rappresentante dei dirigenti di Banche; c) il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei bancari; d) quattro rappresentanti degli impiegati bancari, designati dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei bancari, dei quali un rappresentante dei funzionari.

Agli elenchi degli iscritti a partire si è aggiunto questa sera l'onorevole Di Giacomo.

Le fandonie di Béraud sull'Italia
smentito da Marcello Boulanger

Parigi, 16 notte.

La Nuova Italia pubblicherà domani un articolo di Marcel Boulanger il cui semplice titolo ne sintetizza esattamente il contenuto: « Quello che io e Béraud abbiamo visto a Roma ». Ecco i principali passaggi di questo articolo dell'illustre scrittore:

« Dunque, Enrico Béraud è un maestro della nostra letteratura. E' però un danno che abbia perduto la testa. Bisogna, infatti, che l'abbia perduta, o allora sono io che non ho più la mia a posto. Poichè, infine, egli è andato a Roma a varie riprese e io ho fatto quel viaggio non una ma venti o trenta volte; ho dimorato spesso a Milano; altre città ancora: Torino, Venezia, Firenze, Napoli mi sono familiari. Ora, Enrico Béraud ha visto a Roma e in Italia cose che io non ho mai viste; ha provato delle impressioni che non mi hanno nemmeno sfiorato ».

« Io ho visto con i miei occhi una Roma laboriosa, lieta, tranquilla, ove ognuno lavorava senza seccare per questo il suo prossimo. Io non ho conosciuto che una accoglienza buona e graziosa. Sorrisi e mani tese. Ho ricevuto nella società romana le testimonianze più delicate di simpatia e di amicizia, di intelligente desiderio di intesa. Io ho sentito parlare non della Francia di Daladier o dei socialcomunisti, ma della Francia di Verdun con un rispetto e un affetto che mi ha fatto palpitare il cuore. I funzionari romani? Amabilissimi, lieti di non fare nessuna difficoltà. La polizia? Non la conosco. Le mie carte? Non mi sono mai state chieste, ad eccezione del passaporto in ferrovia, come del resto a tutti.

« Ripetiamolo; gridiamolo ad alta voce: non vi sono da stabilire vane distinzioni; l'Italia e il Fascismo del resto sono una cosa sola. Che io si desideri o no, attaccare ora il Fascismo è attaccare l'Italia. Se un bel giorno, a forza di aver gettato dell'olio sul fuoco, voi ed alcuni altri vi troverete davanti ad un braciere davvero inquietante, vorrete spegnerlo, ma vi sarà vietato ».

Macchine infernali a Zagabria
alla vigilia del genetliaco del Re
Il capo dei contadini croati arrestato

Vienna, 16 notte.

Domani la Jugoslavia festeggia il quarantesimo genetliaco di Re Alessandro e in questa occasione sono state organizzate dal Governo di Belgrado grandiose feste. Nella capitale converranno, infatti, numerose deputazioni dalle provincie le quali renderanno omaggio al Sovrano.

Sui sistemi di organizzazione di tali manifestazioni d'omaggio, si hanno notizie interessanti. La Polizia da alcuni mesi ha fatto frequentissime visite ai contadini più ricchi delle varie zone del Regno minacciando rappresaglie qualora essi si fossero rifiutati di far parte delle delegazioni. Così non è da meravigliarsi se da per tutto si siano formate tali delegazioni e se esse giungano disciplinate e pronte a qualsiasi cosa alla capitale.

Belgrado è oggi già imbandierata, ma perchè a Zagabria si seguisse l'esempio la polizia ha dovuto persuadere uno ad uno gli abitanti ad esporre le bandiere.

Intanto, di fronte a queste manifestazioni di simpatia, nelle quali si vede l'ispirazione e la mano della Polizia, se ne devono segnalare altre che forse più apertamente danno una idea dello stato d'animo dei croati. Sulla linea Zagabria-Belgrado è stato rinvenuto oggi, un ordigno infernale che conteneva nientemeno che 27 chilogrammi di ecrasite e che era probabilmente destinato a fare saltare in aria il treno con le deputazioni speciali dirette a Belgrado. Un altro ordigno infernale non meno micidiale è stato rinvenuto nella cattedrale di Zagabria, dove domani avranno luogo cerimonie solenni. Subito dopo queste due impressionanti scoperte la polizia ha iniziato arresti di ogni categoria di persone e tra gli arrestati ci sarebbe — si dice sempre — anche Macek — il noto deputato radicale a capo dei contadini croati dopo la morte di Radic — la cui nipote diciassettenne, studentessa ginnasiale, è già da parecchie settimane in carcere essendo stata accusata di avere preso parte ad un complotto anti-serbo. Arrestando Macek, la dittatura belgradese ha dato uno dei colpi più gravi al movimento croato, la cui organizzazione, nonostante lo scioglimento ufficiale, era rimasta intatta, ma è dubbio che possa continuare ad esserlo dopo la mancanza del suo capo.

Si apprende inoltre da Zagabria che l'organizzazione dei « Sokols » croati, la quale, in base al decreto recente del Governo di Belgrado, deve o sciogliersi o aderire alla nuova organizzazione dei « Sokols » jugoslavi, a cavaliere premilitari, ha preferito di scomparire nonostante che questa deliberazione comporti l'incameramento di tutti i suoi notevole patrimonio. La stessa deliberazione hanno adottato i « Sokols » sloveni.

Alta discussione finanziaria al Senato
sul rendiconto generale per l'esercizio 1927-28
S. E. Mosconi annunzia che l'avanzo effettivo di 392 milioni, accertato al 30 giugno, salirà a più di mezzo miliardo

Chiarezza

Roma, 16 notte.

(*A. S.*) — L'opera del Regime, rivolta a restituire gli istituti alla loro funzione specifica, comincia a dare i suoi buoni frutti; il Parlamento deve aiutare con lo scopo preciso di esaminare e di discutere il bilancio dello Stato. La seduta odierna del Senato, per la competenza degli oratori, per la serietà degli argomenti e delle osservazioni prospettate è tale da dimostrare come i due rami del Parlamento possano contribuire efficacemente al buon andamento di quel vasto e complesso organismo che è lo Stato senza invadere il campo dell'esecutivo, senza finire nelle schermaglie astiose dei vecchi tempi, ma anche senza abbandonarsi a ilari di continui e improficui incensamenti che giustamente furono biasimati dal Duce in occasione della riapertura della Camera dei Deputati.

Senatori favorevoli al Governo fascista quali il Rava, il Mayer, il Lucifero, un oppositore sistematico quale il Ricci Federico hanno trattato ampiamente del rendiconto consuntivo; il quadro d'insieme il risultato qual'è, poichè onestamente non si può negare la luce del sole: una chiara, solida, rigida, che non può non chiudere gli occhi dinanzi alla necessità della vita nazionale. Sono tutti riconoscimenti che lo stesso senatore Ricci ha dovuto fare obiettivamente inizlando il suo discorso; egli infatti si è dichiarato soddisfatto, sia perchè non vi sono oscurità nel Bilancio, sia perchè esso è in notevole avanzo (più di mezzo miliardo, cosa ha poi precisato il ministro Mosconi), sia perchè il consuntivo è stato ripresentato al Parlamento per l'esame. Quest'ultima constatazione ha grande importanza, perchè dimostra che il Governo fascista non tende affatto, anzi desidera, che i controlli siano quanto più è possibile completi.

Non sono mancate le critiche. Non potevano e non dovevano mancare, dato che la perfezione non è di questo mondo. Esse si sono soffermate, con intenzioni leali di contribuire al miglioramento della gestione, su problemi particolari; l'on. Mosconi, nella sua breve ed esauriente risposta, alcune ne ha accettate con simpatica schiettezza, altre ne ha combattute con uguale sincerità.

A proposito delle relazioni, sia alla Camera che al Senato si erano diffuse delle voci che si prestavano ad ambiguità sulla funzione della Corte dei Conti; un migliore adeguamento di tale istituto al suo compito di controllo, e questa è l'interpretazione del Governo, era stata interpretata con l'attribuzione alla Corte dei Conti delle funzioni di un sindacato politico. Il Ministro delle Finanze ha tagliato corto a simili travisamenti, senza esitare. Maggiore efficacia e speditezza della Corte dei Conti, il cui controllo è e resta preventivo e consuntivo (cioè si estende alle spese previste e a quelle consumate), d'accordo; ma non creazione di un organo che abbia il diritto di entrare nel merito degli atti del Governo: il Parlamento c'è appunto per questo scopo. Il problema dei controlli è certamente uno dei più importanti per il miglior funzionamento dello Stato moderno; ma tale preoccupazione non deve arrivare al punto di paralizzare l'attività del Governo, il quale deve essere sempre l'unico responsabile delle proprie decisioni. Indirettamente, sia pure con eccellenti intenzioni, si giungerebbe, per eccesso di zelo, agli stessi risultati dell'impotenza e delle responsabilità del Governo come nel vecchio regime; la differenza sarebbe in ciò: allora lo strumento ostruzionistico era il Parlamento, attratto dalla smania di continue crisi ministeriali, ora divenirebbe la Corte dei Conti mutata in sindacato politico. Il Fascismo non può comprendere tanti virtuosismi progettistici e li ha stroncati sul nascere.

La seduta

Roma, 16 notte.

Nella seduta di oggi il Senato, dopo un'ampia ed elevata discussione, ha approvato il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1927-28. Il Presidente FEDERZONI dichiara aperta la seduta alle ore 16. Al banco del Governo siedono il Primo Ministro S. E. Mussolini, i Ministri Mosconi, Rocco, De Bono, Ciano, Gazzera, Siriani, Acerbo e Giuliano; i Sottosegretari Arpinati, Fani, Rosboch, Russo, Di Marzo, Di Crollalanza e Cao. Nell'aula sono presenti circa duecento senatori. Anche le tribune sono assai affollate.

Dopo la lettura del verbale della seduta di sabato scorso, s'inizia la discussione del rendiconto dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1927-28. Il primo oratore è il senatore Luigi Rava.

Il sen. Luigi Rava

L'oratore si compiace della chiarezza con cui la Ragioneria generale presenta la complessa mole dei conti concernenti le entrate e le spese dello Stato. L'esercizio 1927-28 appartiene ad un periodo un po' turbinoso, ma le tabelle riassuntive fanno sperare un sereno di ragionevole ottimismo. Rileva con soddisfazione che è stato soppresso il titolo speciale per le costruzioni ferroviarie, che oramai non hanno più nessuna ragione di essere elencate a parte.

Le spese, nell'esercizio in esame, sono state inferiori alla previsione. Le entrate sono state superiori: quindi si può dire che noi abbiamo un bilancio veramente solido. Quanto alla pressione tributaria, non è facile determinare se sia cresciuta o diminuita in confronto cogli esercizi precedenti, e per fare il calcolo, bisognerebbe in ogni modo tener presente la rivalutazione della lira. L'oratore raccomanda di esaminare con attenzione la pressione dei tributi locali, che in generale sono molto gravi, e che presentano fra comune e comune una disparità impressionante.

Bisognerebbe, secondo l'oratore, conoscere almeno una volta all'anno dall'onorevole Ministro i risultati di quella Commissione che si occupa di stabilire quali sono le percentuali delle sovrimposte: tale conoscenza potrebbe favorire una razionale soluzione del problema tributario. Egli passa ad esaminare la parte che si riferisce alla situazione patrimoniale, la quale non ha avuto discussione: sotto il conto patrimoniale viene considerato tutto l'attivo e il passivo dello Stato, ma vi è però una sorpresa, che cioè l'attivo dello Stato non copre il passivo; e ciò non è bene. Parimenti qualche sorpresa riserba anche la lettura del conto del Tesoro, sotto il quale rientrano cose molto disparate ed esposte in modo poco chiaro, come per esempio le cifre riguardanti le pensioni. A tale proposito l'oratore osserva che sono in esse comprese anche le pensioni di guerra, sacro debito della Nazione, che vanno man mano scomparendo. Chiede che, come l'Italia con esempio nobilissimo ha saputo istituire la Cassa pensioni per maestri, ed altre Casse simili, istituisca una Cassa pensioni per gli impiegati dello Stato. Si eviterebbe così che alla morte di un impiegato i figli maggiorenni, anche se impotenti, non ricevano nulla da quelle contribuzioni che dall'impiegato furono versate in conto pensioni.

Passando ad esaminare altre cifre del conto del Tesoro, l'oratore osserva che alla Cassa di ammortamento non sono state passate tutte le somme ad essa spettanti, nonostante che oltre mezzo miliardo di lire sia il valore dei titoli bruciati. A proposito del fondo dell'emigrazione, poichè è stato soppresso il Commissariato, chiede che qualche cosina di questo fondo sia destinato alle scuole italiane all'estero, molte delle quali versano in condizioni assai misere. Invita il Ministro a voler sollecitare le amministrazioni di imprese statali e parastatali a carattere industriale, quali ad esempio Salsomaggiore, perchè pressatino i loro bilanci senza eccessivo ritardo.

Tornando al conto patrimoniale, nei riguardi della valutazione di palazzi, edifici ed opere pubbliche, trova mirabile la esposizione, che è fatta in questo conto, di molti edifici e soprattutto dei magazzini militari. Ma molto c'è da osservare invece nei riguardi del conto del Ministero della P. I. in esso sono valutate a 200 milioni tutte le opere d'arte contenute nelle Gallerie e Musei italiani e a soli 34 milioni le nostre Biblioteche, ricchissime di opere preziose. Ricorda che soltanto le opere d'arte imbarcate sulla « Leonardo da Vinci », piccola parte del patrimonio artistico dello Stato, erano state assicurate per un miliardo e duecento milioni. (*Commenti*).

Se dunque la valutazione di questo patrimonio deve essere così inadeguata, l'oratore afferma che è meglio non mettere nulla, o fare un accenno che si tratta di un patrimonio non valutabile e non sostituibile. Conclude che la lettura del conto presentato dal Governo è confortante, e si congratula con gli esecutori e con la Corte dei Conti. (*Applausi*).

Il sen. Raineri

L'oratore riafferma l'antica e onorata tradizione del Senato, che sempre è stato vigile custode della pubblica finanza.

« Non siamo più — egli dice — nei tempi in cui attendevamo per lunghi anni i consuntivi. Oggi, nel dicembre 1929, noi possiamo avere già copiosi e dotti documenti concernenti l'esercizio 1927-28. E sorge spontanea questa osservazione in confronto dei tempi in cui tanto vigeva l'azione di parte, nella quale noi possiamo avere lodevolmente che profondamente sentiamo nel vivo della questione. Tutto questo va elencato tra le benemerenze del Regime attuale.

« Le relazioni parlamentari discutono essenzialmente tre punti: la chiarezza del bilancio, la sua consistenza, le ragion d'essere e il funzionamento degli avanzi.

« La consistenza del bilancio deve essere anzitutto studiata nel gettito delle entrate. Se si tien conto del valore della lira, vi è stato un innegabile progresso: i tributi diretti hanno magnificamente resistito, e se sono diminuiti quelli sugli affari, nel complesso questo cespite ha risposto magnificamente. Degna di accurata ponderazione è l'osservazione fatta da alcuni, che la pressione tributaria sia troppo grave nei riguardi dell'economia nazionale. Pure non si possono trascurare i grandi vantaggi che si riscuotono dalle spese effettive dello Stato: si pensi alla tranquillità che ha dato tutta la legislazione sul lavoro, alla bonifica integrale che è un intervento diretto dello Stato nell'attività economica del Paese, alla politica generale del Regime che tende a mète sempre nuove.

MUSSOLINI: — Comunque il Governo, più che eccitarlo, frena le spese.

RAINERI: — L'avanzo risulta da scritture ben chiare, e noi dobbiamo rallegrarci del nostro bilancio, solo considerando quel che è avvenuto e avviene in altri Stati, che si trovano in condizioni finanziarie e in possesso di beni molto superiori ai nostri, e facendo il raffronto con quanto sta avvenendo in Italia. Pur ammettendo che sempre c'è bisogno dell'opera vigile e solerte del Governo, è facile concludere che l'opera di questi ultimi anni è ben degna di memoria e di storia. (*Applausi vivissimi*).

Il sen. Lucifero

LUCIFERO: — Si limiterà ad alcune constatazioni e raccomandazioni, specialmente sui servizi delle dogane. Il consuntivo in esame, considerato nel suo complesso, dà la prova dell'attuazione pratica del principio fissato dall'attuale Governo, ed applicato con mano forte, di ben ponderare le previsioni del bilancio e di rigidamente contenere le spese. La Commissione di Finanza ha fatto rilevare il maggior introito nel gettito delle imposte dirette sui consumi. Tale fatto, che potrebbe, se non convenientemente illustrato, far pensare ad una errata previsione dell'entrata, trova la sua spiegazione in varie cause. Intanto occorre osservare che si sono considerate nelle entrate effettive le lire-oro, pagate per dazi, insieme con le lire-carta, pagate per imposte. Ma la maggiore differenza fra la previsione e l'introito effettivo è dipesa da una maggiore importazione di zucchero, di grano e di caffè. La maggiore importazione dello zucchero avvenne a causa dello scarso raccolto di barbabietole verificatosi in quell'anno. La maggiore importazione del grano si ebbe perchè nonostante la battaglia del grano fosse stata ingaggiata, condizioni di clima avverse ostacolarono il raccolto.

Quanto alle spese, che sono anche risultate inferiori alla previsione, già la Commissione e gli oratori precedenti hanno fatto cenno del cento milioni prelevati dai residui precedenti. Si deve anche aggiungere che le spese sono anche diminuite per la riduzione del personale. A questo proposito, pur riconoscendo la opportunità del provvedimento preso dal Governo di sospendere per qualche tempo le assunzioni di nuovo personale, l'oratore richiama l'attenzione del Ministro delle Finanze su qualche inconveniente che si è verificato nei servizi delle dogane, perchè si sono assottigliate le file del personale tecnico più competente. Confida che il Ministro delle Finanze vorrà tenere nel dovuto conto quanto egli ha detto per il migliore andamento dei servizi dipendenti dal suo dicastero, dai quali in gran parte dipendono gli interessi dello Stato. (*Applausi*).

Il sen. Ricci Federico

RICCI FEDERICO dichiara anzitutto di essere lieto di constatare che i bilanci si presentano molto chiari.

MUSSOLINI: — Devono poter essere capiti da tutti.

RICCI, continua rilevando che il conto consuntivo si chiude con un notevole avanzo, e che si ripresenta il consuntivo all'esame della Camera affinchè si possano fare in merito ad esso tutti i necessari rilievi ed anche, eventualmente, tutte le opportune critiche. Ritiene pertanto opportuno fare alcune osservazioni. Crede anzitutto che in un documento del genere si dovrebbe rendere conto dettagliato della situazione della Cassa per l'ammortamento dei debiti di guerra.

Tale Cassa fu istituita al principio del 1926, col mandato, da una parte d'incassare l'importo dei pagamenti tedeschi in conto riparazioni, dall'altra di amministrare questi pagamenti, pagando con essi le annualità dovute agli Stati Uniti ed all'Inghilterra. Nei primi anni i pagamenti tedeschi sono superiori alle annualità dovute ai nostri alleati, mentre in seguito questa situazione dovrà invertirsi. Occorre pertanto capitalizzare le eccedenze attuali per poter far fronte alle necessità future.

Passando ad altro argomento, l'oratore osserva che prima della istituzione della Cassa, nel consuntivo era dettagliatamente indicato quanto si riscuoteva in contanti e quanto in merci, mentre ora non risulta chiaramente quante merci si siano ricevute in conto riparazioni e a qual prezzo siano state realizzate.

Per quanto riguarda la Cassa d'ammortamento dei debiti interni, istituita nel 1927 per provvedere alla estinzione graduale del Consolidato e di altri debiti pubblici osserva che era stata in principio dotata, lautamente con gli avanzi dei bilanci, con i proventi di alcuni prestiti fatti a industrie private, con l'importo dei biglietti caduti in prescrizione del Banco di Napoli e dello Stato, e infine con le offerte per l'Erario. Dalle tante queste disponibilità, la Cassa in principio funzionò egregiamente; in seguito però questi cespiti vennero a mancare, nel senso che essa ne fu semplicemente accreditata. All'oratore non risulta che essa abbia incassato nulla dalle industrie private e tanto meno dagli Stati ex-nemici, esclusa la Germania. Essa quindi si limita a finanziare la Tesoreria, invece di estinguere il debito pubblico, cosa che può essere urgente, ma che non è in armonia con i fini per i quali la Cassa fu istituita. Il sen. Ricci termina questa parte del suo discorso elogiando vivamente l'opera della Delegazione italiana alla Conferenza dell'Aja.

Circa le polizze per i combattenti, l'oratore ricorda che al momento della loro scadenza costituiranno un carico notevole per lo Stato, mentre le somme stabilite non sono state tutte versate e ne è stata cancellata anche l'impostazione per gli esercizi futuri. A questo proposito osserva che tali invasioni del bilancio si fanno non solo per le variazioni ma anche con gli articoli aggiunti. L'oratore è scettico in fatto di controllo platonico, che ritiene meno efficace del controllo personale.

Tocca brevemente la questione degli storni, che si prestano a provvidenze occasionali, e quindi passa a parlare dei residui. E' lieto di constatare che lo sbilancio dei residui, da 41 miliardi nel 1926 è sceso a 6, e quello della Tesoreria da 22 miliardi a 9 e mezzo.

Il notevole miglioramento è stato ottenuto con questi mezzi: conversione del Consolidato, prestito Morgan, fissazione del valore della lira, soppressione dei biglietti di Stato. Questi provvedimenti ci danno una somma di 23 miliardi; altri ne derivano dal prestito del Littorio, e 4 dalla gestione dei residui: in tutto 31 miliardi.

L'oratore rileva che il nostro bilancio prima della guerra andava bene e che dalla guerra fu rovinato. I pagamenti fatti dallo Stato a causa della guerra arrivano a 143 miliardi. In questa somma, 60 miliardi furono pagati durante la guerra, 9 dal 1924 al 1926, gli altri dalla fine della guerra al 1924. Le risorse ordinarie permisero il pagamento di circa 27 miliardi: al resto fu provveduto con accensione di debiti.

L'oratore così conclude:

« Abbiamo superato la difficoltà proveniente dai debiti contratti con l'estero a quelle della svalutazione della lira. In questi dieci anni di pace abbiamo veduto riorganizzarsi l'economia privata e crescere la ricchezza privata. Pensando al passato noi dobbiamo avere fiducia di superare anche le difficoltà presenti della nostra Tesoreria. Le entrate del bilancio devono star forti ed anche aumentarsi; le spese non necessarie debbono essere depennate e occorre ridurre gli impegni. Bisogna conservare le energie: non far promesse o prendere impegni senza prima ben sapere « quid valeant numeri, quid ferre recusent ». (*Applausi*).

Il relatore Mayer

Afferma che non è degno di parlare delle condizioni della sua Patria chi non ne conosce i bilanci. Tutte le aspirazioni di forza, di potenza, di bellezza sono connesse col bilancio dello Stato. Ringrazia i senatori che hanno voluto collaborare col relatore, e riconosce come meriti suoi la coscienza e la buona volontà con cui si sottomise all'incarico affidatogli dalla Commissione di Finanza. E' lieto che sia stato constatato come il bilancio dello Stato si trovi in ottime condizioni. Oggi vi è un piccolo avanzo, che forse aumenterà: in particolar modo è confortante l'esame del bilancio di competenza.

A proposito dei residui passivi, il relatore rileva che essi ammontano a 6 miliardi: le cifre che riguardano il movimento dei capitali non hanno a che fare con i residui passivi. Al senatore Ricci Federico ricorda quanto stabilisce l'art. 7 della legge 9 dicembre 1928: vale a dire che le assegnazioni di entrate e di spese, alle quali si provvede mediante accensione di debiti, sono cancellate con disposizioni del Ministro delle Finanze. Il Capo del Governo, commentò la legge, dicendo che le facoltà accordate al Ministro delle Finanze dovevano essere per lui un obbligo morale, e disse anche che i residui erano la sua ossessione...

MUSSOLINI: — ... che va diminuendo insieme coi residui.

MAYER, relatore (proseguendo): « Vi sono due specie di residui: quelli dovuti ad opere iniziate, e altri che si possono eliminare facilmente. I residui passivi impressionano sfavorevolmente a capo del Tesoro. Prima del Fascismo raggiungevano la somma di 43 miliardi. Fu stabilita la soppressione dei Buoni del Tesoro a breve scadenze, e fu un ottimo provvedimento; ma vi sono dei debiti, che si rinnovano di anno in anno, ed il Ministero delle Finanze deve in qualche modo trovare i denari per pagare. Se allora si serve di queste Casse, che non hanno influenza sul credito pubblico, e prende i denari che gli occorrono, senza dover ricorrere a debiti, non è da biasimare, e deve rendersi più fiducioso nella interpretazione del fenomeno ».

L'oratore rileva che un accenno, fatto dal sen. Ricci, alla diminuzione di un versamento da farsi alla Banca Sede, possa derivare da un errore di calcolo. Si associa alla richiesta dell'on. Lucifero, relativa alla necessità di riempire i vuoti, che si vanno formando in alcuni uffici, specialmente in quelli tecnici.

« I minori introiti — continua l'oratore, — sono in parte dovuti alla cessazione di contributi transitori, derivati dalla guerra e aboliti nel 1923 dall'attuale Governo, allo scopo di semplificare le basi fondamentali dei tributi.

« Da lungo tempo è stata lamentata la deficienza dall'ordinamento dei controlli amministrativi; già nel 1904, l'allora Ministro del Tesoro, on. Luzzatti, si era preoccupato di migliorare tale ordinamento, e che la riforma sia necessaria lo ha dichiarato l'attuale Ministro delle Finanze nei primi mesi di quest'anno, in un discorso pronunciato al Teatro San Carlo di Napoli. E lo stesso Capo del Governo, il 15 settembre 1929, nella grande Assemblea del Partito, fece rilevare la necessità di migliorare il sistema amministrativo e di rinvigorire i controlli sull'Amministrazione dello Stato, il suo monito era diretto alla Camera, ma andava anche al Senato.

« L'on. De Stefani, Ministro delle Finanze, nel 1923 aveva emanate disposizioni sulla contabilità dello Stato e sulla Corte dei Conti, e la Commissione di finanza plaudì allora al provvedimento. Lo stesso on. De Stefani ha recentemente dichiarato che forse quei provvedimenti avevano finito col complicare il sistema ». Nonostante tutto ciò, l'oratore riconosce tutta l'efficacia del lavoro che hanno compiuto e compiono le varie ragionerie, sotto la guida della ragioneria centrale dello Stato, ed invia il suo plauso per l'opera infaticabile ed il ragioniere generale dello Stato, pur nella imperfezione delle leggi, riesce ad esplicare n

— un nuovo ordinamento dei controlli è non soltanto utile, ma necessario, esso non dovrà in nessun modo menomare le competenze del Ministro delle Finanze. Passando ora ad altro argomento, è stato fatto cenno al controllo di legalità da parte della Ragioneria Generale. Questo controllo [illegible] è dovuto, causa erroneamente si è affermato, alle disposizioni del 1923, ma risale alla legge del 1869, riprodotta nel testo unico del 1884. Per quanto riguarda le raccomandazioni dell'on. Mayer in materia di minuto d'accertamento ed equa ripartizione dei tributi, molto si è ottenuto in seguito ai recenti provvedimenti. Ne sono sintomo efficace la presentazione spontanea da parte dei contribuenti, di ben 300 mila denuncie di reddito, nonchè il miglioramento dei rapporti tra contribuenti ed agenti fiscali.

Il problema dei residui

« Venendo ora ai residui, la situazione nell'esercizio 1928-29 risulta notevolmente migliorata, per effetto della l'ultima legge del 9 dicembre 1928, che modifica la contabilità dello Stato. Risultano infatti eliminati ben 4 miliardi di residui. Il Ministero si è sempre preoccupato di contenere la spesa nei limiti della disponibilità ».

Il Ministro annunzia che l'avanzo effettivo di 902 milioni, accertato al 30 giugno, salirà a più di mezzo miliardo. Ringrazia l'on. Rava e l'on. Mayer, per le parole di elogio rivolte alla Ragioneria Generale dello Stato, ed al suo capo. Si tratta di funzionari che, pur compiendo un dovere poco gradito, si rendono benemeriti della finanza dello Stato. (*Bene*). L'on. Rava ha accennato alla necessità di eliminare l'inconveniente di conglobare in categoria « entrate e spese effettive di bilancio » con quella « per movimento di capitali ».

L'argomento verrà studiato e la raccomandazione sarà tenuta in considerazione.

La pressione tributaria

Per quanto riguarda poi la pressione tributaria, in relazione sovratutto ai tributi locali, assicura che l'apposita Commissione si è esaurientemente occupata di questo problema. Dichiara quindi che ha già disposto perchè si faccia la rivalutazione dei valori patrimoniali dello Stato. Quanto alla Cassa pensioni per gli impiegati statali annuncia che ne è stata studiata l'istituzione dal Ministero, senza però dargli ancora [illegible] principio di attuazione, perchè nei primi tempi costituirebbe per lo Stato un notevolissimo aggravio. Si compiace che il sen. Ratti abbia riconosciuto i grandi progressi che si sono ottenuti, in fatto di chiarezza, nei conti dello Stato. Dichiara che egli seguirà per questa via con la massima premura e buona volontà.

Quanto alla destinazione degli avanzi di bilancio, il Ministro annuncia che è allo studio un progetto di legge che modificherà la Cassa di ammortamento, al fine di addivenire [illegible] diminuzione effettiva del debito, testimoniando la ferma intenzione dello Stato di pagare i suoi debiti. Quanto al problema della provvisione delle entrate, che è stato toccato dall'on. Lucioli, dichiara che il bilancio dell'esercizio in corso non presenterà assolutamente alcuna sottovalutazione, ma sarà tenuta presenti dei criterii di doverosa prudenza. Infatti quest'anno, per esempio, ci siamo trovati di fronte ad una notevole diminuzione del tasso doganale sul grano. Questo fatto, se è molto piacevole per un membro del Governo, può dare qualche fastidio al Ministro delle Finanze.

Entrate e spese

Relativamente alle spese, si deve considerare che esse sono soggette ai [illegible] rigidissimi impositi dalle entrate. Il sen. Lucioli giustamente ha affermato che ci sono delle Amministrazioni le quali hanno personale insufficiente: il Governo ha prolungato di un anno il catenaccio, ma ha acconsentito che si aprissero Concorsi da quelle Amministrazioni che avevano urgenza di assumere personale. L'oratore si compiace che il sen. Ricci Federico abbia constatato i progressi fatti in materia di chiarezza dei conti; e circa le osservazioni mosse alla Cassa di ammortamento per i debiti esteri, fa osservare che, quando sarà attuato il Piano Young, avremo la copertura completa dei nostri debiti e verrà completamente a cessare la necessità della Cassa di ammortamento. Accetta le osservazioni concernenti le riparazioni in natura, e ringrazia il senatore Ricci delle parole di elogio per la Delegazione italiana all'Aja.

Passando a parlare delle polizze per i combattenti, il Ministro fa notare che l'iscrizione in bilancio dei 50 milioni fu sospesa con un decreto regolarmente convertito in legge; il decreto ministeriale non servì ad altro che ad eseguire il disposto della legge. Nega che si portino ai bilanci alterazioni non dovute e non permesse, per mezzo di decreti ministeriali, e dichiara che la situazione della nostra Tesoreria è seguita con vigile attenzione. La non ancora avvenuta emissione di buoni a breve scadenza, costringe a trovare in altro modo i mezzi per far fronte ai bisogni fluttuanti. I conti correnti a cui ha accennato l'on. Ricci non sono un vero e proprio debito, vale a dire non causano alcuna immobilizzazione dell'attività che gli Enti debbono svolgere.

« Il compito della finanza — conclude il Ministro — è assai ardeo, specialmente in questo momento in cui ancora non si è raggiunto l'assestamento economico mondiale. Qualunque esso sia, a questo compito è diretta tutta la nostra azione, ispirata [illegible] fede salda e incrollabile nel nostro avvenire ».

Vivissimi generali applausi salutano la fine delle dichiarazioni del Ministro delle Finanze. Agli applausi si associano il Capo del Governo e tutti i Ministri e Sottosegretari. S. E. Mussolini si congratula cordialmente con l'on. Mosconi, e gli stringe la mano. Anche parecchi senatori si congratulano col Ministro delle Finanze.

MAYER, relatore (*per fatto personale*): — Dichiara di non aver mai pensato di porre alcun Governo, e tanto meno il Governo fascista, sotto il controllo della Corte dei Conti. Quando ha detto che il Capo del Governo, nella sua nuova figura di propulsore e coordinatore di tutta l'attività nazionale, potrebbe avere un organo consulente di grande valore, naturalmente modificando la costituzione della Corte dei Conti, non ha voluto fare altro che avanzare una semplice proposta.

Il disegno di legge approvato

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Indi sono approvati senza discussione gli articoli del disegno di legge, che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Ha quindi luogo la votazione a scrutinio segreto.

Il rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1927-28 è approvato con 159 voti favorevoli e 19 contrari. Anche tutti gli altri disegni di legge risultano approvati. Quindi il PRESIDENTE annuncia che all'ordine del giorno di domani sarà posta la nomina della Commissione che dovrà recarsi a presentare ai Sovrani l'indirizzo di felicitazione dell'Assemblea in occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe di Piemonte.

TORRACA propone che sia deferita alla Presidenza del Senato la nomina di tale Commissione.

Il PRESIDENTE ringrazia il senatore Torraca e pone al voti la sua proposta. Poichè la proposta Torraca è approvata, il Presidente si riserva di comunicare al Senato i nomi dei componenti la Commissione.

Alle 19.20 la seduta è tolta. Domani seduta pubblica alle ore 16.

La nomina dei nuovi Cardinali

L'allocuzione del Papa al Concistoro segreto — L'annuncio della imminente Enciclica

Città del Vaticano, 16 notte.

(*C. C.*). — Stamane, nell'aula del Concistoro, il Pontefice ha tenuto l'annunziato Concistoro segreto, presenti i Cardinali di Curia ed alcuni esteri, fra cui i cardinali Bourne, Dougherty, Seredy e Dinet.

Dopo la cerimonia dell'obbedienza, il Pontefice, rimasto solo con i prelati del Sacro Collegio, ha rivolto ad essi un'allocuzione. Dopo aver affermato che la ragione principale per cui ha convocato il Sacro Collegio in Concistoro era quella di creare nuovi Cardinali in luogo dei defunti e di provvedere alle Diocesi rese prive dei loro Pastori, ha preso l'occasione per inviare i presenti a ringraziare Iddio insieme con lui per i grandi benefici che ha ricevuto durante il corso di questo anno giubilare. Passa così a ricordare i principali avvenimenti che hanno rallegrato il cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio ed anzitutto la felice soluzione della Questione Romana.

« Riconosciuto pubblicamente il civile principato del romano Pontefice — aggiunge il Papa, parlando del Patti Lateranensi — e salvaguardata la nostra e la vostra dignità nelle altre cose, Noi ci mostrammo sommamente condiscendenti e invero Noi pensiamo che l'essere stati così condiscendenti nel decorso degli anni non riuscirà dannoso alla causa della salute delle anime. E questa speranza Noi la fondiamo non solo sul patrocinio della Immacolata Vergine di Lourdes e sull'amore del Sacro Cuore di Gesù, nelle feste dei quali avvenne che quei Trattati fossero firmati e successivamente ratificati, ma anche nel fatto che Noi confidiamo non poco nell'equità e nel sentimento religioso dei nostri figli d'Italia. A ciò fanno egualmente bene sperare quelle relazioni di amicizia che i Sovrani d'Italia ed i Principi della Casa Regnante hanno pubblicamente ristabilito con la cortese loro visita ».

Pio XI annunzia quindi le Convenzioni e gli Accordi conclusi col Portogallo, con la Romania e con la Prussia; ricorda poi le molte ricorrenze storiche di questi anni, « le quali ricorrenze — ha notato il Papa con paterna compiacenza — furono tutte celebrate con solennità e profitto spirituale ».

Da ultimo, il Pontefice ha accennato alla celebrazione dell'anno giubilare e all'orologio con cui i cattolici di tutto il mondo si sono dati premura di lucrare il Santo Giubileo, venendo in numerosissimi pellegrinaggi alla Città Santa, o comunque volsero, anche dietro l'esempio delle autorità dello Stato, far giungere al Papa l'espressione dei loro auguri e la testimonianza della loro pietà. Il Pontefice, dopo aver ricordato le beatificazioni avvenute in questo anno, in particolare quella del Beato Giovanni Bosco, ha concluso:

« Ma di ciò basta fin qui. Parleremo infatti più diffusamente di questo e di altre consolanti cose di cui avremo abbondanza durante il corso di questo anno, nella lettera enciclica che indirizzeremo prossimamente a tutti, Vescovi e fedeli, dell'Orbe cattolico ».

Il Papa passa quindi alla nomina dei seguenti nuovi Cardinali: monsignor Cerejeira, patriarca di Lisbona; Pacelli, ex-Nunzio a Berlino; Lavitrano, arcivescovo di Palermo; Minoretti, arcivescovo di Genova; Mac Rory, arcivescovo di Armacch; Verdier, arcivescovo di Parigi. Da ultimo Pio XI procede alla preconizzazione e pubblicazione di nuovi arcivescovi e vescovi.

Lo spettacoloso corteo che sfilerà a Roma dinanzi ai Principi Sposi

Costumi antichi e moderni delle diciotto regioni d'Italia

Roma, 16 notte.

Il programma delle manifestazioni che avranno luogo a Roma in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte con la Principessa Maria del Belgio è pressochè concretato; sicchè il complesso lavoro di preparazione delle diverse cerimonie va sempre più intensificandosi presso gli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, sotto le direttive di S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Giunta, curano l'armonizzazione generale ed il coordinamento di tutte le manifestazioni indette per la fausta ricorrenza a Roma.

Fra queste manifestazioni, delle quali tornerà data fra pochi giorni notizia ufficiale, avrà speciale rilievo il grandioso corteo di costumi popolari delle Regioni e delle Colonie d'Italia, alla cui organizzazione la Presidenza del Consiglio dei Ministri direttamente provvede in stretta collaborazione con l'Opera Nazionale Dopolavoro, sulla base di un programma artistico predisposto da S. E. il prof. Aristide Sartorio, accademico d'Italia. Il corteo, in giorno da destinarsi, uscirà dal Mausoleo e, dopo aver percorso le vie Venti Settembre, del Quirinale, Piazza del Quirinale, via Ventiquattro Maggio, rientrerà al luogo di partenza per via Nazionale, Piazza del Cinquecento, via Solferino, Piazza Indipendenza. Del corteo faranno parte circa 1500 persone in costumi e 400 quadrupedi: avrà uno sviluppo in sfilamento della durata di oltre tre ore. Aprirà il corteo un gruppo di 12 suonatori delle trombe d'argento, vestiti con il costume del popolo delle 18 Regioni. Le trombe avranno lunghe drappelle, delle quali con lo stemma di Casa Savoia e 9 con il simbolo del Regime. Il Fascio littorio.

Sardegna Piemonte Liguria

Seguiranno i vari gruppi. Prima gruppo: la Sardegna. Vi sarà cavalcata di donne a lato degli uomini, seguita da una teoria di passane dal cavallo infiorato, dai suonatori di launeddas, il coro del canto liturgico celebrato nella invocazione al Re, dai pastori, dalle danzatrici, dai lavoratori della terra: spettacoli di gentilezza e di virilità come fu ed è l'isola cara del Regno Sabaudo.

Nel secondo gruppo (quello del Piemonte ad espressione di fiera dignità secolare) figureranno alcuni alpigiani rudi e alcune donne regali, che [illegible] seranno i costumi di Courmayeur, Ayas, Valgurnanche e Gressoney. Seguiranno i cavalieri e vari paesani.

La Liguria sarà rappresentata da alcuni esemplari del costume paesano e da altri della contrada di Spezia. Non mancheranno i celebrati cori figuri — di successo mondiale — e le offerte di palme di ulivo.

La Lombardia sarà rappresentata dai costumi comaschi, dalle fanciulle della Lomellina e della Brianza, dalla banda del Fregamusoni: sarà manifestazione di grazia e festosità popolare.

Le Tre Venezie, la regione epica, simbolo della vittoria, figureranno con la popolane di Venezia e delle isole con visioni di nozze sacri e delle feste del Friuli, con le bomboniere di Valpadana, e con i cortei dall'Alto Adige, del Trentino e del Cadore. Chiuderanno il gruppo le rappresentanze dell'Istria, di Zara e della Dalmazia.

L'Italia Centrale e il Mezzogiorno

Seguiranno le regioni dell'Italia centrale. La Romagna, che, nel nome ricorda l'Urbe e, nella fierezza, la virtù latina, apparirà veramente romana nella grandiosa manifestazione: vi saranno coppie di candidi buoi, i plaustri, i carri degli aratri e al lato i lavoratori, le donne e i canterini.

La Toscana figurerà con le rappresentazioni pisiolesi, con gruppi di contadine del Fiesolano, della Lucchesia, del Pisano, della Maremma, con i butteri. Non mancherà, e sarà una nota tradizionale medioevale, il fastoso corteo del Palio, delle 17 contrade di Siena, con gli araldi, i portatori delle bandiere e delle insegne e le cavalcature.

Sfileranno in seguito le rappresentanze delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Molise, della Basilicata, della Campania e della Calabria, con carri bardature e attrezzi. Vi saranno cori e manifestazioni di danze. Questi gruppi dai quali appare l'Italia ancora romantica, saranno indubbiamente di molto interesse.

Dalla Sicilia ogni provincia invierà un gruppo coordinato a rappresentare un costume locale e Piana dei Greci darà un folto contributo delle sue [illegible] albanesi. Vi saranno i carretti istoriati con le avventure dei paladini. I costumi tipici delle associazioni corali, i pastori, i contadini, i minatori.

Ultimo il Lazio, il cui gruppo darà una immagine della edilizia romana, della agricoltura primeva e della virilità latina. Aprirà il gruppo un vergaro a cavallo e un pastore coperto di pelle di caprone: il cavaliere e il fauno. Seguirà una rappresentanza dei costumi romani del secolo decimonono, [illegible] parte a piedi e parte su una barozza, con la « seria » (da Fregene), dall'attacco di quattro bovi di fronte come un carro epico virgiliano, i costumi dei colli albani e della costa laziale. A breve distanza seguirà il « Codettone » delle cave di Travertino — la pietra con la quale venne fabbricata Roma imperiale. — Il masso di travertino, porterà l'iscrizione « Urbis fundamenta ». In prossimità sfilerà un carro per trasporto di vino (da Genazzano) col carrettiere dal costume caratteristico e la sonagliera della bigoncia solita. Dopo, verranno le donne di Lenola, fasciate di rosso con la [illegible] avvolta in candide bende. Porteranno le offerte di granoturco e di arance e avranno ai lati i bambini delle genezzanesi delle rogazioni precedute dai contadinelli furiferari, che sosterranno le offerte: agnelli, frutta, fiori, rami di arancio e di cedro. Seguiranno il pifferaio e lo zampognaro. Saranno quindi incolonnate le donne di Terelle, fasciate di nero e con la testa coperta di un bianco mantile. Sosterranno le antere e precederanno i migliori pontini.

Questi, tutti vestiti di bianco, con gli strumenti del lavoro ed i covoni, saranno seguiti dal classico carro della Santa Messa, condotto da due coppie di bufali e sormontato dall'altare. Chiuderà il gruppo un gruppo di buttari della campagna e di guardiani delle tenute principesche.

Infine sfileranno le rappresentanze delle isole italiane dell'Egeo, Rodi, Castelrosso, Chios e quelle della Libia e dell'Eritrea, nelle quali figureranno zaptiè, ascari, meharisti, savari con cavalli barbareschi e cammelli. Eccezionale interesse avranno alcune figurazioni di costumi e cerimonie coloniali.

Il costume sardo della Principessa

E' stata intanto fatta la scelta definitiva del costume nuziale che la Sardegna offrirà all'Augusta sposa. La scelta è caduta sul costume di Oliena, uno dei più incontevoli paesi della provincia di Nuoro, le cui donne leggiadre e svelte hanno una grazia inimitabile nel portamento da samaritane. Una linea classicheggiante fra la greca e l'orientale, distingue questo costume che non costringe o impaccia, come molti altri, la movenza del corpo e la maestosità del busto. Il costume da sposa, che sarà quello offerto alla Principessa, è naturalmente diverso da quello giornaliero (come in tutti i paesi di Sardegna) per la qualità delle stoffe e il disegno dei gioielli, ma non muta affatto nella linea. Un lungo manto di finissimo tessuto serico nero, ricamato con motivi floreali di tinte rosee e in fili d'oro, è gettato molto indietro sul capo, in modo da lasciare scoperta buona parte dei capelli divisi sulla fronte e tirati sulle tempie. I lembi triangolari ricadono a guisa di godet, dietro la schiena e sono terminati da una frangia lunghissima, pure serica, che sfiora quasi il bordo delle gonne. Il corito, che somiglia molto al corsaletto della circassa e di broccato verde smeraldo, [illegible] striscie della stessa stoffa e di diverso colore sovrapposte in modo da formare delle punte triangolari: è una meraviglia di lavorazione, che solo le abilissime sarte indigene specializzate in questo genere di confezioni possono eseguire con maestria. La camicia di lino, adorna del più paziente ricamo, emerge a piccoli sbuffi dalle maniche e tutto intorno alla vita, che è cerchia da una cintura intessuta a disegni bizzarrissimi. Il petto è sorretto da due piccoli mezzi scudi di rosso azzurro pallido, pure abilmente ricamati.

Le scarpette sono poi una specialità di Oliena e sono indubbiamente le più eleganti fra tutte quelle che completano i costumi sardi. Di pelle nera, molto sottile e quindi molto leggera, sono scollate ed hanno il tacco rosso come il più puro Luigi XV.

Bottoni d'oro in proporzione di una grossa noce con sulla punta dei turchesi chiudono la camicia dall'ampia scollatura; molte collane d'oro e di pietre dure cingono il collo che resta anche leggiadramente guarnito dalle lunghe bocole d'oro che dal lobi scendono fino a sfiorare le spalle. La Principessa Maria adorna di questo costume, sembrerà discendere dai regni di mille e una notte.

L'Italia alle Esposizioni belghe

La visita del comm. Agnelli al padiglione di Liegi

Liegi, 16 notte.

Il comm. Agnelli, commissario generale del Governo italiano per le Esposizioni belghe del 1930, accompagnato dal comm. Colla, segretario generale del Commissariato, dopo aver visitato i lavori di Anversa, è qui giunto ricevuto dal console d'Italia Silimbani, dal commissario generale del Governo belga, dal presidente e dai membri della Commissione per le esposizioni. Il comm. Agnelli si è recato al palazzo del governatorato, dove il governatore di Liegi, Pirard, gli ha porto il benvenuto, esprimendo l'alto compiacimento della città di Liegi per la magnifica partecipazione dell'Italia all'Esposizione.

Dopo aver discusso varie importanti questioni con i membri del Comitato esecutivo belga, ed aver avuto assicurazione che le richieste italiane unanimemente favorevole accoglienza, il commendator Agnelli ha partecipato al banchetto ufficiale offerto in onore dei delegati italiani dal borgomastro nella storica sala del palazzo comunale, ed al quale hanno preso parte oltre 500 personalità belghe e italiane. Allo spumante hanno brindato il borgomastro e il comm. Agnelli.

Il comm. Agnelli poi, accompagnato dal Console, dal segretario del Fascio, dai componenti della colonia italiana e dalle Autorità belghe, si è recato al cimitero di Lambermond, ove ha deposto corone di fiori sulle tombe dei soldati italiani. Quindi ha visitato i lavori dell'Esposizione, dove ha ammirato l'imponenza dei padiglione Italiano quasi ultimato. Il comm. Agnelli ha partecipato quindi ad un pranzo, offerto dal console d'Italia Silimbani, al quale hanno preso parte oltre i delegati italiani, il governatore, il borgomastro, i commissari dell'Esposizione e altre autorità belghe. In serata il comm. Agnelli ha lasciato Liegi.

La nuova sede dell'Unione industriale di Savona

Savona, 16 notte.

Ieri, con l'intervento di S. E. Lessona, dell'on. Olivetti, Segretario generale della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, del Segretario federale avv. cav. Ettore Boscaglia, di S. E. il Prefetto della Provincia barone La Via, del Podestà di Savona, e di tutte le personalità e rappresentanze politiche ed industriali della nostra provincia, sono stati solennemente inaugurati i nuovi locali della sede della Unione Industriale Fascista della provincia di Savona, in piazza A. Diaz. Ha benedetto la nuova sede S. E. il Vescovo mons. Pasquale Righetti. E' stato anche inaugurato il gagliardetto della Unione stessa. Madrina del quale era la signorina Gabriella Calzolari. Hanno pronunciato discorsi il presidente ing. Lionello Calzolari, l'on. Olivetti e S. E. Lessona.

Tragica morte di un giovane cacciatore biellese

Biella, 16 notte.

Una battuta di caccia alla volpe di una comitiva di cacciatori di Mosso Santa Maria, in regione Pratetto, verso il Bocchetto Sessera del Monticchio, è stata funestata da un tragico e misterioso incidente. Nella comitiva di cacciatori era il ventiduenne Giovanni Grosso, di Croce Mosso, a lui pure padre adottivo, Ottavio Grosso. Il Giovanni Grosso si era appiattato dietro una siepe, in attesa che la battuta dei compagni scovasse la volpe. Quando i cacciatori si adunarono per disporre l'attesa più avanti, venne notato che mancava il giovane compagno. Si fecero ricerche e l'infelice Grosso era rinvenuto steso supino dietro un cespuglio, col volto coperto da un fazzoletto chiazzato di sangue. L'infelice, colpito in pieno da una doppia scarica del suo fucile, aveva avuto il [illegible] sfracellato dai grossi pallini da caccia. I compagni del povero morto hanno arguito che il Grosso, nel celarsi per l'attesa dietro il cespuglio, sia scivolato, provocando lo sparo dell'arma, che teneva per la canna con la bocca rivolta verso il proprio volto. La scarica, pur avendo provocato una ferita mortale, non è stata causa della morte immediata del giovane cacciatore, che ha avuto modo di estrarre il proprio fazzoletto per coprirsi la ferita. Sul tragico incidente l'Autorità ha aperto una inchiesta.

Assassinato per rapina

Trento, 16 notte.

Un feroce delitto è stato scoperto stamane in una via periferica della città. Nell'interno di una baracca di legno di via della Vela abitava da alcuni anni il cenciaiuolo Cesare Anesi fu Antonio, di 70 anni, di Baselga di Pinè, che vi aveva collocato un deposito di cenci e di ferravecchi, e aveva fama di aver accumulato con la sua economia un piccolo patrimonio di 40 mila lire.

Verso le 11 di stamane alcuni suoi compagni, entrati nella misera cucina, hanno notato con raccapriccio che il povero cenciaiuolo giaceva riverso a suolo, in un lago di sangue, ucciso da violente martellate al capo. Sembra che l'assassino si sia introdotto nella baracca, che sorge alla falda del Doss Trento, in un luogo pluttosto deserto e solitario, all'alba di stamane, ed abbia colpito ferocemente il vecchio al capo, causandogli la frattura del cranio e la morte istantanea; quindi si sia impossessato del denaro trovato e si sia dato alla fuga attraverso i campi.

Sono stati fermati alcuni individui sospetti.

L'arresto di un depravato

Pinerolo, 16 notte.

Da circa un mese al nostro Commissario di P. S. pervenivano quasi quotidianamente denuncie da parte di signorine e fanciulle contro un misterioso individuo, il quale, nascosto in tenebre, avvolto in un ampio mantello, si aggirava alla periferia della città, specialmente nei pressi degli stabilimenti industriali, avvicinandole, e tentando violenze. A cura dell'Autorità era stato organizzato un servizio di vigilanza nella zona preferita dall'individuo, ma senza approdare a quella cattura cui mirava, e forse sfuggì la persuasione che il misterioso uomo non fosse mai esistito.

Ieri sera, poco dopo le ore 21, una signorina si dirigeva alla stazione ferroviaria, in attesa dell'ultimo treno da Torino, quando in un angolo poco illuminato di piazza Vittorio Veneto fu avvicinata da un giovane indossante un lungo paletot e recante a mano una bicicletta. La donna ravvisò in esso l'individuo da cui era stata avvicinata poche sere innanzi e spaventata, allungò il passo. Al rumore s'accorse nello sconosciuto alla stessa volta; lo indusse allora a due passanti — i fratelli Ettore e Pietro Portino — i quali lo trassero all'ufficio di Polizia, dai agenti ai accinsero a perquisirlo, ma il sindaco una sorpresa. Il sconosciuto abbigliamento indicava con precisione che egli era l'individuo ricercato. Venne identificato per certo Alberto Nicolia fu Giovanni, di anni 23, residente a Luserna S. Giovanni, coniugato. L'arrestato venne tradotto nelle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Bimba che cade in una pentola d'acqua bollente

Biella, 16 notte.

La bambina Angiolina Beriachetto di Emilio, d'anni 4, da Toranzo, approfittando di un momento in cui era incustodita, si è avvicinata ad un paiuolo di acqua bollente, che alcuni famigliari avevano tolto dal fuoco e lasciato a terra; e inconsciamente si sedeva sull'orlo del recipiente. Perso l'equilibrio, la bambina cadeva riversa nell'acqua, riportando orribili scottature in tutto il corpo. Immediatamente soccorsa dai famigliari, la bambina fu avuto le cure del medico, ma non nessun esito, perchè è deceduta dopo una decina di ore.

PROCESSI

Ventiquattro anni di reclusione per mancato omicidio dell'amante

Genova, 16 notte.

Si è svolto oggi, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico di Antonio Barberis, contumace, imputato di mancato omicidio con premeditazione per avere, il 15 luglio 1927, a Pogliani, sparato due colpi di rivoltella contro l'amante Adriana Fieschi in Verdi, di anni 32. La lesione causava la perforazione di un polmone con conseguente malattia durata 50 giorni e con permanente indebolimento dell'organo colpito.

Il movente del delitto va ricercato nella gelosia dell'imputato e nel suo desiderio di vendetta contro la Fieschi, avendolo costei denunciato per lesione, procurandogli una condanna ad otto mesi di reclusione. Già la sera del 20 aprile 1926, trovandosi i due amanti a Lione, il Barberis aveva apertamente manifestato il suo truce proposito. Invitata infatti la Fieschi a una passeggiata sulle rive del Rodano, le aveva ad un certo punto strappata la borsetta, colpendola con un pugno, e l'aveva poscia gettata nel fiume. La Fieschi riusciva tuttavia a salvarsi, aggrappandosi ad una scoglio e rimanendo in tale posizione per tutta la notte. Dopo questo fatto, i due non si erano più rivisti.

Il 28 luglio 1927, mentre la Fieschi, che intanto era rimpatriata, si recava al lavoro a Pogliani, in compagnia di certa Caterina Battaglia, si vedeva improvvisamente affrontata dal Barberis che, afferratala per le braccia, la trascinava lungo la strada e quando essa con un supremo sforzo già era riuscita a svincolarsi, le sparava contro due colpi di rivoltella, dandosi quindi alla fuga.

Stamane, perdurando la latitanza dell'imputato, su istanza del P. M. il processo si è svolto in contumacia. Dopo l'escussione dei testi, che hanno confermato i fatti, il P. M. ha chiesto la condanna del Barberis a 30 anni di reclusione ed alle conseguenze di legge. Ha poi parlato il difensore, avv. Andreis, che ha tentato di escludere la premeditazione del fatto. La Corte ha condannato il Barberis a 24 anni e un mese di reclusione e a L. 600 di [illegible] pecuniaria. Presidente l'avv. Lastruci; P. M. avv. Cassina, cancelliere Graziani.

Trecentomila lire di appropriazioni

per corrompere una squadra calcistica

Firenze, 16 notte.

Davanti al nostro Tribunale si è discusso oggi il processo a carico del ragioniere Niccolino Niccoli, di Prato, già direttore amministrativo dell'Unione agricoltori di quella città, imputato di aver compiuto una serie di appropriazioni qualificate a danno della cassa dell'Unione stessa, per il complessivo importo di circa 350 mila lire, il rag. Niccoli [illegible] veramente delinlesi una vittima dello sport. Infatti da quando, lo scorso [illegible] venne nominato presidente del Prato S. C., che aveva la propria squadra di calcio in divisione nazionale, il Niccoli cominciò a prelevare fraudolentemente somme di denaro dalla cassa dell'Unione per sovvenzionare la squadra, per pagare i giocatori, per permettere a notevoli gruppi di *supporters* di seguire la squadra pratese allorchè questa si recava a giocare partite importanti in altre città. Il Niccoli sperava sempre di rimettere le somme in cassa mediante l'intervento di alcuni mecenati sportivi pratesi, ma per sua disgrazia questi aiuti, che egli afferma erano stati formalmente promessi, mancarono nella realtà. Di qui la denuncia all'autorità giudiziaria. Il Niccoli è stato difeso dall'avv. Bertini, che ha [illegible] di convincere i giudici sul fatto che la passione per il giuoco del calcio da parte del Niccoli era tale da non fargli comprendere la gravità del reato che commetteva. Il Tribunale ha ritenuto il Niccoli pienamente responsabile del reato ascrittogli e lo ha condannato alla reclusione per 5 anni e 1 mese, alla multa di L. 2000 e alla pena [illegible] di lire 20 mila.

Il villino di Magda Brard

I raggiri e la condanna del costruttore

(Tribunale Penale di Torino)

Il villino, bello e civettuolo, che Magda Brard, la notissima pianista, ha fatto costruire in una ridente zona della città, ha dato materia ad un nuovo dibattito, svoltosi ieri dinanzi ai giudici della Sezione VIII. Sono noti i singolari casi toccati alla delicata artista in conseguenza del sistema adottato dall'impresario edile Luigi Alassa, quarantanovenne, abitante in via G. Doglia, 82, nella costruzione del villino. Coll'Alassa il marito di Madgna Brard, cav. Michele Borgo, aveva stipulato un contratto, che recava ben definite e chiare le condizioni alle quali il costruttore si impegnava ad eseguire la costruzione. All'Alassa sarebbe stato corrisposto un compenso personale pari al dieci per cento delle paghe operaie, la somma di 2650 lire a titolo di indennizzo per la prestazione dei materiali, e sarebbero stati rimborsati integralmente tutte le spese vive ed i premi pagati per l'assicurazione degli operai.

Da parte di Magda Brard [illegible] queste condizioni vennero rispettate regolarmente, scrupolosamente. Ma che avvenne? Quando la costruzione cominciò ad elevarsi, si elevò anche il sospetto che il costruttore avesse esagerato alquanto nel fissare le paghe che egli dichiarava di corrispondere agli operai. E al cav. Borgo giunsero certe voci, secondo le quali l'Alassa non aveva nascosto a taluni amici il proposito di ritrarre dalla esecuzione della costruzione un utile maggiore di quello determinato e consentito dalla clausole del contratto. Interrogati inutilmente gli operai addetti all'impresa, il cav. Borgo si rivolse all'autorità giudiziaria, ottenendo il sequestro dei libretti-paga e dei libri contabili dell'Alassa. Emerse dalle verifiche e dai controlli, che poterono soltanto in tal modo essere compiuti, che l'Alassa aveva presentato al cav. Borgo dei rendiconti quindicinali, nei quali le paghe dei suoi operai erano state indicate come superiori a quelle effettivamente corrisposte. La finalità di questa alterazione era ovvia, intuitiva: sentariva dall'operazione [illegible] possibilità di maggior guadagno per l'imprenditore.

Contro l'Alassa il cav. Borgo sporse denuncia per truffa, e il Pretore, ravvisando nei fatti attribuiti all'impresario la sussistenza dei reati contemplati dall'art. 413 C. P., lo condannò, condizionalmente, a 1 mese e 5 giorni di reclusione e [illegible] lire di multa, nonchè ai danni verso la parte lesa, costituitasi in causa a mezzo dell'avv. Guglielmino. Contro la sentenza l'Alassa interpose appello. Ma il nuovo giudizio, svoltosi in Tribunale, non ha condotto ad un epilogo diverso. Il Tribunale, infatti, dopo un ampio dibattito, ha confermato la sentenza di condanna pronunciata contro l'Alassa.

Pastore annegato nella Dora

Susa, 16, notte.

Certo Giuseppe Gal, di 60 anni, pastore, ritornando domenica, a mezzanotte, da Oulx alla Borgata, verso la sua povera abitazione, solo, alterato dal vino, cadeva miseramente dal ponte, senza parapetto, nella Dora. Abitando tutto solo, la sua assenza era passata quasi inosservata; così soltanto oggi, in cui veniva casualmente rinvenuta cadavere, non trovino di metri a valle, si sarà, Giuseppe Piero, chiamato dal Rig. Co., non rimaneva che constatarne il decesso, avvenuto per annegamento.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 16. — La riunione di stamane nel complesso non svoltasi ha accentuato i caratteri di pesantezza che da tempo agitano sui nostri mercati. Dall'apertura alla fine tutti i valori hanno perso terreno. Consolidato e Bankitalia sono stati i più colpiti ed in misura minore fanno seguito Fiat, Viscosa, Varedo, Gas e Sip. La difesa è stata validamente esercitata solo su Comit, Generale e Chatillon.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	88 90	—	88 90
Id. id. cont.	—	87 90	—	87 90
Consolidato 5 %	—	91 80	91 575	91 6125
Id. id. cont.	—	91 35	—	91 35
Torino 6 % c.	—	—	—	486 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	499 —
Id. id. 3,50 %	—	—	—	371 50
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	93 75
Redimib. 4,50 %	—	—	—	365 —
Banca d'Italia c.	100	1010	—	1010 —
Banca Comm.	1000	1264	1265 —	1253 25
Credito Ital.	100	781	—	787 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
B. Naz. Credito	—	—	—	332 —
Cons. Mob.	1275	780	780 —	780 —
Mediterranea	—	—	—	778 —
Meridionali	—	—	—	1300 —
Rumianca	50	508	—	508 —
Salonido	—	—	—	778 —
Conulich	100	83	—	83 —
Diritti Id. c.	—	—	—	0 925
N. A. I.	—	—	—	923 —
Italiana Gas	1950	935	934 —	934 —
Alpina	—	—	—	979 —
Elettricità A. I.	300	199 75	199 —	199 25
Sip	1073	149 50	149 75	150 25
Terni	300	397 —	396 50	397 —
Siat	100	122 —	—	122 —
P. C. E.	—	—	—	1100 —
Savigliano	—	—	—	880 —
Nebiolo	100	395 —	—	395 —
Pirelloni	—	—	—	1000 —
Off. Meccaniche	50	109 —	—	109 —
Fiat	1200	104 —	317 —	317 25
Ansaldo	5000	949 50	936 —	939 —
Schiapparelli	300	88 —	—	88 —
Montecatini	300	941 —	940 —	940 —
Mira Lanza	—	—	—	73 50
Acqua Potabile	—	—	—	980 50
Fiorio	50	109 —	—	109 —
Unica	25	115 —	—	115 —
Valli Lanze	—	—	—	170 —
Vicosa	4750	69 50	68 —	69 —
Chatillon	12000	193 50	194 50	193 75
Varedo	5250	32 —	30 —	31 25
Bonifiche	300	450 —	—	450 —
Beni	100	640 —	—	640 —

Nietzsche in Italia

PARIGI, dicembre.

Per tipi del Grasset, Guy de Pourtalès, autore di due buone vite di Chopin e di Liszt, pubblica su Federico Nietzsche, e sui suoi soggiorni in Italia una sobria monografia che ignoro se abbia riscontro in precedenti pubblicazioni italiane. Non mi pare, in ogni caso, che lo Zoccoli, nel detto volume dedicato, se mal non ricordo, or è una buona ventina di anni, all'autore della *Gaja Scienza*, abbia tenuto speciale conto della circostanza, per non interessantissima, che tutta quanta la drammatica carriera filosofica del pensatore tedesco si svolse in casa nostra. A riconoscimento del Pourtalès non si tratterebbe di circostanza interamente fortuita, nel senso che molti aspetti del pensiero nietzschiano stanno in effettiva rispondenza con l'atmosfera spirituale italiana. Firenze e il suo Rinascimento tennero a battesimo una pagina di *Al di là del Bene e del Male* che potrebbe fare del Nietzsche una specie di profeta dell'odierno rinascimento politico e civile della penisola. Caldeggiando l'avvento di una morale da padroni in sostituzione della morale da schiavi regnata nel mondo da secoli, invocando uno sviluppo più vigoroso e più audace della «pianta uomo» ed evidentemente pensando a più di una grande figura del cielo storico italiano, dal Valentino al Machiavelli, il profeta scriveva: «Dove rivolgere lo sguardo? Verso i nuovi filosofi, verso spiriti abbastanza forti e spontanei per provocare giudizi opposti per trasformare e rovesciare i «valori eterni»; verso i precursori, verso gli uomini dell'avvenire che nel presente trovano la leva per costringere la volontà millenaria a nuovi sentieri per nuove vie. Insegnare all'uomo che l'avvenire è la volontà sua propria e che solo dalla sua volontà dipende il preparare i grandi tentativi e gli esperimenti generali di disciplina e di educazione atti a mettere fine a quella spaventosa tirannide dell'assurdo e del caso che fu chiamata la Storia. Per attuare questo, sarà necessario, un giorno, una nuova specie di filosofi e di capi, la cui immagine farà sembrare opachi e meschini tutti gli spiriti finti, terribili e benigni che si succederanno fin qui sulla terra». E' l'immagine di tali capi che ci sta innanzi agli occhi... ». Questo appello al futuro veniva lanciato a Firenze, nota il Pourtalès, a soli tre anni dal giorno che, poche leghe più in là, ai di là di pochi monti, nasceva Mussolini. I vincoli spirituali che legano Nietzsche all'Italia sono dunque più profondi e suggestivi di una semplice coincidenza accidentale.

Il filosofo passò la prima volta le Alpi nell'autunno del 1876, a trentadue anni, infermo nella carne ma più nell'anima travagliata dalla consentita rinuncia all'amore di Cosima Wagner e dalla perduta fede nel maestro di Bayreuth. Fede e amore duravano dal 1869, pressappoco, quando Nietzsche, oscuro professore di filologia all'Università di Basilea, era venuto a prosternarsi con cuore di neofita davanti alla coppia già celebre, nella romantica villa di Tribschen presso Lucerna. Già la pittoresca e asiatica penisoletta del lago dei Quattro Cantoni, dove Luigi di Baviera aveva offerto asilo all'amico, sembrava, al giovane entusiasta, un propileo dell'Italia. Un poco più vicino alla terra dei suoi sogni egli si era spinto nel febbraio del 1871, reduce dai campi di battaglia della Lorena, scendendo in slitta con la sorella Elisabetta a Lugano per ultimarvi quella *Nascita della Tragedia*, che tanto peso doveva avere sull'apoteosi di Bayreuth. Tre anni dopo, finalmente, consumata la rottura con l'autore della Tetralogia, rottura in cui la gelosia dell'amante insoddisfatto la disputò probabilmente all'avversione del filosofo, eccolo, malaticcio e afflitto da penosi disturbi oculari, in un carrozzone della P. L. M. diretto a Torino e a Genova.

Che rappresenta per lui l'Italia in questo momento? La latinità, porta dell'Ellade, la civiltà mediterranea, il sole, Dioniso, l'armadio dei farmaci meravigliosi che debbono guarirlo dal lungo esilio nella foresta germanica, piena di tetri fantasmi, dove lo hanno precipitato i malefici del biondo mago di Bayreuth. Genova, prima mèta del pellegrinaggio, lo entusiasma per la felicità, la gagliardia e la sicurezza baldanzose dei suoi palazzi pieni di luce e di prospettive monumentali, spirante volontà e fede nell'azione. Da Genova, per mare, riparte alla volta di Sorrento, dove una camera lo aspetta nella villa Rubinacci, presa in affitto da una vecchia zitella, amica dei Wagner, che avranno anch'essi a due passi di lì, all'Hôtel Vittoria. Oltre a Nietzsche, Malwida von Meysenbug, rivoluzionaria e scrittrice, a tempo perso, ospita nelle stanze del pianterreno due altri compatrioti: uno studente e un dottore in lettere ebreo. Paolo Ree, da tempo amico affezionato del filologo di Basilea, dal quale segue con interesse i lavori, prestandosi, per risparmiargli gli occhi, a ricopiarne i manoscritti. La villa ha due terrazze, l'una affacciante sul golfo, l'altra sugli aranceti del monte. Il filosofo si alza ogni mattina alle sei e si pone subito al lavoro. I pasti vengono presi in comune. Nel pomeriggio, bagno di mare. La sera, lettura ad alta voce sotto la lucerna. Di quando in quando, alla passeggiata. Nietzsche s'imbatte in Wagner, che sta lavorando al *Parsifal*, e i due fanno un passo di strada insieme, in silenzio, chiusi ciascuno nei propri pensieri. Il distacco spirituale non li ha ancora ufficialmente gettati l'un contro l'altro: ma il compositore sa ormai benissimo che l'antica comunione d'anime è infranta e che Nietzsche non gli perdona le concessioni fatte alla popolarità, la dedizione al segnare al suo editore, a Lipsia, per sentirsene rispondere: «Questa è musica dell'avvenire!». Nel 1886, più che mai distaccato dal mondo, ma non dall'Italia, eccolo di nuovo in Liguria, con una suprema parola d'amore per noi sulle labbra: «Il genio inglese rende più grossolano e naturale tutto quanto accoglie, il genio francese diluisce, semplifica, logicizza e prepara, il genio tedesco mescola, trasporta, confonde e moralizza, ma il genio italiano è, fra tutti, quello che fa più libero e sottile impiego di quel che riceve, mettendovi cento volte di più di quanto non ne prenda, giacchè è il genio più ricco, quello che può dare di più». Poteva esprimere più chiaro di così che l'Italia non lo attirava soltanto per la dolcezza del cielo?

L'ultima tappa dell'itinerario italiano di Federico Nietzsche sarà Torino, dove arriva nel marzo 1888 e subito cede al fascino della città regale, della popolazione cortese e colta. Dodici teatri, un'Accademia filarmonica, una folla di professori di musica e ventiquattro compositori: la capitale del Piemonte gli appare quale un centro musicale di primo ordine, una città d'arte. Tutto lo entusiasma. Eccellenti trattorie, dove si pranza con una lira e venticinque. Un gelato per venti centesimi! Questo è il paese ideale! Trova alloggio in casa di Davide Fino, redattore di giornali, all'angolo di via Carlo Alberto dirimpetto il palazzo Carignano. I torinesi lo pigliano per un ufficiale tedesco in ritiro, lo colmano di attenzioni. La bella figlia di Davide mette a sua disposizione un pianoforte. La libreria Rosenberg e Sellier lo accoglie come un amico e gli permette di sfogliare le novità che lo interessano. L'aria è mite, le strade propizie alle sue gambe indebolite. Che cosa desiderare di più?...

A un tratto, poco dopo Natale, mentre assiste ai funerali di Eugenio di Savoja-Carignano, si leva il cappello e si presenta ai vicini come il cardinale Antonelli. Zaratustra è pazzo da una settimana, e nessuno se n'era accorto! Un amico di Basilea, avvertito dal Fino, viene a Torino per portarselo via...

Visse ancora dieci anni, ma, morto dall'Italia, non parlò più.

CONCETTO PETTINATO.

Pola Negri rinunzia al divorzio

Dichiarazioni d'amore davanti al giudice

Parigi, 16 notte.

Secondo un'informazione pubblicata dall'edizione parigina della *Chicago Tribune*, il processo del divorzio fra la celebre stella cinematografica Pola Negri e il principe georgiano Mdivani, è stato risolto in modo del tutto inatteso. Senza dubbio i supersuzioli non mancheranno di attribuire questo lieto evento al giorno in cui esso si è prodotto: il venerdì, 13 dicembre. Quel giorno i due coniugi comparivano davanti al giudice per la formalità della riconciliazione e apparentemente desiderosi di finirla al più presto. I lettori ricorderanno, infatti, le energiche dichiarazioni della celebre attrice, e come d'altra parte si parlasse di un prossimo matrimonio del principe con May Mc Cormik. E' dunque senza grande convinzione che il giudice rivolse al principe la tradizionale domanda:

— Non l'amate più?

— Altro che, se l'amo! — rispose il principe.

Alquanto sorpreso, il giudice si volse verso Pola Negri e ripetè la domanda

— Anch'io l'amo — rispose l'attrice — ma il modo con cui mi obbliga a vivere compromette la mia carriera.

Imbarazzato, il giudice conciliatore ebbe la saggezza di inviare gli sposi a spiegarsi tra di loro, e quando rientrò gli sposi si erano pacificati.

L'OTTAVA D'ORO

La lettura dell'on. Lando Ferretti

Ferrara, 16 notte.

L'on. Lando Ferretti ha chiuso domenica il ciclo autunnale delle Letture aristotesche dell'Ottava d'Oro nella Sala dei Giganti del Castello Estense. Il tema prescelto era: «La artiglieria nel l'Orlando Furioso». La stupenda sala decorata dal pennello di Dosso Dossi era letteralmente gremita di pubblico. Ad ascoltare l'orazione di Lando Ferretti erano convenute personalità illustri dell'arte e della letteratura da tutte la città vicine, ed i fedeli dell'Ottava d'Oro non sono stati delusi. L'on. Lando Ferretti per oltre un'ora ha parlato con superbo impeto oratorio.

Alla lettura assisteva anche S. E. Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica.

Erotismo e poesia

L'oratore dice di essere stato spinto a questa sua lettura dal desiderio di accostumare la poesia odiatore delle artiglierie al principe glorioso, Alfonso d'Este, che fu ai suoi tempi il primo artigliere d'Italia, e forse del mondo. L'oratore ricorda il superbo parco delle trecento bocche da fuoco di tutti i calibri, che il Duca lasciò alla sua morte, ed in rapida sintesi rievoca i luminosi fatti d'arme ai quali prese parte Alfonso con la sua artiglieria, e soprattutto la storica battaglia di Ravenna, durante la quale i cannoni di Alfonso, abilmente spostati e impiegati in massa colpirono gli spagnuoli sul fianco e sul tergo, obbligandoli a lasciare il bel mucchio di prigionieri. Ricordi, dunque, di poesia e di eroismo. «Nè i poeti nè gli eroi della Rinascenza — dice l'on. Ferretti — possono evocarsi disgiunti dalla gloria dell'unità conquistata, in quasi un secolo di battaglie; dal trionfo della Rivoluzione alla quale Ferrara ha dato, a tacere di altri, un uomo che accoglie in sè l'energia italiano, esiro di poeta, generosa impazienza di paladino: lo squadrista, trasvolatore di cieli, Italo Balbo».

La parola artiglieria ricorre una sola volta nel poema, laddove Ruggero è inseguito dall'armata di Alcina: «l'artiglieria come tempesta tuona»; ma quel nome significa soltanto macchine guerresche in genere, secondo la consuetudine già invalsa dal secolo XIII. L'arma da fuoco compare invece nell'episodio di Olimpia. L'oratore legge le bellissime ottave in cui si descrive l'inutile che Timosco vuole sul Orlando nel grande momento per la liberazione di Olimpia. Timosco ricorre al tradimento facendo circondare da fanti e cavalieri Orlando che vuole vivo in sue mani; ma tutti cadono uccisi sotto i terribili colpi della lancia e della spada di Orlando. Timosco mette allora in opera contro di lui «cavo ferro e il foco». Orlando incolume si leva di sotto il destriero coperto a morte. Timosco cade uccise e il paladino cristiano può gettare in mare l'ordigno maledetto, fabbricato da Belzebù. L'oratore ricorda poi l'eccellente rovente contro le armi da fuoco dell'11.o canto. Questa volta il poeta parla in prima persona. L'on Ferretti legge la celebre ottava con vera maestria suscitando un fervido applauso del pubblico.

Una grande epopea

L'oratore si domanda quali eventi storici impressionarono l'Ariosto, con la loro tragica suggestione, ad aggiungere, nell'ultima edizione del «Furioso», l'episodio di amore dove la luce serena dell'idillio ed il sinalmezzo commosso dell'abbandono sono superati dai fragori di armi diaboliche.

E ricorda i grandi episodi di guerra di quegli anni durante i quali l'autore è la potenza di Alfonso sfolgorarono: la calata di Carlo VIII, la discesa di Luigi XII, la Lega di Cambray, la guerra tra Francesco I e Carlo V. La fine miseranda di Gastone di Foix e, nella battaglia di Ravenna, la ferita dello stesso Alfonso, la morte di Marco Antonio Colonna ucciso dal cugino Prospero Colonna sugli spalti di Milano, lo scoppio della polveriera di Milano nel 1521, che costò la vita a parecchie centinaia di persone, le stragi e i lutti che le armi da fuoco producevano ispirarono le atroci invettive dell'Ariosto: «Tutto intorno sotto i colpi dell'artiglieria — dice l'oratore — crollavano colle ultime superstiti libertà gli spalti e le torri. Non è soltanto l'Italia che scompare sommersa dalla marea montante delle orde nemiche: tutto un mondo, il mondo feudale e cavalleresco, precipita innanzi agli eserciti degli Stati che si vanno creando. Il poeta innamorato dell'eroismo e della bellezza antica si leva contro la rozza artiglieria, e noi si accorge che intanto sorge l'alba di una nuova epopea per cui il Feudo si allarga nello Stato, e il cavaliere diventa cittadino, pronto, se la patria lo chiamerà, ad affrontare col petto nudo, la più perfezionata mitraglia, a respirare gas velenosi, a inabissarsi nel fondo dei mari, a librarsi sopra le ali metalliche nel cielo».

In quanto ai patriottismo dell'Ariosto, l'oratore ricorda l'esaltazione di Italianità che vibra qua e là nell'opera in versi immortali; gli accenni ai Vespri Siciliani, le invettive contro l'Italia «imbriaca» a cui non pesa la tirannia di quella gente di cui è di vergala serva, mentre ne era un giorno imperial signora, gli accorati accenti con i quali si nobilitano le ragioni del suo odio contro le artiglierie, nuovo strumento di morte. L'Ariosto, contro il parere dei critici, anche sommi, non è un freddo spettatore, ma un cuore che partecipa e vibra di fronte alle sciagure della Patria.

Le armi nuove

L'appassionata difesa della cavalleria e l'amor di Patria sono dunque altamente che spiegano lo sdegno contro la nascente artiglieria; ed anche l'istintiva ripugnanza dell'intellettuale per i progressi meccanici. Del resto, dice l'oratore, anche scrittori specializzati del ventesimo secolo definirono armi sleali e diaboliche gli strumenti modernissimi di offesa e di difesa in guerra. Lo stesso Alfredo Oriani nel 1904 scriveva una pagina terribile contro un'arma nuova, le torpedini. Eppure Oriani era una mentalità a profetica di questa nuova Italia che tutto il mondo invidia e ammira. «La guerra — dice l'on. Ferretti — legittima l'uso di ogni arma e pone su una parità assoluta di rischio assalito e assalitore».

In Ariosto l'incomprensione per la nobiltà meccanica degli strumenti bellici, diventata odio, fa di Timosco un reprobo e un fellone. Eppure Timosco è il progresso e l'avvenire. Contraddizioni del Cinquecento, che ispirarono l'ira di un poeta che pure si era proposta l'esaltazione della sua intesa dei suoi Paladini e del suo Duca. Ma da questa intensa vita noi vogliamo trarre invece l'insegnamento e il monito per l'educazione dell'Italia nuova, che è ormai guarita da intemperanze e misoneismi: che non bada alle armi che sono un mezzo mutevole di lotta, e tutta si protende verso un'ora di grandezza e di potenza.

L'on. Ferretti è stato applaudito ad interrotto spesso dagli applausi dell'assemblea. La fine del suo discorso è salutata da un interminabile applauso. Dopo la lettura ariosesca i giornalisti ferraresi hanno offerto all'on. Ferretti un the nei locali del *Corriere Padano*. Il direttore del giornale, gr. uff. Quilici, ha rivolto un breve saluto al gerarca e collega, rinnovellando lo per l'ora di intenso godimento spirituale che gli ha concesso alla città di Ariosto e a tutti gli intervenuti fedeli dell'Ottava d'Oro.

Per l'Europa in cerca di Alpini

Nel paese degli «Alpenjäger»...

(Dal nostro inviato)

INNSBRUCK, dicembre.

Poche settimane dopo l'armistizio, quando fra le nostre truppe che avevano occupato l'Alto Adige e il Tirolo, si manteneva ancora quello spirito di naturale diffidenza verso gli usurpanti delle terre conquistate, e si stava ancor all'erta e in continuo sospetto per la pelata e muta ostilità che si leggeva sul viso degli indigeni, sono fallito, accompagnato dal mio attendente, sulla cresta di montagne che chiudono la conca di Vipiteno, e un giorno, la vigilia di Natale, dopo avere soltanto nell'unica trattoria di Racines, un villaggio composto di poche casupole di montanari, ho voluto raggiungere la vetta del Monte Nevoso, dove mi avevano detto che avrei trovato un rifugio. La notizia di tale rifugio era vaga e incompleta, ma mi era stata confermata da parecchie fonti ed anche sulla carta topografica erano segnati alcuni quadratini neri indicanti case o baite, e in qualunque modo, un gruppo di capanne dove avrei potuto passare la notte. Era cosa nota che lassù esistesse una batteria austriaca, ancora presidiata.

La marcia nella tormenta

Non conoscevo i sentieri nè la direzione da tenere per evitare il ghiacciaio stesso dentro cui prendere con me l'unico uomo che trovai nella trattoria: un vecchio sulla sessantina, ma robustissimo e giudicato dall'aspetto; probabilmente un franco tiratore. Il montanaro che aveva fumato in una lunga pipa di porcellana vicino al mio tavolo senza alzare gli occhi dal bicchiere di birra, mi dice una parola, vestiva un abito che conservava ancora, malgrado il lungo uso, la foggia della divisa militare e forse, fino a un mese prima, egli aveva appoggiata la guancia al calcio del suo fucile e premuta la barbetta che gli appuntiva il mento, sul ciglio delle trincee dell'Ortler o del Cevedale o dell'Adamello. Ad ogni modo lo sconosciuto, con una premura che io subito attribuii alla sua abitudine all'obbedienza, non si fece ripetere due volte l'invito di accompagnarmi e, presa con sè una mezza candela, una corda e una piccozza, si pose in cammino. Le ore di marcia si sommarono alle ore e, con la notte, ci sorprese una di quelle improvvise tormente che tolgono ogni senso d'orientamento.

Di tempo in tempo la nostra guida, nei passaggi più difficili, accendeva il suo mozzicone di candela e, riparandone con la mano la debole fiamma, appoggiava la schiena alla montagna per lasciarci passare, poi si rimetteva in testa a pestar la neve e a tracciare la strada. Camminavamo da dieci ore e la mezzanotte doveva essere prossima, ed un alt che fummo costretti di fare per riprendere fiato, io e l'attendente ci scambiammo un lungo sguardo che voleva dire: «Questo franco tiratore ci ha giocati. Prima che sparisca in qualche forra e ci pianti qui, con lo scopo di farci conoscere una volta per sempre quanto sia pericoloso passare una notte sulle montagne del suo paese, bisogna dargli una lezione altrettanto memorabile...».

Il nostro piano era già fatto, allorchè, all'improvviso, l'uomo sparì veramente dentro un'apertura che noi non avevamo veduta. Ci precipitammo dietro di lui e il mio attendente, superandomi, aveva già alzata la sua piccozza, quando, come per incanto, caddero intorno a noi i sibili metallici del vento e la tormenta cessò di flagellarci il viso. Un'ondata d'aria calda c'entrò nei polmoni congestionati, facendoci respirare liberamente e nel nostro cervello si spense quel ronzio che ci aveva fino allora tenuti come in uno stato di allucinazione. Il terreno cominciava a discendere su uno strato di neve dura e compatta. La guida davanti a noi, accese la sua candela e ci accorgemmo di essere entrati in una galleria. La piccola fiamma oscillante faceva ballare contro le pareti di ghiaccio le nostre ombre. Ad un tratto udimmo una musica lontana che si faceva sempre più precisa e distinta a misura che scendevamo: poi alla musica si aggiunse il coro di molte voci maschili e femminili. Credevamo di essere in preda ad un incubo. Di veste, in tutto quel groviglio notturno di impressioni, non c'erano che le spalle dell'uomo che ci precedeva e intorno alle quali la luce della candela metteva come un diafano nastro rosso. Improvvisamente sbucammo in una chiesa. Un'ottantina di persone erano inginocchiate sul pavimento dell'unica navata e il sacerdote sull'altare era piccolo e lontano, sfumato in una nuvola d'incenso. I rintocchi di una campana, ma non un timbro metallico, cadevano, come bioccoli di ovatta, nell'arco intreccio delle voci. Eravamo quindi nel villaggio del Monte Nevoso, costruito alla imboccatura delle gallerie delle miniere di nichel, proprio durante la Messa di Natale. Gli uomini erano i minatori, le donne le loro mogli e le loro figlie. La nostra guida si inginocchiò lentamente, tenendo una mano appoggiata alla piccozza. Soltanto al mattino ci accorgemmo, dalla luce crepuscolare, che il villaggio era completamente sepolto sotto la neve. Anche il cimitero, fino alla celletta della campana, era inguainato in una crosta di ghiaccio.

La vita sotto la neve

La vita dei minatori a Monte Nevoso, procedeva con un ritmo industriale, come se sull'Austria non fosse passato il ciclone della guerra e non si fosse conclusa, con lo sfacelo della crollata monarchia, l'ultima fase della tragica convulsione europea. Di ore in ora, al richiamo di uno squillo di tromba squadre di minatori con gli abili incappati e gli alti stivaloni infangati, con il lanternino ancora attaccato alla visiera del berretto, salivano da una bolgia aperta nell'impianto e scendevano a scherzarsi in silenzio davanti al lungo tavolo di zinco dell'osteria, mentre gli altri, alzandosi dalle panche sulle quali erano stati seduti, senza aprir bocca, come immersi in un pensiero torbido e insistente, si accendevano sulla fronte la povera stella di acetilene e sparivano, uno alla volta, nella voragine.

Seguitavano a lavorare così, senza che nessuno li comandasse e senza riscuotere un salario di paga, da più di un anno, alzati nella cantina e gettati nelle gallerie come da una ruota che non si fermava mai.

Le loro grosse mani, piagate dal freddo, rimanevano attaccate ai ferri di mina con la sorda disperazione con la quale le mani dei reclusi rimangono attaccate alle sbarre delle inferriate e la loro vita si impastava ogni giorno di più, inesorabilmente, con il fango e i detriti di roccia.

Di lassù, da quella solitudine, da quella sepoltura di ghiaccio lo penso oggi, che sia scivolato questo incomprensibile silenzio nelle alte valli dell'Inn che io percorrendo.

I prigionieri che dalla Russia ritornarono, magari dopo dieci anni, a quelle loro asprissime montagne, videro forse l'uscio della casa senza rivolgere una parola ai parenti superstiti che a loro tendevano le mani.

Appena la gobba sbrindellata al consueto chiodo, si sono seduti sulla seggiola che occupavano un tempo, volgendo appena il viso smagrito verso la luce bianca della catena dello Stubai e porgendo l'orecchio alla disperata e ruvida canzone cantata dai bruni pastori sui pascoli della loro valle: «Noi dell'alto Inn siam forti come le roccie e gelati come i nostri ghiacciai...». Nessuno ha versato una lacrima di consolazione o di dolore.

Dalla finestra del loro fienile, questi reduci, possono ormai abbracciare con uno sguardo i confini della loro patria alpestre: la catena del Nord, il gruppo dell'Oetz, di Lech e di Ziil.

In mezzo a questa conca che ha perennemente gli orli imbiancati di neve, Innsbruck si avvolge nell'azzurra crosta valla del suo fiume che fa un bel nodo proprio dove finiscono o diradano le sue case, in fondo a Maria Teresienstrasse.

E precisamente di qui, da questo groviglio di vecchissime case, strade, fermate nel loro serpeggiare verso la città moderna della «casa del tetto d'oro» che col metallico epitaffio del suo balcone sembra veramente una bacchia che tutte le rinchiuda e le serri in un nodo, si possono subito ascoltare, prima ancora che sui sentieri delle valli, tutte le arcate dei portici bassi e oscuri, i lenti passi dei montanari.

I cani dei montanari

Dentro la fodera legnosa delle annose cantine ce ne sono come delle nicchie, raccolti intorno alle seicicche e ai boccali di birra, il folklore pieno dentro a queste «weinstube» come la luce azzurra piove dai chiostri e dalle montagne sui campanili della città. Gli alpini giovani e vecchi son tutti qui: la loro patria è tanto piccola che a piedi o in automobile, in poche ore la attraversiamo per riversarsi in questo alveare che ha migliaia di cellette ricavate nelle mura spesse, proiette dai rotondi vetri smerigliati, illuminate dalle lampade elettriche che brillano sulle corna dei cervi, ingentilite dalla macchia rossa di qualche geranio, riscaldate dalla enorme stufa di porcellana e annebbiate dal fumo delle pipe.

Qui c'è tutta la vita del vecchio e tradizionale Tirolo, specchiata fedelmente sui visi barbuti, aridi, impassibili di questi montanari disperatamente aggrappati alle loro roccie e con gli occhi spalancati sull'abisso che la guerra ha scavato loro sotto i piedi. Alla Goethestube dove, con il grande poeta, passarono e sostarono molti letterati, pittori e musici illustri, ogni sera, un suonatore di cetra raccoglie attorno a sè un numeroso pubblico nostalgico e romantico. Con le grandi mani aperte sul tavolo, le teste rovesciate contro le pareti, questi uomini che sentono per la loro montagna un amore indicibilmente profondo e sincero, aggiungano, a poco a poco, il coro delle loro voci profonde, allo stillo del melanconico strumento.

Tutti gli uomini della montagna battono alle porte delle cantine di Innsbruck, e se ne sente, prima che entrino nella «weinstube», il fiato grosso e il passo pesante nel lungo corridoio, dove le cameriere ridono sull'orlo spumeggiante delle grandi tazze di birra, e se ne vedono poi le giubbe grigie gallonate di verde, i pantaloni corti, i cappellucci piumati, i grandi baffi e le teste rasate che escono di colpo dalle bretelle del sacco da montagna nel gesto di liberarsene. Le panche traballano sotto il peso dei loro corpi, e le tavole scricchiolano premute dai gomiti che si allargano con un gesto di stanchezza e di beatitudine.

Son gli uomini soli e lacustri dell'alto Inn, quelli più intelligenti di Landeck, quelli biondi e allegri della Zillertal che amano le loro valle perchè è la più bella e le loro donne che sono le più graziose e le più infedeli di tutto il Tirolo, e sono i possenti «raugier» e i lottatori di Zill che combattono tra di loro sulla piazza del paese per guadagnarsi gli secchini d'oro, e son quelli più delicati di limmat che amano i fiori e ammaestrano e vendono i loro delicati e cinguettanti fringuelli per tutto il mondo, e i pazienti cercatori di rubini di Mayerhofen, e i cacciatori di frodo e i contrabbandieri della frontiera bavarese, e le guide discendenti dalla famiglia degli Hoerhager, e i cantori che imparano i «lieders» dalla generazione dei Rainer. In queste cantine i montanari tirolesi si ritrovano come in casa propria e i più poveri si portano il loro pane e la loro salsiccia non chiedendo all'oste che una piccola terra davanti alla quale potranno fumare, godere il caldo della stufa e partecipare ai discorsi degli altri.

Le camere della «weinstube» sono satolleiamente simili quelle delle loro grange. Le sedie sono basse come i tavoli stecchi il posto più agevolmente per seduti per un lungo e comodo riposo, attorno alle pareti di legno corrono gli stessi semplici fregi a perle intrecciate, sul soffitto sono scolpiti segni propiziatori del sole e della luna con lunghe raggiere serpeggianti, nelle nicchie, fra i mazzi di fiori finti, pendono gli stessi crocefissi con il pallido Cristo tirinto di sangue e di ora in ora, il piccolo cuculo esce dalla celletta dell'orologio a cantare, su due toni, l'ora che scocca e che passa.

Vecchia Innsbruck

Uomini e donne entrano ed escono a tutte le ore dalla strada alla cantina «dalla cantina alla strada con sostano in lunghe file i carri dei «messaggeri» che recano mercanzie, lettere e notizie. Qui, in questi oscuri meandri, in questi alveari, c'è insomma tutta la montagna con le sue miserie, il suo traffico, le sue fatiche e le sue lunghe, ottuse perplessità. I pensionati e gli impiegati, le piccole dattilografe che si accontentano di una zuppa, le giovani spose con il grembiulino di seta verde ricamato di piccoli fiori, il vecchio bevitore immobile dentro il suo loden che arriva fino a coprirgli la punta delle scarpe, il giovane montanaro con la cordella cornicia sperta sul petto nudo e i fianchi chiusi in un alto cinturone di cuoio ornato dalle capocchie lucenti di piccoli chiodi, l'alpenjäger che ha sostituito il kaiserjäger e che fa il soldato per mestiere, arruolandosi nel piccolo esercito di ventiquattromila uomini per dodici anni. Nella sala monumentale del castello di Hofburg, la regina Maria Teresa, ritratta alla grandezza naturale, diffonde sulla vecchia città il ricordo riverbero delle sue spalle nude, fissando lo sguardo immoto e rotondo sui quadri dei suoi sedici figli che le fanno corona. Forse è appunto da questa ghirlanda di fiori appena sbocciati che sale fino alla montagna il tiepido profumo della maternità; dall'alto dei loro pascoli non inutilmente le spose guardano alla finestre del castello, attorniate a loro volta da dozzine di figli. Nella chiesa del castello, in una nicchia ricavata nel marmo di una delle pareti, dorme su un letto di pietra la statua di Philippine Welzer, la bellissima moglie morganatica di Ferdinando II: tanto bella e così delicata, dice la leggenda e la credono i contadini, che allorquando essa berreva, sotto la candida pelle della sua gota, si vedeva la trasparenza un leggero color di rubino.

Da questa donna che ha incantato il Tirolo traggono le loro romantiche canzoni quelli della Zillertal e, mentre sono la nicchia si chinano le donne e le bambine a baciare la mano sulle guancie levigate della maschera della Welzer, le cetre suonano nelle nebulose osterie le canzoni a lei dedicate. Nella galleria del museo annesso al castello e alla chiesa si ritrovano sotto esserni campane di vetro spettrali statue di cera vestite con i vari costumi delle vallate...

Questo angolo della vecchia Innsbruck è veramente tutto il nord Tirolo: con una passeggiata notturna, dalla «casa del tetto d'oro» alla sponda sinistra dell'Inn, si percorrono i sentieri delle sue montagne che d'attorno, nella chiara luminosità del cielo invernale, sembrano la continuazione grandiosa della Marktgiersenstrasse ingioiellata di luce, rassegnante per i riverberi che gettano sull'asfalto, le finestre delle sue cantine. I montanari attraversano il passo sugli sciottolati come se fossero sui sentieri delle loro valli, e i bastoni ferrati risuonano nel vuoto buio e profondo dei suoi vecchi portici.

ERNESTO QUADRONE.

La meravigliosa efficienza ottica, la costruzione tecnicamente perfetta costituiranno il fondamento della celebrità mondiale dei

BINOCCOLI PRISMATICI

ZEISS

A queste prerogative è dovuta la preferenza che ancora sempre viene accordata al «Binocolo Zeiss» in tutto il mondo. L'aumento di produzione affermatosi negli ultimi anni ed i più razionali metodi di fabbricazione consentono oggidì un notevole miglioramento dei prezzi a decorrere dal 1.o dicembre.

I NUOVI PREZZI RIBASSATI

mettono anche Voi in grado di diventare possessore di un binocolo Zeiss originale. In tutti i buoni negozi d'ottica potete esaminare i diversi tipi dei binocoli Zeiss.

Alcuni esempi:

Binocolo universale TELEX da 7 ingrandimenti:	
con cremagliera centrale	L. 730
con messa a fuoco negli oculari	» 660
Luminosissimo binocolo da caccia SILVAMAR da 6 ingrandimenti:	
con cremagliera centrale	» 810
con messa a fuoco negli oculari	» 750
Binocolo universale TURAGT da 8 ingrandimenti	
con cremagliera centrale	» 700
con messa a fuoco negli oculari	» 720
Nuovo binocolo grandangolare DELTRENTIS da 8 ingrandimenti:	
con cremagliera centrale	» 900
con messa a fuoco negli oculari	» 840

Nel prezzo è compreso l'astuccio in cuoio con cinghie.

Binocoli Zeiss: magnifici regali natalizi

Gratis e franco catalogo illustrato «T 237» con il nuovo listino prezzi.

«LA MECCANOPTICA» S. A. R. Corso Italia, 5 MILANO (105)
Rappres. Generale Carl Zeiss - Jena.

GELONI

La forme più ribelli, ulcerate, cancerose guariscono infallibilmente in 48 ore col

CRIOSAN

UNICO AL MONDO

L. 3,30 IN OGNI FARMACIA

il miglior materiale di produzione nazionale per

PAVIMENTI
TAPPETI
GUIDE
e
LINOLEUM

Preventivi e Campioni gratis a richiesta

Agenzia di
E. PEDROLI - Torino
Via dei Mille, 18 - Tel. 48674

S. A. Latte Condensato Lombardo - Milano

B·I·F

BRODO IGIENICO FRAGRANTE

ESTRATTO dalla ALBUMINE del LATTE

o quindi ESENTE DELLE SOSTANZE TOSSICHE DELLA CARNE.

Il Prof. Simon, dell'Università di Padova, lo dichiara altresì:

«PRODOTTO SUPERIORE PER POTERE NUTRITIVO; RICCHISSIMO DI TUTTE LE VITAMINE E IL PIU' ASSIMILABILE».

L'Autorità Ecclesiastica, che l'incaricò dell'analisi il Rettore dell'Univ. Cattolica Padre Gemelli, NE AUTORIZZA L'USO NEI GIORNI DI MAGRO.

(Presso le migliori salumerie, drogherie, farmacie).

Fabbrica Accumulatori FAET

Sede vendite: Torino, via G. Bottero, 14, telefono 70-251 — Servizio elettrico clienti. — Ricambi. Riparazioni. Ricariche, ecc., per auto e radio. Revisione impianti elettrici.

RADIOAMATORI richiedete gli
Accumulatori FAET
Sede vendite e servizio elettrico: via Giovanni Bottero, 14 Telefono 70-251
REVISIONI E RICARICHE

Direzione del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Dal successo della Juventus al Littoriale

alle vittorie della Roma e della Ambrosiana

Quanto avevamo previsto si è avverato: alla vittoria della Juventus a Bologna ha fatto riscontro la scontitta del Genova a Roma e così con la 14ª decima giornata i bianco-neri torinesi sono passati al primo posto in classifica.

Il successo della Juventus a Bologna è giunto a dissipare gli ultimi dubbi che si potevano avere su di essa ed a confermarci che la squadra è veramente degna di aspirare già sin d'ora alla vittoria finale. La partita giocata al Littoriale era un po' il banco di prova delle possibilità bianco-nere; doveva essa dirci se attacco e mediana avevano trovato ormai la loro giusta inquadratura. La vittoria ha dato l'attesa conferma. Possiamo quindi dire che attualmente la Juventus è la squadra più completa del gruppo delle partecipanti. La sua difesa non teme confronti con qualunque altra; la mediana ha trovato in Monti un giocatore promettente che si è conquistato ormai il suo posto fisso in squadra, il centro mediano che le occorreva; l'attacco, con il ritorno di Cevenini e di Mercoli, ha i suoi titolari ed ha acquistato in pericolosità ed in forza.

La grande vittoria

La Juventus fa « blocco ». Questo si è visto chiaramente a Bologna. Di fronte ad una squadra, quale quella rosso-blu, che ha attaccato disperatamente e che ha cercato per tutti i novanta minuti di aggiudicarsi la vittoria, l'undici bianco-nero ha saputo non solo resistere in virtù del suo imbattibile baluardo difensivo, ma anche contrattaccare e sul contrattacco vincere. Le discussioni postume ed i commenti campanilistici non potranno oscurare la bellezza della vittoria ottenuta e la classe folta bolognese, che pur nel corso della contesa aveva trepidato e sperato per i suoi beniamini, ha saputo subito al termine del match giustamente valutare la regolarità della vittoria dei torinesi ed applaudire la squadra avversaria.

La classifica è dunque mutata. Il Genoa, raggiunto e sorpassato, ha lasciato il suo posto alla Juventus, l'unica squadra che abbia al suo passivo una sola sconfitta (per un autogol riordate?) ed il minore numero di goals subiti. Crediamo che il compito delle squadre che aspirano al primato sia ora dei più ardui. La Juventus ha visitato già parecchi dei campi più difficili ed avendo saputo cogliere su di essi dei punti preziosissimi, si trova in una posizione che per il momento salvo imprevedibili intoppi, ci pare inattaccabile. Di dove potrebbe venire infatti la minaccia ai bianco-neri? Dal Genoa che a Roma è stato regolato in modo assai netto? Dall'Ambrosiana che ha nella discontinuità una pesante palla al piede che le impedisce di portarsi in prima piano? Dall'Alessandria che di tanto in tanto inciampica e cade, dalla Roma, dal Torino, dalla Pro Vercelli, divise ancora da un forte numero di punti? Non appare per ora probabile

La Juventus deve preoccuparsi di conservare quel posto che tanto ha faticato per ottenere. Con il passare delle domeniche la sua forma non potrà che migliorare perchè i giocatori della mediana e dell'attacco saranno fondere meglio ogni collegamento e rendere la compagine sempre più forte e sempre più temibile

La sconfitta del Genova

Il rosso-blu resta il secondo posto. Nessuno si nascondeva certo i pericoli che per il Genova rappresentava il match di Roma, ma si poteva credere che la squadra di De Vecchi, con uno sforzo di volontà, riuscisse a tenere in freno i giallo-rossi. Ogni resistenza è risultata invece vana. La Roma si riconferma con questa vittoria la squadra delle grandi possibilità e torna ad occupare in classifica un posto degno. In tre domeniche, con tre vittorie sensazionali, i giallo-rossi sono usciti da quel periodo di crisi causato non solo dalla mancanza di qualche ottimo giocatore, ma anche dallo stracco morale con il quale l'undici combatteva. Il gruppo delle squadre di testa si arricchisce quindi di un team che ha molti numeri per ben figurare nel che in seguito.

Assolutamente inattesa è giunta il capitombolo dell'Alessandria. Noi che abbiamo visto recentemente all'opera la squadra grigia, non riusciamo a spiegarci come abbia potuto in pochi giorni disunirsi e perdere di forza così da dover essere costretta alla sconfitta sul suo terreno. Insuccesso sorprendente anche perchè ad infliggerlo ai grigi è stata quell'Ambrosiana che in soli giorni prima aveva ceduto malamente a Milano di fronte alla Triestina, una squadra che indubbiamente non è ancora all'altezza nè dei nerazzurri nè degli alessandrini. Il match di Alessandria è la classica sorpresa della giornata, quella che viene a sconvolgere veramente le previsioni e che rende incerti nel giudizio.

Giudicare l'Alessandria in base a questa sua ultima sconfitta? Sarebbe probabilmente ingiusto ed il giudizio potrebbe anche non riuscire esatto. Sconfitta ieri, l'Alessandria può benissimo tornare a vincere fra otto giorni con quel suo impeccabile stile di gioco che la fa classificare, nonostante tutto, fra le migliori unità italiane.

Resta la grande prova fatta dall'Ambrosiana. Bizzarra squadra quella milanese: se dovesse combattere sempre come le sue possibilità pur le permetterebbero, nessun dubbio che potrebbe essere una delle grandi favorite del torneo. Invece la squadra nero-azzurra fa scatti improvvisi ed assopimenti, sbalzi inattesi, attrattanti improvvisi. Se l'Ambrosiana non avesse perduto sul suo terreno quei punti che la carta le dava per sicuramente realizzabili, sarebbe ora alla pari con i primi. Invece ecco che si deve accontentare del terzo posto. Avremo mai un'Ambrosiana che sciolga regolarità e sicurezza nella sua marcia?

Gli altri incontri

Chi ha perso un punto prezioso è il Torino, che sul suo campo non è riuscito a battere il Modena. Dopo la sconfitta di Brescia era lecito attendersi un successo del granata, ed invece la partita con i modenesi ci ha dimostrato che il Torino, per i mali che lo affliggono, non è ancora in grado di reggere vittoriosamente allo sforzo continuo che impone il campionato. Il suo posto in classifica non è, senz'altro questo, brutto, ma è certo che risalire verso i primi sarà forse impresa troppo ardua per i granata stremati di forze come sono ora.

La Pro Vercelli, battendo il Padova, che colleziona sconfitte ad ogni domenica, si è portata ancora avanti ed è ormai alla pari con la Roma, con l'Alessandria e con il Torino. La squadra bianca fa il suo cammino senza rumori e con tutta tranquillità, ma la classifica ci avverte della sua marcia eccezionale che le porta gradatamente a migliorare il suo piazzamento.

Il Napoli, a Busto, ha perso, ma ha riaffermato la sua vitalità infliggendo due goals ai vincitori e tenendoli sotto l'incubo della sconfitta sino a pochi minuti dal termine. Anche la Lazio a Brescia ha saputo, pur soccombendo, combattere da pari a pari con i bresciani e sfiorare la divisione dei punti. Napoli e Brescia, due squadre vinte ma non domo, che avranno modo di rifarsi al più presto.

Facili successi hanno riportato la Triestina ed il Milan, rispettivamente sul Livorno e sulla Cremonese, che non riescono in questo campionato a ritrovare la forza di un tempo.

L. G.

L'Ungheria e la Rappresentativa di Berlino a Milano

Milano, 16 notte

Sono state definite le trattative fra la Società milanese e l'Ungheria di Budapest, la quale incontrerà l'Ambrosiana nel giorno di Natale e il Milan in quello successivo.

Per l'organizzazione della partita Milan-Berlino, che avrà luogo a Capodanno, allo Stadio di San Siro, è stato formato un Comitato composto dai signori: comm. ing. Mario Bonazzoli, gr. uff. ing. Oreste Simonetti, cav. uff. Giuseppe Lavezzari, Aldo Molinari, avv. Mario Beltrami, rag. Franco Varisco, rag. Giuseppe Parravicini ed Ermanno Aceti, e che sarà completato da uno o più rappresentanti della Federazione e del Club. Per opporre ai berlinesi, già battuti dai milanesi a Berlino per quattro goals a due, la migliore rappresentativa della nostra città, il 29 dicembre si svolgerà una partita di selezione fra giuocatori nero-azzurri e rossoneri

Le visite di S. E. Riccardi

alla Fiat e all'Aeronautica Italia

Ieri mattina S. E. Riccardi ha iniziato la sua seconda giornata torinese con la visita alla Fiat. Ricevuto dai dirigenti egli ha visitato il grandioso stabilimento e giunto sulla pista ha pilotato per alcuni giri una Fiat 514. Lasciato lo stabilimento del Lingotto S. E. Riccardi si è recato a visitare la Sala motori in corso Dante ove si è intrattenuto qualche tempo. A mezzogiorno poi ha avuto luogo una colazione intima a cui hanno partecipato solo alcuni dirigenti dell'Aero Club.

Nel pomeriggio S. E. Riccardi è stato ospite dell'Aeronautica Italia, ove è stato ricevuto dal colon. Savoia, dal direttore ing. Nardi, dal rag. Rocca e da un gruppo di piloti. La visita è stata minuta: particolare attenzione ha dedicato a un tipo di apparecchio velocissimo, di cui ha voluto conoscere anche i più minuti particolari. Dopo la visita il sottosegretario all'Aeronautica ha ricevuto l'omaggio degli impiegati e delle maestranze: un'operaio gli ha offerto un mazzo di rose e un operaio gli ha portato il saluto delle maestranze.

S. E. Riccardi ha risposto brevemente compiacendosi con tecnici e operai delle conquiste aeronautiche di cui la città nostra deve andare fiera.

Alla sera S. E. ha lasciato Torino accompagnato alla stazione dal Prefetto e dalle autorità comunali.

Convocazione di piloti all'Aero Club di Torino

Tutti i piloti facenti parte della Riserva Aeronautica, che hanno ricevuto la comunicazione della loro iscrizione alle squadriglie di allenamento con apparecchi da turismo di imminente costituzione, sono convocati per stasera martedì, 17 dicembre alle ore 21, all'Aero Club « Gino Lisa » via Carlo Alberto 41, per essere informati dalla Commissione di volo in merito alle ultime disposizioni per l'allenamento che dovrà essere iniziato nel più breve tempo.

Gli avvenimenti di Domenica

Successi di giovani torinesi a Modena — In onore dei protagonisti del Circuito aereo d'Europa — La corsa al trotto

A Modena ha avuto luogo una grande gara di ginnastica artistica per la disputa della Coccarda d'oro che si intitola ad Alberto Dragisa, olimpionico di fama mondiale. La coccarda ha offerto nuova occasione al campione d'Italia Neri Romeo del Velo Club Lancia di Torino di riportare l'ennesima vittoria. MA il club torinese ottenga altresì con Giannandrea Tregnini e Battaglini G. e.c. 3.o e 5.o posto nella classifica individuale. Oltre all'affermazione vittoriosa di Neri si è avuta dunque anche l'affermazione del sodalizio cittadino a cui viene assegnato per la seconda volta il trofeo « Alberi - Dragisa ». Ma un altro brillante risultato ha ottenuto la manifestazione modenese: quello di palesare i rapidi progressi compiuti dalla nostra ginnastica dalle olimpiadi a oggi. E che le tenga sperare per l'avvenire.

All'aerodromo « Gino Lisa » domenica ha avuto luogo la solenne premiazione dei piloti e dell'ex-pilota italiano che hanno preso parte al circuito aereo d'Europa. La cerimonia ha assunto un carattere particolarmente solenne per la presenza di S. E. Riccardi. Sottosegretario all'Aeronautica e per la partecipazione delle più spiccate personalità del mondo aviatorio e industriale torinese.

E' stata oltrechè una giornata di gioia per calore che hanno goduto degli applausi e del pubblico riconoscimento dei meriti conquistati attraverso le ardue imprese aeree (ora i presenti anche il maresciallo Dal Molin il coraggioso pilota che tenne alti i colori d'Italia alla Schneider) una giornata di sana propaganda aerea per quel numeroso pubblico che dopo aver presenziato alla cerimonia della consegna dei premi, ha assistito a più di una prodezza aerea dei nostri aviatori.

Nel campo del trotto due sole riunioni. A Roma Marcello, come era stato previsto, vinceva il premio Villa Glori aggiudicandosi la seconda di finale (m. metrica a San Siro (ove di Rita batteva Lucullus (seppur questa non è stata una sorpresa) nel premio Trieste il più importante della giornata.

TORINO-MODENA. — *Una classica parata alla di Rosa mentre Alberti tiene a bada il centro attaccante modenese Mazzoni. Più oltre si scorge Martin II in posizione di vigile attesa.*

L'odierno combattimento di Bonaglia a Manchester

E questa sera che il campione torinese incontrerà il mulatto Len Johnson a Manchester. Il compito di Bonaglia non è dei più facili Len Johnson, fino a poco tempo fa peso medio (e come tale si ricorda una sua memoranda battaglia a Milano contro Incovacelli ha come peso medio-massimo riportate già alcune notevoli affermazioni. Tecnico senza dubbio più di Bonaglia non è forse altrettanto potente: se la battaglia dovesse andare fino al limite delle previste dodici riprese non stupirebbe una sua vittoria ai punti. Se una risoluzione si dovesse avere per k. o. vi sono maggiori probabilità di vittoria per il nostro connazionale. Questi rilievi generici non vogliono tener luogo del pronostico, che si annuncia quanto mai incerto

A Londra, poi, stasera avrà luogo la rivincita tra Carnera ed il tedesco Diener, che fu il primo a battere il gigante. Anche sull'esito di questa lotta, che avrà luogo all'Albert Hall, i pareri sono discordi. Carnera, che quindici giorni or sono avrebbe avuto il novanta per cento dei pronostici favorevoli, dopo la sconfitta subita a Parigi trova a mala pena il quaranta per cento dei suffragi.

L'incontro si dirà stasera chi, tra gli ottimisti ed i pessimisti, avrà avuto ragione.

Von Porath squalificato sine die

Parigi, 16 notte.

Si annunzia da New York che in seguito al combattimento Phil Scott-Von Porath, terminato con la vittoria del primo per colpo basso, la Federazione di boxe dello Stato di New York, ha dichiarato che ritirava ai due uomini ogni diritto di sfidare Sharkey e Schmeling per il titolo di campione mondiale dei pesi massimi. Benchè tutti riconoscano che Phil Scott abbia giocato una commedia, ossia abbia provocato con salti tempestivi il colpo basso, commedia alla quale egli è abituato e da cui Dempsey nuovo arbitro si lasciò sorprendere, la Federazione ha squalificato Von Porath a tempo indeterminato volendo con questo gesto far rilevare la sua disapprovazione per i colpi bassi troppo frequenti in America. Phil Scott si è subito dopo la sua vittoria molto discusso, imbarcato alla volta dell'Inghilterra.

Le conseguenze del crollo di Wall Street

Giorgetti sarebbe tra i danneggiati

New York, 16 notte.

Il tracollo formidabile di Wall Street ha molto influito sulle sport negli Stati Uniti. Alcuni campioni, arricchitisi nei lidi sportivi, hanno perduto gran parte delle loro ricchezze nei pericolosi giochi borsistici, da cui inesattamente si erano lasciati attrarre. Si citano i nomi del *boxeur* Sharkey, che avrebbe perduto — si dice — oltre quattro milioni di dollari, e del nostro Giorgetti, che avrebbe visto sfumare in arrischiate speculazioni un buon terzo del guadagno fatto sulle piste americane. Anche l'organizzatore italiano Fugazzi è stato duramente colpito, e si attribuisce appunto alle sue perdite in borsa la decisione che ha fatto recentemente al Madison Square del dirigente di organizzare il prossimo combattimento Schmeling-Loughran. D'altra parte, anche gli incassi di Madison Square risentono fortemente del malessere finanziario seguito al tracollo di Wall Street. Molti organizzatori ridussero nientemeno che del cinquanta per cento le borse dei boxeurs.

Sono colpite in particolar modo le basse categorie, essendo numerosi pesi mosca e pesi gallo nordamericani hanno presentato agli organizzatori europei domande per fare delle « calmazioni » in Europa.

Rimpatriano gli europei delle « sei giorni » d'America

Parigi, 16 notte.

Terminata la sei giorni di New York i corridori europei che vi hanno partecipato non hanno tardato a prendere la strada di ritorno verso la vecchia Europa. Istrada e Negrini sono già rientrati giovedì scorso. Belmets, che ha vinto la prova con il nostro Giorgetti, si è imbarcato sul *France* in compagnia di Letourneur e Broccardo. Ieri, sabato, si sono imbarcati sul *Berengaria* alla loro volta gli italiani Ledda e Bellini. Lo stesso Rodi ed il belga Hieger. Il *France* arriverà a Le Havre mercoledì prossimo e il *Berengaria* toccherà Cherbourg due giorni dopo.

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

La Stampa

(i numeri settimanali)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 65,—	33,—	17,—
Estero	» 150,—	75,—	38,—

(coll'edizione del lunedì)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 75,—	38,—	19,50
Estero	» 175,—	88,50	45,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

N.B. — *Ai nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corr.*

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

IL MATTINO ILLUSTRATO

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 15,30	8,30	5,30
Estero	» 34,30	18,30	10,30

TUTTI GLI SPORTS

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 15,30	8,30	5,30
Estero	» 34,30	18,30	10,30

MODELLA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 12,30	7,30	5,30
Estero	» 28,30	14,30	8,30

(Nei prezzi suddetti sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza.

Ogni Abbonato a « LA STAMPA » può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

A tutti gli abbonati cumulativi che faranno subito l'abbonamento annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-7350.

La disavventure americane di Giusto Umek

Trieste, 16.

(CC.) — Da una lettera che il maratoneta triestino Giusto Umek ha scritto dall'America ad alcuni suoi amici, apprendiamo che il valoroso campione italiano non ha ancora riscosso dal famoso impresario Pyle l'importo del premio spettantegli per la sua partecipazione alla massacrante maratona da Los Angeles a New York.

I giornali americani segnalano con titoli vistosissimi la ignobile truffa compiuta da Pyle ai danni dei triestino, a quanto pare d'accordo con l'italo-inglese Gavuzzi e col poliziotto italiano Salo. Uno dei metodi adottati dall'organizzatore per truffare gli atleti che con la loro massacrante fatica lo arricchirono, è per esempio, quello di non presentarsi alle udienze del tribunale, protraendo così artificiosamente la causa fino alla scadenza del permesso di soggiorno in America, che per Umek sarà nel prossimo febbraio.

Ecco pertanto le testuali parole di Umek: « Il Pyle tenta di sottrarre i premi spettantimi per la gara compiuta e finora non ho ricevuto un centesimo dell'importo... Gavuzzi e Salo erano d'accordo con lui ai miei danni sin dall'inizio della competizione e difatti, quando essi mi staccavano nessuna auto li seguiva mentre al contrario per me ce n'erano sempre tre o quattro alle calcagna. Ciò non ostante però ho compiuto dei record superiori a tutti gli altri. Voglio parlare ciò a conoscenza di tutti gli sportivi italiani perchè possano convincersi con quali mezzi gli speculatori americani agiscano a danno dei nostri connazionali».

Umek invoca l'interessamento delle autorità italiane dato che, dovendo abbandonare l'America in febbraio, nulla potrebbe più sperare di ottenere se assente da Los Angeles.

Giova ricordare che il triestino — atleta magnifico di entusiasmo e di costanza, campione italiano e vincitore di due Cento chilometri — ha lasciato il dilettantismo ed è passato in America solo cedendo alle insistenze ed alle promesse che il Pyle gli fece, approfittando di un periodo di duro bisogno per lui e la sua famiglia. In America il triestino è stato il vero animatore della famosa maratona transamericana e durante tutta l'immane fatica ha corso per i colori di una Casa italiana — declinando altre offerte più vantaggiose — e sulla sua maglia e sull'auto di scorta ha voluto che fossero sempre ben visibili le scritte indicanti la sua qualità di italiano e di triestino redento.

Speriamo che l'appello di Umek trovi il necessario appoggio e che l'ignobile gioco a suo danno non possa essere impunemente compiuto.

Sciopoli Sucaina in Val Formazza

Novara, 16, notte.

Il Gruppo novarese della « Sucai » ha organizzato una Sciopoli in Val Formazza per inaugurare il nuovo rifugio gottardico. L'avvenimento è fissato per i primi giorni di gennaio e vi prenderanno parte i gottardi di tutti gli Alpini italiani. Furono disposti dei soggiorni oltre i 2000 metri per il cimento dei sucaini che si allenarono per prendere parte alla gara nazionale universitaria di fondo per la disputa della Coppa Portaluppi. Visiterà la Sciopoli Gianni Albertini.

Il Gruppo medici sportivi costituito a Milano

Milano, 16 notte.

Con l'intervento del Segretario federale, avv. Cottini, e del conte Bonacossa, nonchè di numerose personalità sportive, si è costituito nel pomeriggio di ieri, alla Casa del Fascio, il Gruppo dei medici sportivi aderente al C.O.N.I. L'avvocato Cottini pronunciò brevi parole, portando anche il saluto e l'augurio di S. E. Turati. Parlarono poscia il dottor Arrigoni, il dott. Pozzi Longhi, esaltando le finalità sportive, e il dovere di portare assistenza medica ai giovani per evitare dannose conseguenze derivanti dall'abuso o dalla mancanza di necessarie qualità per l'addestramento sportivo.

Cross-country

Cambridge ha battuto Oxford

Londra, 16 notte.

Ieri si è disputato il 45.o cross-country» fra le squadre rappresentative delle due celebri università. Il percorso si snodava per sette miglia e mezzo (12 chilometri) attraverso la regione boscosa di Faningham. Cambridge vedeva arrivare nella stessa linea tre dei suoi concorrenti e cioè Skelton, Creggan e Goode che coprivano la distanza in 45'21" 3/5. Oxford vedeva invece il suo studente Smith arrivare solo quarto distaccato di oltre 50 metri. Cambridge ha trionfato con 21 punti contro 34. Nei precedenti incontri Cambridge aveva vinto 25 volte e Oxford 19.

Il Campionato nazionale di cross dell'Opera Nazionale Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale comunica: Domenica 29 dicembre 1929, nella località e nell'ora che verrà in seguito comunicata in altro apposito comunicato, avrà luogo la selezione provinciale per la formazione di tre squadre di cinque dopolavoristi da inviare al Campionato Nazionale Cadetti e Squadre che si svolgerà in Roma nella seconda quindicina di gennaio.

Tutti i dopolavoristi che intendono partecipare a detta selezione (esclusi i tesserati alla F.I.D.A.L.) dovranno iscriversi presso la sede del Dopolavoro Provinciale di Torino in via Massena 12, o di presentarsi per iscritto, entro sabato 28 corrente alle ore 18. L'iscrizione è libera. Il percorso sarà di Km. 5 circa. La Direzione Tecnica Provinciale per gli Sports dell'O.N.D. è a disposizione completa per tutti quegli schiarimenti che risultassero necessari agli interessati.

Una corsa per arbitri della F. I. A. V.

Il Dopolavoro Provinciale di Torino, in considerazione del crescente sviluppo del Gioco della Volata ed in vista del prossimo Campionato di Divisione Nazionale, indice a cura della Direzione Tecnica e col concorso dell'A. P. A. V. (Associazione Piemontese Arbitri Volata), un corso per arbitri ed istruttori, che avrà luogo mercoledì 8 gennaio, alle ore 21, nei locali del Teatro del Dopolavoro Provinciale, Piazza Castello, 29.

I delle quali possono essere ammesse persone di età non inferiori ai 21 anni, che risultino di condotta morale e civile ineccepibile e che posseggano almeno una coltura media.

Le domande di ammissione devono essere dirette alla Direzione Tecnica della F.I.A.V. del Dopolavoro Provinciale, Via Massena, 12 non più tardi di martedì 7 gennaio p. v.

Note di ippica

La Società di Deauville ha aumentato i varii premi per le corse al trotto in Francia, complessivamente di fr. 600.000. Quest'anno la cifra complessiva è stata di fr. 13.000.000, per il 1930 sarà di 13.600.000

Una specialità americana. Il 7 anni Red Soldier (Man O'War e Red Wade) è stato in Inghilterra per partecipare al « Grand National ». Il cavallo sarebbe montato dal gentleman americano Mac Kinney.

Un nuovo ippodromo sorgerà a Parigi nella Regione Nord si chiamerà di Les trois Ville. Ne è proprietaria la Società immobiliare di Croisé-Laroche, sarà gestito dalla nuova Società Corse del Nord. L'impianto costerà all'incirca 8.000.000 di franchi. L'ippodromo avrà tre piste una di 1075 m. per le corse piane, una di 750 con ostacoli oltre per le corse ai gentlemen ed una terza di m. 1350 con fondo speciale per le corse al trotto.

Le mamme
le nutrici, durante l'allattamento possono fare uso della
PILLOLE di BRERA
che esercitano un'azione blanda e diretta sull'intestino, senza disturbare le funzioni dell'allattamento.
In vendita in tutte le farmacie in scatole da L. 1,30 e L. 2.—
Le scatole originali devono essere l'etichetta in rosso con la firma del Dottor Arturo Cocoldi.
ANTICA FARMACIA di BRERA in MILANO
VIA FIORI OSCURI, 18

La Guajrina nelle TOSSI
anche inveterate e ribelli è prodigiosamente curativa
In tutte le Farmacie a L. 2 la bustina di 5 dosi

Basi incrollabili di fiducia
I nostri settantasei anni di vita e d'esperienza, i cinque nostri stabilimenti con i loro cinquemila operai, la nostra produzione annua di tre milioni di dozzine di posate e di cinque milioni di chilogrammi di leghe d'argento e di nichelio sono basi incrollabili per la fiducia che deve ispirare un articolo come la posateria fina.
Le posaterie Wellner possono essere acquistate anche a singoli gruppi, come è descritto nell'opuscolo "La vendita a catena" che viene spedito gratis dietro richiesta.
Argenteria Wellner Firenze

SI VENDE IN TUTTI I PAESI
DEGUSTAZIONI NEI MIGLIORI LOCALI
Premiato Stabilimento Cav. ACHILLE PISANTI - Ottaiano (Napoli)
Per richieste rivolgersi:
Via Petrarca, 5 - Telefono interc. autom. 45-101 - TORINO

Nizza — IMPERATOR
Il nuovo Grande Albergo, tra la Promenade des Anglais ed il Boulevard Gambetta, accessibile per tutte le borse. — 250 camere - 250 bagni.
Propr. F. PALETTO, dell'« Hôtel Londres » - SANREMO. 2554

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

Un comunicato dell'Associazione fra proprietari di case
sulla cessazione del regime vincolistico

L'Associazione Fascista fra proprietari di fabbricati del Piemonte ci comunica:

« Pervengono a questo Commissariato molte domande di chiarimenti così da proprietari come da inquilini preoccupati del prossimo ritorno alla libera contrattazione degli affitti.

« Reputiamo dunque utile pubblicare a nome della Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia alcuni capisaldi che discendono in linea logica e giuridica dal principio fondamentale secondo il quale la data del 1.o luglio 1930 colla quale cessa il regime vincolistico degli immobili urbani *riguarda soltanto i prezzi delle locazioni, e non anche l'intero rapporto locatizio ma esso contrattuale e dipendente dalle consuetudini.*

Questi capisaldi sono:

« 1. — Le leggi attuali non impongono vincoli alle contrattazioni degli affitti di immobili urbani, e quindi la libertà di contrattazione che riprende vigore dal 1.o luglio 1930, si riferisce ai soli canoni di affitto.

« 2. — La data del 1.o luglio 1930, ai fini suddetti, non può essere sostituita dalla scadenza consuetudinaria, né essa anteriori e posteriori.

« 3. — I contratti che scadono prima del 1.o luglio 1930 possono rinnovare anche per un termine che vada oltre il 30 giugno 1930, col solo diritto per le parti contraenti, di non aumentare l'affitto fino a quella data, ma con facoltà di aumentarlo con effetto dal 1.o luglio 1930.

« 4. — Questo eventuale aumento di affitto deve essere convenuto al momento della rinnovazione del contratto. Se tra locatore e conduttore non si raggiunge l'accordo sul prezzo, o su altra qualunque condizione, la parte che vuole evitare il rinnovarsi del contratto, deve dare la disdetta all'altra parte, nel termine previsto dalla consuetudine.

« 5. — Se il contratto si è già rinnovato per una durata che vada oltre il 30 giugno 1930, anche per mancanza di tempestiva disdetta, il contratto deve essere rispettato, anche per il canone di affitto, fino alla scadenza.

« 6. — Se esiste un contratto poliennale scritto o consuetudinario, esso continua ad aver vigore fra le parti per tutta la sua durata, e nel caso in cui il canone sia stato ridotto per effetto delle leggi suindicate, riprende vigore il canone contrattuale.

Ancora sulla questione del riscaldamento

Pochi giorni fa, in questa nostra rubrica, abbiamo espresso il punto di vista di un nostro abbonati in merito alla questione del riscaldamento negli alloggi. Sullo stesso argomento riceviamo ora dal dottor Gianfranco Farrua le seguenti osservazioni:

« Leggo nel numero del 12 corr. del suo giornale l'interessante lettera di un abbonato circa la questione del riscaldamento negli alloggi, e mi permetta alcune considerazioni ad un questo, con preghiera di rispondere al secondo, e facendo l'uso che crede della prima.

« Nell'anteguerra, quando si prendeva in affitto un alloggio munito di riscaldamento a calorifero centrale o a termosifone, veniva fissato un prezzo per il riscaldamento, che l'inquilino pagava se lo riteneva conveniente alla sua finanza, quasi una appendice dell'affitto, senza curarsi di sapere se il proprietario dalla gestione del riscaldamento ritraesse o meno un utile.

« Nel dopoguerra, collo sviluppo delle imprese di riscaldamento (fino allora molto limitate), entrò nell'uso, ma non si generalizzò, l'abitudine di comprendere nel preventivo una quota di ammortamento d'impianto di lire 0,25 al mc., che apparve come un piccolo provento per il proprietario, cui i decreti limitavano entro certi limiti gli affitti e i relativi aumenti. Ma nei casi di alloggi di recente fabbricazione, che vennero affittati senza vincoli di sorta da parte del Governo e colle norme della libera contrattazione, mi sembra che debba essere logico che l'uso del termosifone non dia luogo a nessuna quota di ammortamento, come non ne dà l'impianto del gas, né del gabinetto da bagno, ecc., tanto più che la presenza del sistema di riscaldamento centrale ha già servito di coefficiente per lo stabilire un prezzo di affitto più elevato. Naturalmente questo quando il contratto di affitto che pur impone l'uso del riscaldamento centrale, non parli specificatamente di ammortamento. Mi pare sia anzi opportuno ricordare come fosse consuetudine a Torino che gli alloggi di una certa capacità venissero forniti dai proprietari corredati da quelle famose stufe a calorifero, con diramazioni nei varii ambienti, e per l'uso delle quali nessun proprietario ha mai richiesto tasse speciali.

« Se in uno stabile a termosifone centrale un alloggio rimane sfitto durante la stagione invernale, chi deve pagare le spese del suo riscaldamento? Gli altri inquilini o il proprietario? ».

— Non riteniamo che la spesa per il riscaldamento di un appartamento rimasto sfitto debba gravare sul proprietario.

Quesiti

« Da 15 anni circa abito nello stesso alloggio, accettando sempre tutti gli aumenti che i decreti permettevano. L'ultimo contratto, con un ennesimo aumento di oltre quattro volte anteguerra, ha la scadenza al 31 dicembre 1929. A suo tempo ho ricevuta una lettera di licenziamento che il padrone ritirerebbe se si venisse ad un accordo: cioè ad un aumento di canone d'affitto. Data questa situazione, mi domando: può il proprietario stralciarmi prima del 30 giugno 1930? Ed è in diritto di aumentare, prima del 30 giugno 1930, il canone d'affitto? ».

— Ella ha un contratto che scade a fine d'anno. Che cosa dice questo contratto nell'ipotesi, divenuta realtà, di un licenziamento? Stabilisce il preavviso di tre mesi o di sei mesi? Leggendo il contratto, ella può avere la risposta al primo quesito. Ad ogni modo avverta che il licenziamento non è ancora l'intimazione di sfratto, e che, a sfratto intimato, ella può ottenere una proroga. A riguardo del secondo quesito, le diciamo che il proprietario non può, prima del 30 giugno 1930, farle subire nessun aumento.

« Il mio padrone di casa, da alcuni mesi, mi scrive sulla ricevuta dell'affitto, che debbo lasciargli libera la camera per il 1.o febbraio. Potrebbe farmi sloggiare a quell'epoca nel caso che la non avessi ancora trovato alloggio adatto alla mia borsa? E la sua dichiarazione sarebbe valida? ».

— La dichiarazione padronale è efficace solo in quanto testifica il suo preavviso. Quando ella ricevesse l'avviso di sfratto, ricorra al pretore che le concederà una proroga.

« Il 1.o gennaio 1927 affittai un alloggio di quattro camere, pagando un fitto nove volte anteguerra. Col 1.o luglio stesso anno, d'accordo col padrone, fu portato a cinque volte. Ora mi fa sapere, a così pure agli altri inquilini, che, col 1.o luglio 1930, intende ristabilire il vecchio canone nove volte anteguerra. Può far questo? ».

— Col 1.o luglio 1930 è ristabilita la libertà degli affitti e tutti gli inquilini che non hanno un contratto a più lunga scadenza possono essere chiamati a contrattare un nuovo canone.

« Fissata dal signor Pretore la data dello sfratto al 30 marzo 1930, può l'inquilino, di sua volontà, lasciar libero l'alloggio a fin dicembre 1929? ».

— Ma oltre che l'inquilino se ne può andare prima; ma, per non andare incontro a noie, deve preavvertire il padrone.

La carovana della « Stampa » al Caracorùm
La conferenza di Mario Bassi

Innanzi a un pubblico foltissimo, elettissimo e intento, Mario Bassi ha tenuto ieri sera, al Teatro Vittorio Emanuele, l'attesa conferenza: « Come raggiunsi al Caracorùm la spedizione del Duca di Spoleto ». Erano presenti le LL. AA. RR. il Duca di Genova, la Duchessa e il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo; il Podestà, conte Thaon di Revel; il Comandante il Corpo d'Armata, gen. Mombelli; il Comandante la Divisione, gen. Montefinale, e numerose personalità del mondo intellettuale torinese. E per l'eleganza del discorso, la ricchezza delle immagini, e delle suggestioni, con ampio stile, suscitate, e l'interesse della narrazione, e il fascino di quel lontano paese evocato, il successo dell'oratore fu caloroso, schietto e cordiale. L'interesse del viaggio compiuto dal Bassi per conto de *La Stampa* attraverso una delle più ardue, eccelse e misteriose regioni della terra, non poteva, infatti, non essere intenso; con questo viaggio il collega nostro ha potuto vedere e cogliere sul vivo i più grandiosi spettacoli naturali e le più strane usanze, ha potuto, mediante l'organizzazione di una carovana indipendente, con un'avventurosa marcia, per circa seicento chilometri, tra andata e ritorno, nell'Himalaja, nel Baltistan e tra i formidabili colossi montani e gli sterminati ghiacciai del Caracorùm, raggiungere la Spedizione Geografica italiana, condotta dal Duca di Spoleto.

Mario Bassi inizia il suo dire con la descrizione del percorso da Brindisi a Bombay; percorso che, pur essendo noto ai oramai, porge tuttavia il destro a mille rilievi pittoreschi, a osservazioni quanto mai piacevoli, varie e argute. La parola colorita del conferenziere è illustrata e documentata da una vasta serie di splendide fotografie che si susseguono rapide a rivelatrici. Abbiamo sotto gli occhi paesaggi luminosi, colmi di vita, indimenticabili. Da Bombay si giunge attraverso terre bizzarre e desolate a Srinagar, la capitale del Cascimir, quella che alquanto pomposamente fu detta una Venezia asiatica. Ma se il paragone, con'è evidente, non regge, la sua bellezza è pur sottile, serena, insinuante, tra lo specchio delle acque che la solcano e la circondano, le terrazze e i giardini fantastici dei Mogol, e le incredibili aiuole (a 1600 metri sul livello del mare) di ireos e rose. Qui il Bassi formò la carovana che doveva permettergli di salire all'Himalaya per la valle del Sind Eccoci al colle dello Zoji, celebre per le sue valanghe, per la minaccia che incombe, ad ogni pie' sospinto, sui pochissimi viandanti. Si discende alla conca di Dras: qui un notabile del luogo offre ai giornalista pellegrino, ch'egli considera ospite e quindi sacro, un rustico e curioso spettacolo di polo a di danze. Si introducono così visioni alpestri gigantesche e pittoresche, e quadretti indigeni, a volte grotteschi a volte gentili. Si va a Carghil, specie di emporio di caratteri mongolo; si sente qui nei caratteri etnici, nel costume, in tutta la così detta aria del paese, la parentela con la Cina. E il viaggio continua per la valle del Sum alla valle dell'Indo: si tocca Ascardu, capitale del Baltistan, tra Himalaya e Caracorùm, si attraversa l'Indo, si risale la valle Scigar, e poi la valle del Braldoh: siamo oramai nella zona delle vette vertiginose, dei grandi abissi, delle conche inesplorate. I ghiacciai del Caracorùm scendono maestosi, affascinanti, e recano con sè ombre e luci di mistero. Nella parte superiore della valle del Braldoh le loro propaggini si estendono, e invitano a sfidano gli audaci non insensibili al richiamo dell'ignoto. Tra poco saremo ad Ascole: è qui il campo base del Duca di Spoleto.

Da Ascole la spedizione del Principe Sabaudo ha potuto compiere l'esplorazione della valle Sciazgam: vasta che, per l'innanzi, ributtando ognora indietro i valorosi che ne avevano tentato una più ampia conoscenza, aveva assunto una fama di paurosa inviolabilità. La spedizione del Duca di Spoleto, vincendo ogni difficoltà, è riuscita a compiere il compito prefisso. Il Duca ha poi anche raggiunto dal suo campo-base, la « Probable Sadle » una « sella » cioè che prima non era mai stata toccata da piede umano, e che il Conway, celeberrimo esploratore, aveva soltanto tracciato, nei suoi studi, come probabile. Il Bassi ci rende poi conto brevemente di una sua personale esplorazione del ghiacciaio Biafo, dalla quale potè ricavare preziosi dati e rilievi, e del suo ritorno per lo Scorola (3300 m.), per l'altipiano Deosai (4000 m.) e per il Cascimir, raggiunto con una fantastica navigazione sui correnti d'acqua e fiumi della più strabiliante bellezza.

Il racconto di Mario Bassi, così ricco di cose, di colore e di curiosità, è stato accolto dal pubblico con grandi applausi, che si protrassero a lungo, insistenti. S. A. R. il Duca di Genova volle congratularsi con l'oratore ed esprimere la sua simpatia per l'ardito viaggio che ha permesso ad un redattore di *La Stampa* di render conto con esattezza cronistica e vivace stile della bella impresa di un Principe italiano. La conferenza verrà ripetuta in settimana in un altro teatro cittadino.

La morte di Balsamo Crivelli

L'altra notte, nella sua abitazione di via Valeggio 24, è morto quasi improvvisamente Gustavo Balsamo Crivelli. Colpito da polmonite, s'era posto a letto da pochi giorni, e nonostante la forte fibra e l'età ancora valida — aveva sessanta anni — non ha resistito ad un improvviso aggravarsi del male.

Gustavo Balsamo Crivelli fu soprattutto un benemerito della diffusione della cultura. Fu anni, agli inizi, un volgarizzatore nel senso vero e proprio della parola, ciò che costituisce uno dei maggiori titoli d'onore della sua vita, in quanto l'opera da lui esplicata era diretta all'elevazione morale dei lavoratori. Discendente da una illustre famiglia, legato da vincoli di parentela e di amicizia col patriziato milanese, al primo diffondersi delle idee socialiste in Italia, allorchè il socialismo era ancora una passione umanitaria, egli si lasciò attrarre dal movimento, ma fin d'allora si scelse il suo posto, che fu non di battaglia politica ma di educazione. A fianco di Bissolati e di Ferri, nel giornale a volta a volta diretto da essi, Balsamo Crivelli scriveva settimanalmente un articolo letterario che era vivamente atteso per la vivezza dello stile e la novità del pensiero e nel quale l'autore, attraverso uno spunto libresco, trovava sempre il modo di mettere il lettore a contatto con una nuova esperienza di arte o di letteratura, cercando così per questa via di elevare il tono culturale delle masse.

Frattanto però la sua opera si estendeva a zone intellettuali più elevate. Ingegno eclettico, fornito di una cultura solida e vastissima, conoscitore di parecchie lingue, Balsamo Crivelli spaziò un po' in tutti i campi del sapere, restando tuttavia fedele al suo programma delle origini. Così egli diresse la « Raccolta dei Classici » dell'Unione Tipografico Editrice Torinese, che arricchì di centoventi fra i capolavori principali della nostra letteratura, mentre altri diversi capolavori adunava nella « Biblioteca dei Classici italiani », che contemporaneamente dirigeva e pubblicava dal Paravia. Un gusto squisito ed una guida a non farlo cadere in duplicati e in riproduzioni di scarso interesse.

Questo compito di allargare sempre più il cerchio della cultura, Balsamo Crivelli portò dal dominio nazionale a quello d'oltre confine: e con la *Vita di Dante* del Puget, tradusse; la *Storia della letteratura tedesca* di Vogt e Koch, e stava attualmente arricchendo di note la *Storia della letteratura italiana* dello Zonta, frammezzando tutto questo enorme lavoro con riassunzioni isolate, quali le *Novelle* del Bandello, del quale riprodusse ultimamente anche il *Canzoniere*.

Ma il lavoro a cui più solidamente rimarrà legato il suo nome, è la pubblicazione dell'*Epistolario* del Gioberti, compiuta insieme con Giovanni Gentile, sotto la presidenza di Paolo Boselli e con collaboratori che vanno da Vittorio Cian a Vittorio Brondi. L'epistolario, pubblicato dal Vallecchi e giunto al decimo volume, è un monumento degno dell'Italia nuova e rappresenta una fonte inesausta di notizie e richiami al Risorgimento italiano. Ricordiamo per incidenza che il Comune di Torino concorse alla pubblicazione con la somma di 30.000 lire. L'attività giobertiana di Balsamo Crivelli si espicò del resto in altre forme ed è nota la stampa dell'*Ultima risposta* al *Manifesto* da lui fatto per la prima volta nel '77 pei tipi dei fratelli Bocca e che gli offerse l'occasione di dettare una prefazione di un centinaio di pagine, riuscita un modello del genere. Pubblicando nel '20 i tre volumi del *Primato*, Balsamo Crivelli intese anche reagire al bolscevismo allora imperante e negatore della patria. Di questo suo sentimento fervidamente italiano e che — ammiratore di Mussolini — doveva sempre più avvicinarlo al Fascismo, egli dava nello stesso anno un'altra prova con l'inclusione in una delle collezioni accennate, dell'*Italia* del Tommaseo: l'una e l'altra rimarrà motivo di orgoglio per lui che italiano si sentì sempre e nel modo più dignitoso e più fiero. Per una tragica ironia del destino, la morte lo ha ghermito a sessant'anni, l'alta persona caratteristica ancora diritta, nel momento in cui questo lavoratore infaticato, dopo aver preparato il *Fiorilegio* di Bernardo Tasso, stava per licenziare la riproduzione di un'opera di Daniello Barbeti. E quest'opera si intitolava: *L'uomo in punta di morte.*

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

16 Dicembre 1929

NATI	38
MORTI	32

Inizio del corso di radiotelegrafia
per i depositeristi

Per l'organizzazione definitiva del corso di radiotelegrafia per il conseguimento del *Brevetto di ufficiale radiotelegrafista* (le cui lezioni avranno inizio dopo le vacanze natalizie) i depositeristi già iscritti a tale corso e quelli che intendono iscriversi e anche semplicemente desiderano maggiori schiarimenti in proposito, sono convocati per giovedì sera, 19 corr., alle ore 21, nel Teatro del Dopolavoro, in piazza Castello.

L'Accademia delle Scienze
per la sistemazione dei Musei

Il presidente della R. Accademia delle Scienze comunica che, nella seduta della Classe di scienze morali, storiche e filosofiche, l'Accademia ha deliberato di esprimere le sue vive preoccupazioni per lo stato attuale dei Musei di Antichità, Egizio e Pinacoteca, concentrati nel suo stesso palazzo, e di invocare un'efficacissima azione, non solo dello Stato, ma degli Enti locali, per la salvezza di così inestimabili tesori.

Le patenti per la guida degli autoveicoli

La Prefettura comunica che, prossimamente gli avvisi saranno pubblicati al pubblico a mezzo della stampa, sono notificati i conducenti di automobili e specialmente di motocicli, che sono tuttora ancora sfiniti, a senso degli articoli 80 e 120 del R. D. 9 dicembre 1928, n. 3179, la classificazione delle loro patenti, in patenti di 1.o e di 2.o grado. Il termine utile, già prorogato, scade il 31 dicembre corrente. Ad evitare resse negli ultimi giorni, che si risolverebbe in dispendio di tempo per le stesso pubblico, si sollecitano i ritardatari di presentarsi senza ulteriore indugio all'Ufficio Automobili della Prefettura, piazza Castello, 31, per fare la prescritta dichiarazione. La Prefettura provvederà all'assegnazione delle patenti di 1.o e di 2.o grado mediante stampigliatura.

MILIZIA

M.V.S.N. 1.a Legione « Subalpina ». La Centuria C. L. Maramotti ». — Tutti gli appartenenti devono trovarsi martedì sera 17 corr. alle ore 21, alla sede del comando per importanti comunicazioni.

Dopolavoro « Fiat ». — Nella sala del Dopolavoro, mercoledì 18 corr. avrà luogo un concerto di musica da camera, in cui verranno eseguite opere di Beethoven, Cristiani, Respighi, Scarlatti, Chopin.

La fuga di una signorina sedicenne
con un giovane signore... dai capelli tinti

Un cavaliere di industria leggera, che si spaccia per un pezzo grosso dell'industria pesante — Come un sedicenne fidanzato è riuscito a rapire una fanciulla... col consenso della famiglia! — Ricomparsa della signorina e scomparsa del cinquantenne seduttore

Presso una distinta famiglia torinese si incontravano, alcun tempo fa, un ricco industriale di Siriano ed una bella signorina, alta e slanciata che per il suo sviluppo fisico dimostra una età superiore ai suoi 16 anni non ancora compiuti. La padrona presentò l'industriale, che per la prima volta varcava la soglia di quella casa, ai suoi ospiti che erano parecchi. Vennero poi scambiate, come di solito avviene quattro chiacchiere in famiglia, su argomenti frivoli e diversi. Buon parlatore, corretto nella forma, l'industriale milanese trovò presto il modo di fare delle dichiarazioni che potevano sembrare dette a caso, sulla sua consistenza patrimoniale. Proprietario di un grande stabilimento dove si attende ad una industria pesante, assistito da beni di fortuna molto confortanti, solo al mondo e privo di affetto, egli andava da qualche tempo misurando il proposito di accasarsi ed era appunto in cerca della sua anima gemella. Ma — lo sapeva per l'esperienza che avevano fatto parecchi suoi amici — bisognava essere molto guardinghi nella scelta. Cresciute in un ambiente famigliare molto rigido, egli ricordava ancora i buoni consigli che gli aveva sempre dato quella santa donna di sua madre. Il matrimonio è una cosa seria — diceva il milanese — e, per non ingannarsi, egli avrebbe voluto imbattersi in un'anima davvero ingenua per plasmarla secondo i suoi desideri e i suoi saggi principii.

Presentazione

L'industriale milanese parlava con accento di convinzione ed adoperava una forma così florita che tutti i presenti pendevano dal suo labbro, mentre ogni tanto segni di assenso. Soltanto la padrona di casa si permetteva di interrompere qua e là, il discorso dell'ospite, rivolgendogli qualche domanda che in lei, di buona età, non si poteva dire indiscreta. In tal modo, l'industriale si vide offrire lo spunto per fornire qualche particolare di dettaglio sul suo passato. Tra l'altro, disse la sua età. Egli era sui 45 anni, non certo smentiti dalla sua bella chioma corvina. E poté pure, con molto garbo, dichiarare i suoi gusti su quelle che avrebbero dovuto essere le qualità fisiche della compagna della sua vita.

— E' stata proprio una bella serata — concluse in cuor gli ospiti della signora C. non appena l'industriale milanese si congedò da quel salotto. Essi avevano assistito ad una vera conferenza, teorica e pratica insieme, su quelli che potrebbero dirsi i presupposti morali di un assennato fidanzamento: una meravigliosa pagina di psicologia. Ma, mentre le altre persone che avevano avuto il piacere di conoscere quel simpatico rappresentante della industria pesante milanese, considerarono quell'incontro come un episodio qualsiasi, la signorina Lia ne fu assai più impressionata: essenzialmente perchè quando il milanese si era accinto a descrivere certe qualità fisiche che avrebbe voluto riconoscere in colei che doveva divenire la sua fidanzata, le era parso di sentirsi descrivere, a certe occhiate che le erano state lanciate con insistenza, la confermavano nella convinzione che lei, proprio lei, poteva essere l'anima gemella invocata dal milanese.

In certa circostanza della vita, le donne hanno davvero dell'intuito. Gli uomini, analizzano; le donne sentono.

La signorina Lia non si era sbagliata. Dopo pochi giorni, ad un crocicchio di strada molto frequentato, essa venne rivolgersi un cortese saluto.

— E' permesso presentare la signorina Lia?

Chi la aveva rivolto, con voce untuosa, la frase piena di deferenza era proprio l'industriale milanese, il quale in quel momento si congedava da un amico che l'accompagnava.

— Come va lei qui? Andava a Torino?

Fidanzamento

Lia si sentiva tanto commossa che quasi non riusciva a rispondere al deferente saluto. Guardando l'industriale essa ricordò con tale precisione di termini il ritratto da lui tracciato della donna ideale, ritratto nel quale essa aveva ritrovato tutta se stessa, che in quel momento si sentì avvampare di rossore le guancie. Non riuscì a proferire insieme una parola. L'industriale era un uomo navigato, un profondo conoscitore del cuore umano e in particolare di quello delle ingenue ragazze. Egli avvertì quell'imbarazzo, se ne compiacque nel suo intimo, e parlò sempre lui per dar agio alla giovanetta di ricuperare, almeno in parte, la sua presenza di spirito.

A lui non mancavano gli argomenti e la fanciulla constatava che egli parlava con bella forma, che aveva un timbro di voce caldo, persuasivo, proprio fatto per convincere.

Camminando al di lui fianco nella via popolata di passanti, a poco a poco Lia ebbe l'impressione di trovarsi sola sola con lui. Dopo aver lasciato vagabondare il suo pensiero su temi di curiosità mondana, l'uomo aveva riportata la conversazione sull'amore; sull'aspirazione che ha ogni creatura di poter trovare un'anima gemella che risponda al proprio ideale. E dolcemente, avvicinandosi sempre più alla mèta che si era prefissa, l'industriale, che da uomo pratico si era fatto poeta, precisava sempre meglio le linee di quel ritratto che egli aveva abbozzato nel salotto della signorina.

Lia comprendeva, sentiva che ormai da un momento all'altro lui avrebbe finalmente detto: « Il mio ideale è lei, signorina », e, trepidante in questa attesa, essa provava insieme gioia e sgomento. E quella parola che la faceva paura ma che pure desiderava ardentemente di udire, giunsero infine al suo orecchio. Come nel finale di un pezzo sinfonico a effetto, l'uomo era arrivato a pronunciarla con tono bassissimo, quasi in un soffio.

Non mancava di dialettica quel signore navigato. Per lui non fu difficile convincere la fanciulla che a volte l'uomo si diverte a dire paradossi, circa il matrimonio, ma che, quando il cuore parla, allora invoca non una ma dieci, mia cento nozze che lo legheranno indissolubilmente all'oggetto amato. Così ora di lui in quel momento.

— Ed allora è una cosa seria — ribattè Lia che si sentiva stranamente lusingata il suo orgoglio e la sua vanità, constatando il suo dominio su quel bel signore. E sorridendo proseguì con un sorriso birichino:

— In questo caso lei sa come si deve fare; bisogna parlarne alla mamma, lo sono ancora troppo bambina perchè possa disporre di me.

La ragazza senza che se ne fosse accorta ed un tratto si trovò davanti alla porta di casa sua.

— Vuole che salga con lei?

Lia chinò il capo in segno di consenso e poco dopo mentre essa stava cambiandosi l'abito da passeggio, udiva dalla sua stanza il colloquio di quello che ormai chiamava « il suo fidanzato », con la madre. Anche la signora era stata vinta dal fascino di lui, ed era completamente persuasa di fare il bene e la felicità della sua figliuola, accordandogliela in sposa.

Volle tuttavia mettere per condizione che il fidanzamento ufficiale non avrebbe avuto luogo se non dopo un certo periodo, per lasciar modo a lui di frequentare la casa e alla giovanetta di abituarsi all'idea di diventare sposa.

Da quel giorno cominciarono le visite e in quel raccolto salotto venne tessendosi un idillio fra l'industriale poeta e l'innocente fanciulla sotto lo sguardo amoroso ma vigile della madre.

Viaggio di vigilia di nozze

Un bel giorno, che potrebbe anche essere l'altro giorno (una pura domenica di fine d'autunno) l'industriale era ospite della famiglia della sua futura fidanzata; dopo il pranzo, egli usciva in una proposta: consentendo la signora madre, avrebbe portato la signorina Lia con sè, per una breve gita in automobile. A tutta prima la cosa parve alquanto strana, ma, in seguito, stante le buone premesse e la indiscutibile serietà fino allora dimostrata, non escluso d'altra parte il fervido appoggio dell'interessata, il consenso venne e la coppia uscì di casa. Alle molte raccomandazioni, l'industriale aveva risposto esaurientemente, assicurando che sarebbero tornati sani e salvi prima di cena. Giunti sulla strada, i due montarono in macchina e si diressero alla stazione. L'automobile non era la lussuosa « guida interna » promessa dal signore di Milano, ma un modesto « taxi », il quale compiva così il suo umile servizio di piazza. Lia veramente si era alquanto stupita della cosa, ma s'era poi tranquillizzata quando il fidanzato l'aveva assicurata che la macchina si trovava ad Alessandria e che di qui avrebbero in serata fatto ritorno in città, percorrendo la romantica campagna indorata dall'ultimo sole d'autunno.

In treno pare che le cose siano alquanto mutate a che le proteste di Lia abbiano perduta alquanta intensità, se, giunti ad Alessandria, i due invece di scendere alla ricerca della macchina, procedettero fino a Genova e di qui a Savona ed ancora fino a S. Remo. Dalla città, perla del Tirreno, essi spedirono un laconico telegramma a casa: « Macchina in « panne »; nel bene, Torneremo domani. Saluti ».

Epilogo

Gli incanti del mare di cobalto e del cielo terlissimo videro un'anticipata luna di miele che solcò l'orizzonte dei due cuori per ben cinque giorni, al termine dei quali l'industriale riaccompagnò la sedicenne fidanzata al tetto paterno. La cosa, malgrado Lia affermasse e giurasse la perfetta correttezza dell'industriale, venne considerata come un gran passo fatto verso il giorno delle nozze e tutto finì lì. Finì veramente tutto, e questo non fu certo un altro passo verso il matrimonio, perchè l'industriale, da quel giorno, non solo non si fece più vedere, ma neppure diede sue notizie. Passa un giorno, un altro, dopo un paio di settimane il fatto si palesava nella sua cruda realtà: abbandono. S'iniziavano quindi le ricerche, ma tra gli industriali addetti all'« industria pesante », il nome del mascalzone non figurava. Dopo molte fatiche si veniva a conoscere che egli esercitava un laboratorio di maglierie e, questo era il colmo, che doveva la sua cervina chioma non già ad una florente giovinezza, ma ad una serie di tinture e cataplasmi, con i quali egli mascherava i suoi maturi cinquant'anni.

Ira dei parenti, lacrime sconsolate di Lia, la quale era non giura più affatto intorno alla correttezza del maturo exfidanzato. Tutte queste pene sono state confidate agli avvocati Dagasso e Gianotti, i quali hanno concretato ogni cosa in tanti fogli di carta bollata che, presentati alla competente autorità formano una regolare denuncia per ratto consensuale di minorenne.

Seguendo la Cronaca
TODROS DE BENEDETTI!...

... che magia!
Come conosce l'arte d'adornare!
Egli lavora come dice: « amare »
chi sa d'amore tutta la malia
e le celebra la dolce melodia.
V'è davvero una musica segreta
nel pellicciaio come nel poeta.

Prof. Todros De Benedetti, via Pietro Micca 19, espone nelle sue vetrine e nel Salone della S.P.E.S., Palazzo dell'Elettricità, via Bertola 40. Vendita soltanto in via P. Micca, 19, Torino.

Consultate i prezzi RIDOTTISSIMI

di tutte le confezioni che la « Merveilleuse » di Torino liquida per fine stagione nel suo elegante negozio di via Roma 1. Vi accorgerete che anche i prezzi di liquidazione della « Merveilleuse » sono quest'anno inferiori a quelli del passato. Per la maggior parte delle creazioni e-si sono semplicemente sotto costo: e quando s'è detto questo non c'è più nulla da aggiungere.

NATALE e CAPODANNO

Nell'imminenza delle Feste di Natale e di Capodanno ci facciamo un dovere di avvertire la nostra spettabile clientela che abbiamo pronte un assortimento di tappeti e di tende d'ogni qualità e grandezza, a prezzi veramente eccezionali.

Esposizione e vendita nei locali della **Manifattura Vendaggi di Annibale Redi**
Torino via Consolata 5 Torino

REGALI UTILI!

Champagne, liquori, vini esteri e nazionali, panettoni, biscotti ed ogni specialità, si trovano presso la
Soc. An. Salus
(Ditta F.lli Passa - Torino)
Si fanno spedizioni.

GERMENA?

Polisee di felusia. Applico prezzi convenienti per messe di prima scelta. Confezioni accuratissime, trasformazioni e riparazioni impeccabili.
Via Garibaldi 10, piano primo. T. 41-171

PANETTONI a L. 13 il Kg.

alla nota Confetteria Reggero, via Garibaldi 57 (T. 42-867). Pasticceria finissima assortita L. 18; Cremini profumati L. 2; Biscottini e Wafers L. 1,30.

MOBILI — MOBILI

Barbero e Novaria, Torino - Tel. 43-871
Prezzi buoni, lavorazione accurata.
Piazza Giulio 12, angolo via Orfane.

DEL COLOMBO - Via Po, 14

ha iniziato la svendita annuale di argenteria, regali, bomboniere, giocattoli.

Da Romana Calcagni
SI SVOLGE LA LIQUIDAZIONE PIU' SUGGESTIVA

E' questa la più suggestiva delle liquidazioni per fine stagione, tanto per la qualità dei modelli e delle rimanenze, quanto per i prezzi ridottissimi.

Le gentili clienti sono invitate a visitare i due negozi di via Roma, il secondo isolato a destra da piazza Castello, e via Garibaldi, 40 (ex-locali della Ditta Robiolio).

Vi troveranno ottime occasioni per i regali di Natale e Capodanno.

Graziosi abiti da giorno e da sera - Mantelli - Tailleurs ed eleganti Mantelli in pelliccia, accuratamente confezionati con pelli di prima scelta (petitgris, astrakan, lontra, murmer, visoncito, castorino e pekan) e tipi in pelle lapin neri, rihassati a lire 690.

Tutto dovrà essere rapidamente liquidato per far posto ai nuovi modelli da sera e da ballo dei quali è preannunciato imminente l'arrivo.

Raccolta Giantez

L'esposizione di quest'importantissima *Collezione di dipinti dell'800 e moderni*, è aperta ancora oggi e domani, dalle ore 10 alle 22.

Giovedì, 19 dicembre, nella

«SALA D'ARTE GUGLIELMI»

in Piazza Castello 23

sarà iniziata, alle ore 21, la prima grande vendita all'asta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Petrolini). — Ore 21: « L'attendata » di P. Petrolini (novità) « Petrolini nelle sue interpretazioni ».
ALFIERI (Comp. comica Menichelli-Migliari-Pescatori). — Ore 21: « Quelle dei capelli verdi », di F. Arrenani (Serata d'onore di Armando Migliari).
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Comp. dial. Casalegnese). — Ore 21: « L'ultimo dei Casalegnesi ».
CASINO — Ore 21: Rivista: « Donne e fiori ».
MAFFEI — Ore 21: Compagnia Rivista Mancinelli. — Ore 24: Dancing.
DANCE BAR — Lezioni e trattenim. 16.30 e 21.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — « Sette passi verso Satana », Telma Todd e Creighton (First National).
AMBROSIO — « Nina Petrowna » con Brigitte Helm Franz Lederer (Ufa Pomeri).
VITTORIA — « Valli dimenticati » (Historique) Baclanova, M. Brian, G. Brook, Varietà.
ROYAL — « Arca di Noè » sonoro, canzoni.
ITALIA — « Banditi della montagna nera ».
BORSA — « Meravigliosa notte », Petrovich.
SPLENDOR — « La diversità », M. Alhaet.
ALPI — « Adriana Lecouvreur », Crawford.
SAVOIA (v. Bigliosi) — « Mondo elegante ».
CHIARELLA — « Sinfonia patetica », con Carpentier. - Varietà.

I divertimenti

SALONE GHERSI

Mentre si accentua il successo di « Sette passi verso Satana » originale lavoro della *First National*, annunciasi prossima

GRETA GARBO

con la sua arte smagliante nel superfilm « Orchidea selvaggia » della *Metro Goldwyn Mayer Vitaphone*.

Carpentier al « Chiarella »

nel film SINFONIA PATETICA

SINCRONISMO ITALIANO

Film *cantato* più che sonoro. In varietà: *Circo Alfredo, Duo Villanis, The Sanderos*. Ingresso continuato dalle ore 15. Prezzi popolari.

CINEPALAZZO

« *L'avvenimento-prodigio* »
di cui tutta Italia parla da mesi!
« SOLE »
Apertura casse: ore 14.30

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazione di Torino a diffusione in relais (Cavi - Posti)
Lunghezza d'onda di Torino metri 353

Il programma d'oggi

Ore 8.15-8.30 e 11.18-11.35: Radio-informazioni. — Ore 11.05-11: Musica riprodotta. — Ore 12.30-13.30: Radio-informazioni. — Ore 17.30-17.35: Chiusura Borsa Milano. — Ore 13.30-13.40: Chiusura Borsa Torino. — Ore 16.30-16.35: Radio-informazioni. — Ore 16.30-17: Canticchio dei bambini. — Ore 17-17.30: Quintetto: 1) Rossini: « Sestrinamia » sinf.; 2) Mainvani: « Canto d'amore »; 3) Mascagni: « Alt de ballet »; 4) Verdi: « Rigoletto »; 5) Transiatour: « Reverie du soir »; 6) Niemann: « Serenata Catalana ». — Ore 17.30-18.10: Emil. Dopolavoro. — Ore 18.15-20: 1) concertino del pranzo: 1) Nicolai « Vesuvio » sol « marcia; 2) Travaglini « Pagine innamorate » int.; 3) Brunetti « Pas amore » valse; 4) Moreno: « Canzone d'estate; 5) Delibes: « Lakme » fant.; 6) Wood: « Sagunado » int.; 7) Stamboni « Oblio » tango; 8) Mascheroni: « Mary Rose », one step. Ore 20-20.15: Lezione Esperanto. — Ore 20.15-20.30: Radio-informazioni. — Ore 20.30-21: Concerto da camera e sinfonico diretto dal m.o G. Gallo: Parte prima: Musica da camera: 1) Mozart: « Quintetto » per clarinetto e archi; soliista prof. L. Morra. — Parte seconda: Musica sinfonica: Novità musicale: 2) G. F. Ghedini (1907): « Concerto grosso in la maggiore » per orchestra d'archi a cinque strumenti a fiato; 3) Schumann: « La Sinfonia op. 38. — Parte terza: A. U. L

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza navale

La delegazione giapponese a Washington

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

New York, 16 notte.

I delegati giapponesi alla Conferenza navale sono giunti oggi a Washington da Chicago, ove si sono soffermati per qualche tempo. Essi salperanno alla volta dell'Inghilterra venerdì prossimo, a bordo del transatlantico *Olimpic*. La Delegazione è composta di cinquanta persone. Prima di lasciare Chicago, il capo della Delegazione, Wakasuki, già Primo Ministro del Giappone, ha dichiarato che non assisteremo ad alcuna alterazione della proporzionale, che concerna le corazzate. Quanto al naviglio ausiliario, il Giappone farà insistenza per mantenere intatta la proporzionale 7-10-10 nei rapporti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. I delegati giapponesi — ha soggiunto Wakasuki — sinceramente sperano che la Conferenza si concluderà di successo, anzi, essi prevedono che il successo non dovrà mancare. Il signor Wakasuki favorisce il mantenimento, da parte del Giappone, della dote di sottomarini, che la Marina nipponica attualmente possiede. Egli argomenta che la posizione geografica dell'Impero del Sol Levante rende assolutamente necessario un considerevole corredo di forze subacquee a scopo puramente difensivo. Wakasuki ha detto a Chicago e ha ripetuto anche oggi qui, a Washington, che la potenzialità navale complessiva caldeggiata dalla Delegazione nipponica non è tale da costituire minaccia per nessuna Potenza e non può implicare alcuna idea di azioni offensive.

I delegati giapponesi sono stati oggi ricevuti dal Presidente Hoover e dal Ministro degli Esteri, Stimson. Essi faranno la conoscenza dei delegati navali americani domani al Dipartimento di Stato e martedì sera saranno ospiti dell'Ambasciatore inglese. In quella occasione essi potranno conferire con i rappresentanti delle altre Potenze navali che parteciperanno alla Conferenza di Londra, giacchè l'Ambasciatore d'Inghilterra inviterà al banchetto in onore dei giapponesi numerosi membri del Corpo diplomatico.

I delegati nipponici durante il loro soggiorno nella capitale americana potranno apprendere direttamente le vedute che il Presidente Hoover nutre in merito alla riduzione da praticarsi nella categoria incrociatori. Essi apprenderanno altresì che la Casa Bianca si propone di avanzare il principio della abolizione dei sottomarini senza riserve se l'occasione si presenterà, sia se l'America sarà certa di ottenere considerevoli appoggi per l'impresa che le sta a cuore. Qualunque idea che gli Stati Uniti e l'Inghilterra abbiano stipulato un accordo preliminare per la riduzione delle flotte senza riguardo dei desideri delle altre Potenze, sarà senza dubbio rinnovata, a quanto si crede, per il tramite di franche conversazioni che avverranno in questi giorni. La neutralizzazione di questi sospetti costituirà un compito che qui è considerato importante.

Alcuni dispacci giunti da Tokio, quando la delegazione giapponese stava per salpare alla volta dell'America, riproducevano commenti di giornali di prim'ordine i quali avvertivano che qualunque accordo da stipularsi a Londra dovrà tenere specialissimo conto della posizione che il Giappone occupa nell'Estremo Oriente. I giapponesi facevano osservare che essi non sono più stretti in alleanza con l'Inghilterra, per cui contemplano con trepidazione la possibilità che squadre di incrociatori appartenenti alla flotta britannica e a quella americana abbiano a combinarsi e a formare in tal modo una proporzionale di 20 a 6. Il che diverrebbe tanto più preoccupante quando si pensasse alle numerose basi navali che l'Inghilterra possiede nell'Estremo Oriente e alla grande base navale americana a Manilla.

A. R.

Sanguinoso conflitto in Romania tra liberali e nazionalisti

Bucarest, 16 notte.

Ieri, durante il Congresso del Partito Liberale ad Alba Iulia, gruppi di nazionalisti hanno aggredito i partigiani di Bratianu, provocando un parapiglia. La lotta è durata accanita per parecchio tempo e da entrambe le parti si è fatto uso delle rivoltelle. Due contendenti sono rimasti feriti gravemente e numerosi altri in modo leggero.

Alla lotta intervenne una Compagnia di soldati, che attaccò i tumultuanti alla baionetta, riuscendo a farli scappare.

Il Ministro degli Esteri, Mironescu, è ritornato da Praga. Egli ha dichiarato ai giornalisti di essere soddisfatto del suo viaggio e delle intese raggiunte col collega Benes, in merito all'atteggiamento della Piccola Intesa nella questione delle riparazioni, che sarà discussa alla prossima Conferenza dell'Aja. Mironescu intende mettersi d'accordo anche con la Jugoslavia e non sembra escluso che al suo viaggio a Praga segua un viaggio a Belgrado.

Nel corso della mattinata, il Ministro ha riferito sull'esito degli incontri al Consiglio di Reggenza.

Il processo dei comunisti bulgari

226 anni di carcere distribuiti a quaranta condannati

Sofia, 16 notte.

E' finito oggi il processo contro 52 comunisti che erano accusati di complotto contro lo Stato. Gli imputati erano in gran parte dei giovanetti, tuttavia si trovavano fra essi alcuni vecchi russi mandati da Mosca appunto per organizzare la gioventù comunista bulgara. Quaranta accusati, fra cui quattro donne, sono stati condannati a pene sommanti complessivamente a 226 anni di carcere e 6 milioni di lova di ammenda. Gli altri dodici accusati sono stati assolti.

Una « Natività » di Filippo Lippi aggiudicata per 1.800.000 franchi

Parigi, 16 notte.

Una « Natività » di Filippo Lippi, proveniente dalla collezione del defunto consigliere di Stato Paravey, messa in vendita all'Hôtel Drouot al prezzo di 25 mila franchi, è stata venduta a 1.800.000 franchi, aggiungendo la tassa di 350 mila franchi si ha il prezzo record di 2.150.000 franchi.

L'Ambasciatore d'Italia a Berlino presenta le credenziali

Discorsi di Orsini-Baroni e di Hindenburg

Berlino, 16 notte.

Con il cerimoniale, ha avuto luogo oggi la presentazione da parte del nuovo Ambasciatore d'Italia, Orsini-Baroni, delle credenziali al Presidente del Reich.

L'Ambasciatore d'Italia è stato rilevato all'Ambasciata dal capo del Protocollo, conte Tattenbach, nelle automobili presidenziali con tutto il personale dell'Ambasciata e condotto al Palazzo della Presidenza.

Presentate le credenziali, l'Ambasciatore ha pronunciato il seguente discorso:

« Signor Presidente, ho l'onore di rimettere nelle sue mani le lettere con le quali Sua Maestà il Re, mio augusto Sovrano, mi accredita presso Vostra Eccellenza in qualità di Ambasciatore straordinario plenipotenziario. Sono particolarmente fiero dell'alta missione affidatami dal mio Sovrano perchè fermamente spero che con la mia buona volontà e con la lealtà delle mie intenzioni mi sarà dato rispondere alle attese che sono quelle di mantenere in una atmosfera di sincera cordialità i rapporti politici fra i nostri due Paesi. A tale opera contribuirà una esatta comprensione degli interessi dell'una parte e dell'altra e dei fini comuni. Mentre in quest'opera porrò tutto il mio studio e ogni impegno, confido di trovare nella Eccellenza Vostra e nel Governo del Reich il più valido concorso e la stessa volontà di proficua e sincera collaborazione. Ispirandomi a tale fiducia, formulo per la felicità personale dell'Eccellenza Vostra e per la prosperità del Reich i miei voti più fervidi e cordiali ».

Il Presidente Hindenburg ha così risposto:

« Signor Ambasciatore, ho l'onore di ricevere dalle mani di Vostra Eccellenza le lettere che la accreditano presso il Reich tedesco come Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Sua Maestà il Re d'Italia. Lo scopo che si è proposto Vostra Eccellenza nel prendere questo ufficio corrisponde interamente ai desideri che guideranno anche in futuro me e il Governo del Reich nel continuare a sviluppare le relazioni amichevoli ma felicemente esistenti fra la Germania e l'Italia. Io esprimo la speranza che i nostri sforzi comuni per raggiungere tale scopo saranno tanto più facilmente coronati da successo in quanto la conoscenza della Eccellenza Vostra delle cose tedesche, fondata sull'esperienza di lunghi anni, mi sembra garantire una collaborazione specialmente piena di comprensione e promettente. Vostra Eccellenza può essere sicura che nell'adempimento del suo compito non le mancheranno il più completo appoggio e la buona volontà del Governo del Reich. A nome del Reich tedesco le dò, signor Ambasciatore, cordialmente il mio benvenuto ».

Alla cerimonia ha assistito anche il Ministro degli Esteri, dottor Curtius, che nel pomeriggio si è poi recato all'Ambasciata per restituire all'Ambasciatore la visita da lui precedentemente fattagli.

Il sale Stoccolma-Montevideo

Challe e Borges verso la mèta

Le ultime segnalazioni

Parigi, 16 notte.

Gli aviatori Challe e Lorre-Borges si trovano in questo momento in pieno Oceano. Un cablogramma di stamane da Dakar segnalava che l'equipaggio franco-uruguayano aveva sorvolato l'isola di Mayo, nel gruppo delle isole del Capo Verde, alle 6,30 e poi, un'ora dopo, la stazione di Porto Praya. Gli aviatori annunciarono per radio che tutto andava bene a bordo.

L'equipaggio aveva lasciato Siviglia — come sapete — domenica alle 12,30, e, dopo avere costeggiato il Marocco e il Rio dell'Oro, aveva puntato risolutamente verso ovest, lasciando il continente africano non lungi da Port Etienne. Grazie all'impiego della telefonia senza fili, le cui emissioni sono state ricevute in Europa e al di là dell'Atlantico, i due aviatori sono in legame costante con il resto del mondo. Così si è appreso per mezzo della nave Bolfort che si trovavano alle 11,36 di oggi a 9,20 minuti di latitudine nord e 27° di longitudine ovest, cioè a dire a 800 Km. al sud delle Isole Azzorre. Radiotelegrammi ulteriori facevano conoscere che gli aviatori, alle 15,35, erano a 3,50 minuti di latitudine nord e a 29,12 minuti di longitudine ovest. Essi volavano in quel momento a 100 Km. circa di media, in direzione di Fernando de Noronha e si trovavano a circa 1200 Km. dalle Azzorre ed a 1200 Km. da Natal. Se gli aviatori continuano a tenere questa media di volo, potranno raggiungere la costa americana tra le 22 e le 23, ora francese, cioè tra le 10 e le 20 ora locale; cioè in pieno giorno, giacchè si troveranno nell'emisfero australe.

Un comunicato del Ministero dell'Aria francese conferma stasera che l'equipaggio franco-uruguayano si avvicinava all'isola di San Paolo. L'aeroplano viaggia a forte velocità. Tutto bene a bordo.

La guerra civile in Cina

Ciang Fay Wei si è ucciso?

Hanchino, 16, notte.

Si annuncia da Canton da fonte ufficiale che, fallito il suo tentativo di occupare Canton, Ciang-Fay-Wei si è ucciso. Se la notizia è esatta, si ritiene che non potrà non produrre un effetto demoralizzante sugli altri insorti contro il Governo centrale, dei quali Ciang-Fay-Wei era il capo influente. (Radio Stef.)

La riunione del Consiglio

sull'Istituto di previdenza dei giornalisti

La relazione di Arnaldo Mussolini

Roma, 16 notte.

Sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini, si è riunito stamane nella sede dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti italiani il Consiglio generale dell'Istituto stesso, convocato in assemblea ordinaria. Erano presenti l'on. Ermanno Amicucci, l'on. Lando Ferretti, Mario Baratelli e Vasco Patti, del Comitato Esecutivo, e i membri del Consiglio generale.

Il Presidente ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'opera svolta dall'Istituto nel corso dell'anno 1929, dando notizia del progetto di legge che è all'esame del Parlamento, e che regola in modo diverso e più proficuo l'esazione di uno dei proventi più importanti dell'Istituto. Arnaldo Mussolini ha quindi messo in rilievo l'avvenuta fusione di tutte le Casse Pie nell'Istituto, deliberata dal Governo fascista, che anche in questo campo ha sostituito all'opera frammentaria di carattere regionale la concezione nazionale e totalitaria del fascismo. Il Presidente ha quindi tenuto a far rilevare come l'Istituto abbia con propri mezzi integrato il trattamento di pensione dei vecchi giornalisti al di là del reddito del patrimonio delle casse stesse, e come per la liquidazione ai giornalisti anziani abbia a tutto il 1929 speso l'ingente somma di un milione e mezzo. Ha pure annunciato che nel corso dell'anno prossimo il Comitato esecutivo dell'Istituto si propone di studiare l'assicurazione dei giornalisti contro le malattie e la costituzione di una casa di riposo per i giornalisti stessi.

Arnaldo Mussolini ha infine rivolto una parola di plauso e di lode ai colleghi del Comitato esecutivo, « i quali — egli ha detto — hanno lavorato tutti con spirito sfacre e concordia e spero assai efficacemente nell'interesse della classe benemerita e benemerita del giornalismo italiano ».

Il presidente ha poi invitato il consigliere amministratore a presentare lo schema di bilancio preventivo per il 1930. Mario Baratelli ha quindi letto la relazione amministrativa sul bilancio stesso, che è stata approvata all'unanimità. Il Collegio dei sindaci, il quale aveva fatto un accurato e diligente esame della situazione economica-finanziaria e del bilancio di verifica al dicembre 1929, ha a sua volta presentato una relazione, trovando l'una e l'altra perfettamente rispondenti alla contabilità; e si è compiaciuto di constatarne l'esattezza e la regolarità. Il Collegio dei sindaci ha anche fatto rilevare l'esiguità delle spese generali, che si mantengono in limite assai inferiore alle stesse disposizioni statutarie.

Il Consiglio generale ha quindi espresso tutto il proprio compiacimento al presidente e al Comitato esecutivo per l'opera da essi svolta. (*Stef.*).

Il senatore Tittoni fuori pericolo

Roma, 16 notte.

Le condizioni di salute del senatore Tittoni sono migliorate. Il presidente dell'Accademia d'Italia ha ripreso completamente la conoscenza e va continuamente migliorando. E' ormai scomparso qualsiasi pericolo.

Il bollettino medico, diramato stamane, dice: « Notte tranquilla, progredisce il miglioramento. — Firmati: *Lozzi, Filippa, Marchiafava* ».

I figli del Duce per la Befana fascista

Roma, 16 notte.

Come ogni anno, la Federazione dell'Urbe ha iniziato la sottoscrizione per la Befana fascista. Anche quest'anno l'elenco è aperto dai figli del Duce: Edda, Vittorio, Bruno, Romano ed Anna, per la somma complessiva di lire cinquemila.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 16, notte.

Wall Street ha dato oggi ancora una prova di una grande nervosità. Malgrado un volume rilevantissimo di vendite si sono registrati ribassi notevoli. All'apertura, la maggior parte dei Valori non avevano cambiamento apprezzabile in corso di chiusura di sabato. Si notava soltanto una maggiore attività nel gruppo delle ferroviarie. Il mercato proseguì calmo e tranquillo fin verso mezzogiorno. All'improvviso scoppiò la mancova dei ribassisti. Voci allarmanti corsero a Wall Street e molti piccoli rialzisti incominciarono ad essere buttati sul mercato. In poco più di un'ora vennero venduti circa un milione e 800 mila titoli contro 2.500.000 venduti durante tutta la giornata. La reazione fu immediata. Benchè i titoli fossero offerti a prezzi alquanto bassi, non trovarono contropartita, cosicchè il mercato andò languendo per mancanza di compratori. La chiusura fu fatta avvenire a corsi alquanto inferiori a quelli di apertura. La media delle perdite va dal 4 al 10 per cento. Le azioni più colpite furono le elettriche tra cui le General Electric che hanno perduto 10 punti. Abbastanza colpite sono state pure le petrolifere. Le ferroviarie, molto ferme all'apertura, si mantennero abbastanza resistenti alla chiusura. E' opinione generale che il ribasso odierno sia soltanto momentaneo; tuttavia molti si lamentano dei continui annunzi a cui è soggetta Wall Street e chiedono ancora provvedimenti. I competenti sono d'avviso che una severa sorveglianza della Banca Federale sia necessaria per frenare la speculazione, ma qualche accenno se essa impedisse i lucri alti e bassi del mercato, perchè attualmente il giuoco in Borsa non sarebbe più un giuoco. Le Obbligazioni italiane sono state in generale piuttosto deboli. Invariate e Pirelli. Ecco le quotazioni:

Lavori Pubblici Italiani 7 % (1927)	95,25
Id. id. 7 % (1947)	91,50
Città di Milano 6,50 % (1952)	86,50
Montecatini 7 % (1937)	102,50
Città di Roma 6,50 % (1936)	88,10
Fiat 7 % (1946) con warrants	108,75
Id. id. senza warrants	92,25
Prestito Italiano 7 % (1946)	98,75
Pirelli	98 —
Italian Super Power	11 1/8
American Telephon e Telegraph	218 —
Consolidated Gas Co. of New York	92,75
General Electric Company	299,75
General Motors Corporation	41 —
Remecott Copper Corporation	58 1/8
National Biscuit Company	132,50
New York Central Ry Company	175 —
Radio Corporation	46,25
Standard Oil Co. of New Jersey	63,50
Texas Gulf Sulphur Company	58 —
United States Steel Corporation	166 3/8

Amsterdam, 16. — Il mercato oggi è stato irregolare fino dall'apertura. Molti titoli finivano alla chiusura a corsi molto inferiori a quelli dell'apertura. Particolarmente deboli erano state le Philips, le Setà Exlan e le Margarina.

Londra, 16. — Si apriva oggi allo Stock Exchange una nuova borsetta il cui regolamento avverrà al mese di gennaio e sarà quindi il primo del nuovo anno. Gli agenti di cambio, in base alle operazioni odierne, dicono stasera che il 1930 ha tutta l'aria di cominciare meglio del 1929. Infatti, ad onta dell'imminenza delle vacanze natalizie, il tono del mercato risulta piuttosto fallistico. Non vi è festa, infatti, un soverchie quarestima. Nel ramo delle azioni industriali si è ripercosso qua e là il miglioramento verificatosi in Wall Street e fra i titoli sostalliferi quelli dello stagno e delle lamiere sono in accentuato rialzo. I titoli statali rimangono fermi al livello precedente con qualche accenno ad elevarsi. Le Sinta Viscosa quotavano 11,5-12,5; le Cavi e rezza fili preferenziali 95,75-96,75; le ordinarie A 75,25-76,25; le ordinarie B 58-59.

Zurigo, 16. — Il principio di settimana ha apportato, in seguito alle buone notizie dall'estero, maggiore tendenza ai acquisti. Nel corso della seduta alcune realizzazioni provocarono una certa influenza sui corsi e perciò i prezzi variarono poco in confronto delle quotazioni di sabato.

Vienna, 16. — La borsa si è aperta oggi con pochi affari insignificanti in tali condizioni anche quando dalle borse estere si apprese che vi era da segnalare qualche vivacità. Solo a guadagnare dei punti furono le azioni Landerbank in conseguenza di acquisti parigini. La Rima perdeva 25 centesimi e fu questo il massimo spostamento della giornata.

Accoltella il preteso rivale ed è condannato

Savona, 16, notte.

La sera del 13 dello scorso mese di ottobre certo Lorenzo Siglietti, di anni 51, nato a Castagnole Lanze vedova a divorbio per ragioni di gelosia col suo coinquilino Battista Insodi, che egli riteneva corteggiatore di sua moglie, ed al quale aveva da qualche mese subaffittato una camera. Durante la discussione il Siglietti, al colmo dell'ira, afferrato un coltello che si trovava a portata di mano, si scagliava contro il supposto rivale vibrandogli una violenta coltellata. L'Insodi trasportato all'Ospedale vi giaceva per lungo tempo tra vita e morte.

Oggi il feritore è comparso dinanzi al tribunale per rispondere di ferimento. Il tribunale ha condannato il Siglietti ad un anno e mesi 1 e giorni dieci di reclusione, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, ed alle spese di giudizio.

Due morti a bordo del « Veniero » in seguito all'esplosione

Lisbona, 16 notte.

Il vapore italiano *Veniero*, il cui incidente è stato ieri segnalato, è giunto nelle acque del Tago. L'esplosione produsse a bordo, oltre alle gravi avarie che ha determinato, ha provocato la morte di due uomini, fra cui il capo macchinista.

TEATRI

ALL'ALFIERI avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore di Armando Migliari con la rappresentazione di un interessante lavoro: « Quelle dei capelli verdi » di F. Acremant, commedia in un prologo e tre atti.

AL CARIGNANO. La compagnia Petrolini mette in scena questa sera la novità: « L'Ottobrata », farsa musicale ridotta da E. Petrolini dalla commedia di Taccone.

Raccapricciante delitto nel Tortonese

Due vecchi sgozzati in una stalla

La cascina in fiamme

Tortona, 16 notte.

Profonda impressione ha destato la notizia di un duplice feroce assassinio avvenuto in circostanze misteriose a soli otto chilometri da Tortona, a Viguzzolo.

Verso le ore 19 di ieri sera la popolazione di Viguzzolo era messa sossopra dallo spettacolo di altissime lingue di fuoco che si levavano nell'oscurità della notte, gettando bagliori di sinistro effetto. I rintocchi delle campane facevano accorrere sul sito molti volenterosi e primi i carabinieri di quella Stazione, al comando del brigadiere Bonesso.

L'incendio era scoppiato in una casa rustica isolata sita a ridosso della collina detta del Uriico San Michele sul versante di Viguzzolo, frazione Tapiano, casa abitata da due vecchi coniugi, certi Andrea Cacciatore fu Pietro, di anni 71, ed Angela Croce fu Marcello, d'anni 68. Dai primi accorsi, mentre il tetto della casa bruciava, venivano chiamati ad alta voce i due vecchi per incitarli a mettersi in salvo, ma nessuna risposta si faceva udire. Avvicinatisi allora i presenti alla porta e scorto nell'interno un lumicino acceso penetravano in casa e trovavano tutte le masserizie sottosopra, i cassetti rovesciati sul pavimento, i materassi tolti dal letto e sventrati, e la poca biancheria sparsa dappertutto. Passato il primo momento di stupore e nel dubbio che i due vecchi già fossero fuggiti o rimasti vittima di una rapina, gli accorsi pensavano di trarre in salvo due vitelline da latte che sapevano trovarsi nella stalla, essa pure avvolta dal fumo e col tetto in fiamme.

Sfondata la porta della stalla, un orribile spettacolo si offrì alla vista. Alla luce delle fiamme, a poca distanza dalla mangiatoia, i due coniugi giacevano cadaveri in una pozza di sangue, sgozzati, col collo quasi reciso alla carotide. Il vecchio Cacciatore già era lambito dalle fiamme. I due cadaveri orribilmente feriti, venivano trascinati sull'aia del cortile e pietosamente ricoperti di un lenzuolo.

Immediatamente venivano iniziate dai carabinieri e dal pretore le indagini, dalle quali è risultato che i due sventurati vecchi, orfanelli di Viguzzolo, dopo il loro matrimonio erano emigrati in America rimanendovi per molti anni. Dalla loro unione erano nati sei figli maschi di cui tre rimasti oltre Oceano e tre ritornati in Patria con i genitori: Antonio, d'anni 30, sposato a Erminia Magni, ed abitante alla regione Valle con il fratello Stefano, celibe, d'anni 28; il terzo, di nome Pio, d'anni 23, operaio a Torino. Tra i figli ed i genitori, che vivevano divisi, non correvano buoni rapporti. Anzi, proximamente doveva discutersi un processo intentato dal padre contro i figli per ragioni di interesse. Il vecchio Cacciatore non è poi dipinto con i migliori colori e di lui si parla come di un prepotente ed un usuraio, mentre invece la moglie, che già aveva abbandonato il tetto coniugale rifugiandosi presso i figli Antonio e Stefano, viene della una buona donna, vittima del marito che la maltrattava e la perseguitava.

Fra i moventi dell'orribile assassinio vengono prospettate la rapina e la vendetta. Gli assassini devono avere derubato i vecchi, che hanno una proprietà terriera del valore di circa duecentomila lire. Forse scoperti e riconosciuti, li hanno uccisi e trascinati nella stalla appiccando poi il fuoco per far scomparire le tracce. Le più svariate ipotesi si vanno naturalmente facendo frattanto dalla popolazione di Viguzzolo e dei dintorni; e si nota come, strana coincidenza, nella medesima località e precisamente in Val Serpente, al Cascinotto del Bola, anni addietro vennero uccise due sorelle, delitto rimasto impunito.

Nel pomeriggio di oggi sono giunti da Alessandria il Procuratore del Re comm. avv. Moy, col giudice istruttore cav. Marantonio. Il medico provinciale e il cancelliere, che si sono recati per un sopraluogo nella località del misfatto. Domani in mattinata, nel cimitero del comune di Sarezzano, avrà luogo l'autopsia delle salme dei due vecchi. La casa del delitto continua a rimanere piantonata dai carabinieri, in attesa che vengano espletate tutte le indagini ai fini dell'istruttoria.

Filovia investita dal treno

Un morto e vari feriti

Grenoble, 16, notte.

Una vettura della filovia con numerosi passeggeri a bordo, guidata dal manovratore Angelo Guidotti, partita questa sera alle 18 da Desenzano diretta a Rivoltella, giunta al passaggio a livello della ferrovia Porto-Stazione, è stata investita da una locomotiva che invece dei grandi fanali aveva a testa due lanterne. I vigili, nella oscurità ormai incombente, non potevano essere scorti dal Guidotti. La locomotiva ha investito la vettura con tale violenza da scagliarla nettamente dall'avantreno, facendola quindi precipitare dalla scarpata laterale della strada fra le grida di spavento e di dolore dei passeggeri.

Accorsi dal vicino accorrono i soldati avieri. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Desenzano. Lungo il tragitto certa Maria Mayuola, di anni 36, ostessa di Desenzano, è morta per frattura della base cranica. Le condizioni gravi verso la dodicenne Alba Antelli, figlia del maresciallo avriere dell'aeroporto, per sintomi di commozione viscerale. Altri tre viaggiatori sono rimasti feriti.

Strangola la sua creatura e la seppellisce nel letame

Napoli, 16 notte.

Un macabro delitto è stato commesso da una ragazza di 23 anni, tale Diodati, che avendo dato alla luce un bambino, frutto di illeciti amori, lo ha ucciso poco dopo il parto, strangolandolo. Confidata poi da certa Antonietta Giannini, la sciagurata nascondeva il misero corpicino in un pacco, coprendolo di letame.

Il maresciallo dei carabinieri, in seguito a voci pervenutegli, procedeva ad una perquisizione e il cadaverino veniva rinvenuto quando già alcuni maiali avevano cominciato a rosicchiarne una spalla. La snaturata madre, tratta in arresto insieme con la complice, è stata tradotta alle carceri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Befana fascista viene organizzata anche quest'anno dal segretario federale consola Cerruti: doni ed indumenti vari saranno offerti ai bambini più poveri della città.

La frattura di alcune costole e lesioni multiple alla colonna vertebrale ha riportato il milite Cesare Antissi, rimasto schiacciato sotto un pesante armadio e degente all'ospedale in gravissime condizioni.

DA ASTA

E' stato tradotto qui da Roma in istato d'arresto l'avv. Alfredo Galleazzi fu Enrico, nativo di Palermo ed assai noto nella nostra città e nella provincia. L'avv. Galleazzi dovrà rispondere di falsi ed ammanchi.

DA BIELLA

Quattordici carrozzoni di Chiavazza, che vendevano bevande alcooliche senza uniformarsi alle disposizioni di legge, sono stati dichiarati in contravvenzione.

Colpita da una raffica di mitra, la bracciante Maria Fontanella, di 50 anni, della frazione Lauriello Pria, è rimasta gravemente ferita al capo ed ha dovuto essere ricoverata d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata.

DA CASALE

Il sei volte di radunione è stato condannato per lesioni in danno del contadino Ferdinando Oberto certo Carlo Abbondi. La medesima pena è stata inflitta a certo Manelli Mario da Domodossola, imputato di appropriazione indebita in danno del negoziante Pasini Luigi.

A Mensalve per iniziativa del Commissario del Fascio si è costituito il comitato Pro Befana Fascista, la cui organizzazione è stata affidata al Fascio femminile.

Maria Rosa ripetera a Casale mercoledì sera la sua conferenza sul Carroccio.

DA CUNEO

Cozzando contro un auto, il motociclista cesanese Ercolino Peirasso di Demonte, è stato sbalzato violentemente a terra sulla strada fra Andorno e Valdieri, ed ha riportato la commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale di Cuneo.

DA CUORGNE'

A Favria Canavese è stata solennemente inaugurata la sottosezione dell'Associazione del Fante. Alla cerimonia hanno preso parte le autorità locali, il manipolo della Milizia, i premilitari, i Balilla e tutte le Associazioni combattentistiche e militari della regione con i loro gagliardetti. Presente era pure la medaglia d'oro Calzanco.

DA IMPERIA

Un milite della sicurezza notturna ha messo in fuga diversi ladruncoli che erano riusciti a penetrare negli uffici del Saponificio Amoretti.

Un progetto per l'illuminazione pubblica della città è stato disposto dal Podestà. L'impianto che importerebbe la spesa di 600.000 lire, sarebbe limitato per ora soltanto alle località principali.

DA MONDOVI'

Per la costituzione di un'Avanguardista, nella R. Scuola di avviamento al lavoro Felice Garelli si è svolta una simpatica funzione. E' stato festeggiato l'avanguardista Giovanni Bianchini, già alunno della scuola, che ha vinto, fra più di mille concorrenti, uno dei posti più importanti presso Mussolini assegnati al Balilla di tutta Italia.

DA PAVIA

Gli anni di lavoro continuato dell'operaio Massimiliano Terragni sono stati premiati con la stella al merito del lavoro.

DA SAVONA

Un vasto incendio ha in boscaglie del versante di Sezzo prodotto non si ne ancora conte. Minacciava di estendersi per un lungo tratto in zona denominata Gola del Lupo. Dopo parecchie ore di lavoro l'incendio ha potuto essere circoscritto. Non sono precisati i danni e non si deplorano disgrazie personali.

DA TRENTO

Un violento incendio si è sviluppato per cause non ancora bene accertate, nel paese di Romeno in valle di Non ed ha distrutto tre case gettando sul lastrico tre famiglie di poveri agricoltori.

DA VERCELLI

A Vellamenzo, con l'intervento delle autorità si è svolta la solenne cerimonia per la consegna della bandiera alla sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti.

La stella al merito del lavoro è stata solennemente consegnata, presente il Prefetto S. E. D'Ruffenia, al quattro operaie Maddalena Albanzi ved. Alberghi, Adalgisa Romano Grandini, Angela Maria Beltrame Volpone e Antonio Fornasino, che rappresentano insieme ben 208 anni di lavoro ininterrotto e fedele presso la stessa ditta.

DA VOGHERA

E' stata istituita una nuova sezione di scuole elementari.

LA TEMPERATURA

16 dicembre 1929.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 741.

Temp. minima notte da: 12 al 16 + 1

Temp. massima del giorno 16 + 11

La giornata di ieri fu serena.

Regolazioni	degli	Osservatori	Meteoriche
mass.	min.	Stato	cloro
Roma	17	4	nebbia	mosso
Milano	11	4	¼ coperto	
Genova	16	10	coperto	legg. m.
Venezia	11	4	»	calmo
Firenze	10	2	»	»
Ancona	12	6	sereno	»
Bologna	11	5	»	»
Napoli	15	11	¼ coperto	»
Torino	10	11	¼ »	legg. m.
Palermo	25	8	sereno	»
Catania	17	9	»	»
Cagliari	18	11	»	mosso
Tripoli	18	10	»	agitato
Messina	20	12	»	mosso
Trieste	11	7	½ coperto	calmo
Trento	9	7	½ »	»
Fiume	14	8	coperto	legg. m.
Bari	15	8	sereno	calmo
S. Remo	16	9	»	legg. m.
Bengasi	16	11	coperto	grosso

Un rimedio prodigioso per le malattie degli occhi

scoperto da un sacerdote di Bergamo

Roma, 16 notte.

Un rimedio, destinato a portare una vera rivoluzione nel campo oculistico, sarebbe stato scoperto da un sacerdote della Provincia di Cremona, don Luigi Gessi, residente in Bergamo. Si tratta dell'eidogeno, un collirio prodigioso, di cui da notizia stasera l'*Osservatore Romano*, che, sperimentato dal sacerdote dapprima empiricamente, poi con l'assistenza di un sanitario, avrebbe dato in numerose malattie dell'occhio esito assai soddisfacente. Secondo il prof. Galeazzi, libero docente della R. Università di Roma, che ieri ne ha riferito ad uno scelto uditorio di medici, nella malattia dell'apparato lacrimale, i numerosi casi trattati hanno avuto tutti come esito o il miglioramento, o la guarigione completa. Lo stesso nelle malattie della palpebre, nelle malattie della congiuntiva; il risultato è stato ottimo, compresa la congiuntiva o tracoma. L'effetto terapeutico dell'eidogeno si è dimostrato superiore a qualsiasi preparato oggi esistente. Si è avuta costantemente la guarigione radicale di quelle malattie ritenute sino ad oggi inguaribili. Risultati pure soddisfacenti si sono avuti nelle malattie delle cornea e del tratto uveale.

Nelle malattie della membrana, le prime osservazioni sono quanto mai favorevoli. Il prof. Galeazzi ha confermato la sua esposizione, presentando vari casi, tra i quali notevoli quelli di tracoma, di cateratte, di distacco di retina, di miopia progressiva, ecc.

Strangola la sua creatura e la seppellisce nel letame

Napoli, 16 notte.

Un macabro delitto è stato commesso da una ragazza di 23 anni, tale Diodati, che avendo dato alla luce un bambino, frutto di illeciti amori, lo ha ucciso poco dopo il parto, strangolandolo. Confidata poi da certa Antonietta Giannini, la sciagurata nascondeva il misero corpicino in un pacco, coprendolo di letame.

Il maresciallo dei carabinieri, in seguito a voci pervenutegli, procedeva ad una perquisizione e il cadaverino veniva rinvenuto quando già alcuni maiali avevano cominciato a rosicchiarne una spalla. La snaturata madre, tratta in arresto insieme con la complice, è stata tradotta alle carceri.

L'uxoricida di Ostia alla Assise

Dimostrazioni di sdegno contro l'assassino

Roma, 16 notte.

E' cominciato stamane, dinanzi al Circolo straordinario della Corte di Assise, il processo contro il muratore Finisio Tommasi, che deve rispondere di assassinio in persona della moglie, freddata con cinque colpi di rivoltella sparati a bruciapelo, con premeditazione, ad Ostia, l'8 novembre 1929. Il processo si svolge per direttissima, appena dopo un mese dal delitto, secondo il nuovo ritmo di celerità a cui si ispira l'amministrazione della Giustizia.

Il Tommasi, tipo violento, dopo aver sedotta e resa inferma la giovane Cardenia Scarfagna, la sposò il 22 gennaio del 1927, riconoscendo, all'atto del matrimonio, per legittimo il figlio avuto dalla medesima il 2 maggio 1926. Dalla loro unione poi nacquero altri due figli, l'ultimo dei quali, al momento dell'omicidio, aveva soltanto venti giorni. La vita della disgraziata donna fu un continuo inferno. Il marito si era messo in mente che la moglie lo tradisse.

L'imputato, che è difeso dagli avvocati Cassinelli e Solipi, è un giovane poco più che trentenne. Porta i capelli lunghi con un ciuffo a destra, rigovaldo. Costituito il collegio dei giurati colle formalità di rito, il Presidente riassume l'atto di accusa. Assiste allo svolgimento del processo grande folla di popolani di Ostia.

Quando entrano nell'aula il padre e la madre della povera morta, si svolge una grave incidente. Il Tommasi si alza e con una scatto si avventa sui ferri della gabbia, gridando come un forsennato: « Vigliacchi! vigliacchi! ». E dall'altra parte si risponde: « Assassino! ». I carabinieri durano fatica a calmare l'imputato. Il pubblico prende le difese della madre dolorante ed in un legittimo impeto di sdegno anche esso grida contro il Tommasi. Il Presidente riesce a sedare energicamente il tumulto e la calma ritorna. Ma più tardi, quando i carabinieri, dopo il rinvio a domani del processo per l'interrogatorio dell'imputato, accompagnano costui attraverso il cortile per ricondurlo a Regina Coeli, il pubblico lo apostrofa nuovamente a gran voce, al grido di: « Assassino! assassino! », invocando contro di lui una esemplare condanna.

GIURIO MALAPARTE, Direttore resp.

Domenica sera, colla serenità dei giusti, si spegneva dopo 75 anni di vita intemerata e laboriosa, la cara esisten

APPENDICE DELLA STAMPA (66

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

Che cosa avrebbe fatto, quando avesse appreso dalle labbra della moglie la terribile verità?...

L'avrebbe denunziata, denunziando anche sè stesso?...

Ma con quali prove avrebbe potuto suffragare l'accusa?...

No!... L'avrebbe uccisa con le sue mani, e poi si sarebbe ucciso!...

L'avrebbe uccisa lentamente... per godere della sua agonia... per vederla soffrire, come egli aveva sofferto!...

In un'ultima estrinsecazione del suo spirito, pensò che avrebbe potuto ugualmente conoscere la verità, facendo pedinare sua moglie...

Ma subito reagì contro quel pensiero.

Farla pedinare?... Mezzuccio incerto e meschino!... Quasi sempre le persone incaricate di spiare qualcuno, finiscono con lo sfruttare la generosità della parte avversa...

No!... Egli voleva sapere tutto, con sicurezza assoluta, con quella sicurezza che avrebbe potuto dargli soltanto la inconscia confessione della colpevole!...

Con una forza di volontà della quale non si sarebbe più ritenuto capace seppe comporsi un viso sereno quando sua moglie rientrò, gaia ed animata, dalla passeggiata.

— Dove sei stata? — le chiese.

— A Nizza... Era un pomeriggio meraviglioso... Perchè non hai voluto accompagnarmi?... Mi avresti fatto tanto piacere!...

— Avevo da fare...

— Come è bella la vita, mio caro!... — esclamò imprudentemente Margherita.

Egli la guardò fiso... Mai l'aveva vista così lieta, così bella, così felice di vivere!...

Margherita passò nello spogliatoio, cambiò toletta, s'incipriò, s'imbellettò, ridendo e chiacchierando con una vivacità insolita ed eloquente.

— E' quasi l'ora del pranzo — disse, ammiccando gli occhi al marito. — Quella povera Lucilla!... Scommetto che anche stasera non avrà appetito!... Ilse, follea!... Anche quella era stata per lei una buona giornata... Parlando con Lorenzo, in automobile, ella aveva lasciato delle allusioni insistenti al loro avvenire, alla libertà che ella voleva riconquistare, mediante il divorzio, per rifare da sua vita. E Lorenzo le aveva risposto con delle frasi discrete, ma che essa aveva interpretate come un incoraggiamento.

Durante il pranzo, Lucilla toccò appena i cibi. Il suo grazioso viso era pallidissimo, gli occhi cerchiati, come dopo una veglia lunga e penosa.

— Neanche oggi hai appetito? — le domandò Margherita con voce affettuosa.

— No.

— Se non mangi neppure domani, farò venire il dottore.

— Ma no, Margherita! Tu ti allarmi per nulla!... Io penso troppo; ecco tutto. E ciò mi toglie l'appetito.

Pronunziando queste parole, Lucilla non aveva avuto in mente di alludere ai tristi pensieri che la pronunciavano la necessità di dover diffidare di sua sorella. Ella aveva voluto alludere ad altri tormenti. Ma Margherita, che diffidava di tutto, le domandò:

— Pensi troppo?... Ed a che cosa?... I tuoi interessi finanziari sono affidati a buone mani... Non sei innamorata... E allora?...

Lucilla scrollò le spalle e non rispose.

Il pranzo terminò in mezzo ad un silenzio insolito e Branque seguito dalla moglie, si avviò verso la sua stanza.

— Lavori stasera? — gli domandò Margherita.

— Sì... devo studiare un processo... E tu?

— Io leggerò un poco. Buona sera, mio caro.

E Margherita si ritirò nella sua stanza, dimenticando di scambiare col marito il consueto bacio.

Pietro si ritirò frettoloso nel suo studio.

Si sedette alla scrittoio, sul quale collocò uno specchio, che aveva già preparato e nel quale avrebbe potuto vedere riflesso il letto della moglie, attraverso la porta socchiusa.

Margherita si coricò ed aprì un romanzo di Marcel Prevost.

Branque non distaccava gli occhi dallo specchio.

— Fra due ore — pensava — la interrogherà... Fra due ore saprò...

Dopo un quarto d'ora, vide nello specchio che Margherita aveva deposto il libro aperto sulla coltre... Ella era immobile... Ma i suoi occhi erano aperti, lo sguardo perduto nel vuoto.

— Pensa forse a lui! — disse a sè stesso Pietro Branque, asciugandosi il freddo sudore che gl'imperlava la fronte.

Margherita, infatti, pensava a Lorenzo Vayres. Pensava che fra due mesi avrebbe potuto dirgli liberamente il suo amore... essere la sua schiava... Sì, la sua schiava!... L'amore le faceva conoscere, ora per la prima volta, la profonda dolcezza della dedizione, della sommissione, della fedeltà...

Branque dovette aspettare tre ore.

Margherita quella sera non aveva sonno...

Con le braccia incrociate dietro la testa, con lo sguardo vagante nel vuoto e lucente di uno splendore che Branque non vi aveva mai notato, di quello splendore che soltanto l'amore può accendere negli occhi di una donna, ella continuava a sognare...

Ma se Branque avesse potuto seguire la successione dei pensieri che si avvicendavano nello spirito di Margherita, avrebbe saputo che essa non sognava più la felicità, ma studiava i mezzi precisi per conquistarla.

Dopo aver sognato l'amore, essa pensava all'assassinio.

Branque si alzò in punta di piedi e andò a sedersi in una poltrona accanto alla porta socchiusa, per meglio accertarsi del momento in cui sua moglie si sarebbe addormentata.

Tutto la sera, Margherita aveva l'abitudine di bere una aranciata, prima di addormentarsi. All'uopo, ella teneva sul comodino una piccola caraffa di cristallo.

Ed in quella caraffa Branque aveva versato il liquido insipido ed incolore della sua misteriosa fialetta.

Passò ancora mezz'ora. Poi Branque udì il rumore che fece la caraffa urtando lievemente contro il bicchiere.

Margherita versò nel bicchiere la bevanda e bevve.

— Finalmente, saprò! — pensò Branque.

Dopo dieci minuti, il respiro di Margherita divenne regolare... La miserabile si era addormentata di un sonno pesante.

Branque, che tante volte l'aveva vista dormire, non poteva ingannarsi.

Pure, per precauzione, attese ancora, ed evitare che il suono improvviso della sua voce avesse potuto svegliare la dormiente.

A mezzanotte, finalmente, si alzò. Si avvicinò lentamente al letto. Guardò la caraffa...

Era vuota...

Margherita dormiva profondamente, distesa sul fianco destro, con la guancia poggiata sul palmo della mano.

Nella penombra della stanza, i capelli biondi le mettevano una vaga aureola intorno alla testa.

— Come è bella!... — pensò Pietro Branque, in uno slancio di passione.

E fu sul punto di appoggiare le sue labbra sulla bocca socchiusa di lei.

Ma un pensiero atroce lo fermò...

Quella bocca non aveva già conosciuti i baci di un altro?...

Strinse i pugni... Si chinò all'orecchio della dormiente, e soffocando la sua voce disse:

— Ti ama?...

Margherita continuò a respirare regolarmente... Ma le sue labbra si agitarono.

Branque attese, trepidante. Poi si chinò ancora e ripetè:

— Ti ama?...

— Sì..., sì, — rispose la donna, con una voce lieve come un soffio. — Egli mi ama... e mi amerà sempre...

Branque fremette..... A chi alludeva Margherita?...

Avrebbe voluto interrogare ancora, avidamente... Ma si sovvenne che il fakiro gli aveva detto:

— Fatta la prima domanda, aspetta: che il pensiero che essa ha suscitato, si riveli da sè...

Attese alcuni minuti... Poi le labbra di Margherita si agitarono e la sua voce, una voce che pareva giungere da lontano, pronunziò:

— Tanto peggio per lui!...

Pietro trasalì...

(Continua).

Olivetti

LA MACCHINA ITALIANA DI GRAN CLASSE

M. 20 A - L. 2000 in contanti.

(Da ritagliare e inviarci incollato su una cartolina postale).

ING. C. OLIVETTI & C. - IVREA

Senza alcun impegno da parte mia:

Vi prego inviarmi catalogo illustrato e listino . . . . . ☐

Comunicatemi le vostre condizioni per la vendita a rate ☐

Desidero esaminare la vostra macchina " Olivetti " . . . ☐

Firma _____

Indirizzo _____

(segnare una crocetta nel quadratino corrispondente alla riga che interessa).

TASTIERA E CARATTERI. - Forniamo qualunque tipo di tastiera, di caratteri e di segni, senza variazioni di prezzo. Se non specificato altrimenti la macchina viene fornita con tastiera standard, adottata da tutte le marche sul mercato italiano, e caratteri « Pica ».

CARRELLO. - Il nostro carrello normale ha 90 spazi e permette l'introduzione del comune foglio commerciale nei due sensi. Abbiamo inoltre altri modelli con carrelli di lunghezza compresa tra 28 e 71 cm.

CAMBI - Consegnamo *Olivetti* nuove in cambio di macchine usate d'altre marche, alle quali diamo la più equa valutazione, che vi espone al minore esborso in contanti.

VENDITE RATEALI. - Abbiamo fissato le seguenti rateazioni, le quali escludono ogni ulteriore aggravio:

L. 235 in contanti e 12 rate di L. 160.
» 245 » 15 » » 130.
» 225 » 20 » » 100.

MACCHINE IN PROVA. - Vengono fornite senza alcun impegno dietro richiesta ai nostri Agenti locali.

I prezzi e le condizioni sono valevoli in tutta Italia presso tutte le nostre Filiali ed Agenzie.

ING. C. OLIVETTI & C. - IVREA

LIBRO D'ORO dell' URODONAL

Alcune attestazioni di medici italiani

Ho voluto esperimentare anche su di me, spesso sofferente di gotta e reumatismi, il vostro Urodonal, e ho dovuto riconoscere il rapido beneficio che esso arreca.
D.r Cav. Ettore Lotta
Padova
Via S. Francesco, 58

Ricevetti tempo fa un Urodonal Chatelain e ho avuto a lodarmi della splendida risultato avuto. Mi sono convinto che questo preparato è indicatissimo nell'artritismo, nell'arterio sclerosi e renella.
D.r Emilio Catapano
S. Giuseppe Vesuviano (Napoli)

Pro i prodotti sanitari che dileguano, il vs. Urodonal trova sempre il primato perchè di azione pronta sicura e efficace.
D.r D'Angelo Francesco
Nicosia

Dopo la quarantina...

IL MEDICO DICE: Dopo la quarantina è dove ricorrere all'Urodonal per aiutare i reni nella loro funzione eliminatrice e sciogliere l'acido urico che si produce generalmente in eccesso nelle persone adulte.

L'acido urico abbrevia la vita perchè provoca l'arterio sclerosi (predisposizione alle paralisi, all'angina di petto, alle congestioni) ed è pure la causa dell'artritismo, le cui principali manifestazioni sono: il reumatismo acuto o cronico, la renella, le coliche nefritiche, la sciatica, l'emicrania, ecc.

L'URODONAL è raccomandato da personalità mediche di tutto il mondo come lo specifico del reumatismo e delle manifestazioni dell'artritismo, perchè dissolvendo l'acido urico attacca il male alla base.

Approfittando il Triplo flacone per una cura completa, realizzerà una economia di L. 8.—
Il Flacone triplo: L. 45.—
Il Flacone semplice: L. 18.—

URODONAL

previene e cura l'artritismo,
renella, reumatismo, male di reni.

S. A. I. ARCHIFAR - Concessionaria - Via Trivulzio, 18 - MILANO

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, N. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il pubblico pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2 più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'8 % (più complementare del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa: L. 0,80 per avviso, più L. 0,40 (in una o tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERIERA cerasco paro governo casa signorile cercasi, preferendo signorina istruita. Dare dettagliati schiarimenti indirizzando cassetta 221 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28032

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

MATERASSAIO offresi ritare materassi a lire cinque presso istituti orunque. Barbaroux, 16, Perona. 28085

SIGNORINA qualificatissima, buona complementare, dattilografa comptometriste, primo impiego, offresi subito presso sorta Ditta, mite pretese. Scrivere, cassetta 150 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DEPOSITO bellissimo negozio via Garibaldi. Scrivere cassetta 127 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28080

CINEMATOGRAFO avviatissimo prospiciente piazza Duomo Milano cedesi/cedesi causa ritiro affari esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3 E, Unione Pubblicità, Milano.

INDUSTRIA agricola mezzadrile avviata capitale 500.000 cerca socio correntista capitale 150.000 garantito impiego amministrativo. Scrivere cassetta 785 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28082

VENDESI fabbrica oreficeria ben avviata, sita in provincia. Scrivere cassetta 161 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28061

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTERESTESI casa moderna per impiego capitali 400-600.000. Accilardi, Galleria Nazionale. 27943

ACQUISTO casa 30-60 camere pagamento metà contanti metà terreno fabbricabile. Scrivere indicando località reddito cassetta 881 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA centrale sessanta camere ragguardevole reddito sulle mille 650.000. Accilardi, Galleria Nazionale. 27944

CASA civile esenzione presi corso Francia-corso Vittorio 60 cameree reddito 60.000 netti annue, portone, grande cortile eccezionale 500.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 28031

CASA nuova signorile reddita cinquanta locali reddito dieci vendesi 400.000. Accilardi, Galleria Nazionale. 27942

CASA nuova 17 camere tre libere, giardino, 98.000. Bassino, Po, 21. 28056

COMPRO palazzo o casa centralissime impiego sino 3.000.000. Scrivere cassetta 185 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27980

COSTRUTTORI vendonsi case aventi imposta reddito 10-15 % ambienti 87 000.000. Ambienti 100 000.000. Monti, Villar, 30. 28033

PRESSO LIDO Barbaroux vendesi casa nuova, 16 camere, botteghe, giardino, grandi cantine, eccitati mediatori, Perrone, Giorgio Vasari, 8. 28083

TERRENI fabbricabili, corso Regina Margherita (Martinetto). Diversi lotti vendo. Talmone, 35, via Roma, ore quindici-sedici.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI due saloni vuoti con alloggio. Rivolgersi Commestibili, via Stradella, 42.

AFFITTANSI subito 7 vani 1.o piano in nuova palazzina comodità moderne, prezzo conveniente. Via Beaulard, 31. 28076

AFFITTANSI via Giolberti primo e quadrici gannalo due alloggi secondo e terzo piano: tre camere entrata cucina cantina. Cerruti, via Roma, 43. 28018

AFFITTASI subito alloggio signorile 7 vani, via Goffredo Casalis, 30.

ALLOGGETTI, comodità, 2000-3000 per camera vendonsi, Regina Margherita, 222.

ALLOGGI signorili quattro sole camere antica Ferrara Francia affittasi subito. Salita, Galleria Nazionale. 27944

ALLOGGIO insuperabilmente ammobigliato cedesi. Rivolgersi Ottolenghi, 32a Balmazzo, 2. 27928

APPARTAMENTI presso Porta Nuova, piccoli e grandi, muniti di ogni moderno confort, in costruzione su corso, vendonsi. Rivolgersi via Nizza, 26. 28047

LIBERO subito locale uso ufficio, negozio con vetrina esposizione, riscaldamento centrale, via San Quintino 42. 28037

USO ufficio affittansi ammezzati due locali altro singolo. Rivolgersi Navigazione, piazza Castello angolo via Barberoux, 2. 7678

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PIED-A-TERRE bagno, indipendente, vendesi appartamentino. Corso Vittorio, 78.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Affilatini prezzi concorrenza gioielli di valore Gioielleria, Via Roma, di fer rimpetto Cinema Ghersi. 28024

AL deposito carte da giuoco Cesare Jona, via Palazzo Città, 2, troverete vasto assortimento specialissimo giuochi per regali.

ALLA più grande liquidazione mobili. Prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 28100

APPROFITTATE liquidasi stock poltrone divani pelle Galiano, corso Vittorio angolo Cialdini. 28075

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto pelliccerie di piazza Carlo Alberto dallo sbocco Galleria Subalpina) la nota pelliccieria Bernardelli e. 28107

AUTORIZZATO Istituto informazioni segrete avanti fidanzamento, matrimonio, finanziamenti commerciali. Vigilanza, accertamenti infedeltà coniugale. Privati Chiaudo, via Roma, 35, Torino. Telefono 47-372.

BELLISSIMI fonografi garantiti, dischi, rigenerazioni, riparazioni, vendita rateali. De-Rossi, via Mario Vittoria, 39. 28058

FONOGRAFI liquidazione dissolvenza verificare prezzi vetrina Piazza Carlo Felice, 16.

FONOGRAFI radiofoni dischi assortimento straordinario liquidazione forzata metà prezzo controllare. Galliari, 14. 28121

GRAMMOFONO sonoro lussuoso corredato quattrocentocinquanta, comò, lampadario. Destagata, Monginevro, 1. 28079

SYNERME utili poltrone inglesi novità trecentocinquanta sola-letto. Via della Rocca, ventiquattro, interno. 28071

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ATTENZIONE! Triumph doppio scarico, luce, recentissima, straordinaria occasione. Inglina, 158. 28111

AUTO Bianchi torpedo 13 HP ottimo stato vendesi. Super Rimessa, via Nizza, 35.

BERLINA 503 perfetta quattro porte vende Oreficeria, via Bolero, quattro. 28081

BERLINE 509 quasi nuove vendesi, occasione ottima. Portinaio, Briona, 1. 28044

VENDONSI prezzi ridottissimi per liquidazione, camion Daimler e camion Isotta da riparare. Ragioniere Ciliento, Pietro Micca 8.

633 berlina occasione, 600 elegantissime, pronta consegna vendonsi, Corso Verona, 43.

SE SOFFRITE

di Malattie di stomaco, di Digestioni difficili, di Stitichezza, di Enterite, di Nevralgie, di Afferioni dei reni o della vescica, di Dolori, Reumatismi, Mali di testa, Vertigini, ecc.

Se siete affetti

da Emorroidi, da Varici, da Piaghe alle gambe, da Malattie della pelle, Eczemi, Singhi, Bollicine, Prurito ecc., sopprimete la causa prendendo la

TISANA del CERTOSINI di DURBON

Se siete pallidi,

anemici, deboli di cervi, nevrastenici, depressi, senza forza e sfiduciati, adottate la cura combinata della

PILLOLE SUPERTONICHE del CERTOSINI e BALSAMO e della Tisana, che, associando il depurativo al tonico, vi procureranno un ristabilimento rapido e completo

In tutte le buone farmacie: Tisana L. 11.50 la bottiglia, Pillole L. 9.50 (presso la Farmacia Segantini, V. Pietro Micheli, 1 - Milano (int.). Franco contro vaglia: L. 13,50 la Tisana, L. 10.— la Pillola.

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

Questo trattamento curativo ed al tempo stesso preventivo si può realizzare nel modo più sicuro e più economico prendendo alla sera una pastiglia di **Euchessina**. In tal modo, voi sarete sicuri di giovare alla vostra salute, perchè l'uso regolare della

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Una scatola di 16 dosi di **Euchessina**, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 3.60 e serve 16 volte per un adulto e 32 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che i giornali Stampa e Gazzetta del Popolo pubblicheranno per il Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Santa Teresa, 7.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo lire 150 fra i due giornali, più lire 2,45 tasse e bolli.

La Ditta
. . . . . .
augura
Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, TORINO, si mette a disposizione della spettabile Clientela per le analoghe inserzioni di auguri nei maggiori quotidiani e periodici del Regno.

E' tradizionale

che durante le Feste di Natale ogni famiglia stia raccolta in affettuosa intimità a godersi le melodie più care

Il Natale è la festa dell'Armonia: pastorali nostalgiche nei villaggi bianchi di neve;

gloria di suoni nei Templi rievocanti la Notte lontana di Betlemme;

canti e musica in ogni casa grazie al Grammofono Ortofonico

"La Voce del Padrone"

Descrizione del modello 145, Il Grammofono Ortofonico *a mobile* più economico: Tromba interna nuovo tipo - Braccio acustico amplificatore su cuscinetti a sfere - Freno automatico - Motore a 2 molle - *Diaframma N. 5/4* - Regolatore e indicatore automatico della velocità - Piatto di cm. 30.

In mogano L. 2250 - In quercia L. 2000

E. A. Naz. del "GRAMMOFONO,,

MILANO - Galleria Vitt. Em. 39
NAPOLI - Via Roma 266-269
ROMA - Via Tritone 96 (interno)
TORINO - Via Pietro Micca 6

Digestioni difficili
Pesantezza dopo i pasti
Acidità - Flatulenze - Dispepsia
Gastralgie - Enteriti

CARBONE DI BELLOC

POLVERE
PASTIGLIE

Deposito Generale:
Maison FRERE
V. Via L. Bartelli
GUBLA (Milano)

In vendita in tutte le Farmacie

STRENNE UTILI

POLTRONE e SOFA'

AUTOMATICI a LETTO BREV.

« LUCHINI »

Divani e Poltrone in cuoio

TORINO, Via del Mille, 20 - Tel. 49-193

L. 770
con cassa in ferro smaltata

C. CAPELLO - Via Ormea, 6 - Tel. 44.537

VENEREE PELLE SIFILIDE **SESSUALI**

Esami del sangue - Iniezioni endovenose - Microscopia - Endoscopia - Elettroterapia.
Dott. Cav. SALVI - Via Cernaia, 6
Ore 8-10, 12-13. - Festivi 8-11

TUMORI — Dr. PIANA, Torino, v. Bidone, 36

BLENORRAGIA — SOLO, cura rapida, radicale, indolore. Dott. S. GAZZONE - P. Statuto, 16, già Interno Clin. Finger, Vienna, 1908-09, Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1910. Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-13 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE — DOLCEZZA SPECIALE DELLE INIEZIONI. Cure moderne, rapide — Sale separate. Dott. BASALENGHI, v. XX Settembre, 22, p. 1°. Ore 12 alle 13 e dalle 14 alle 20 - Festivi 9-13

SIFILIDE VENEREE e PELLE — Stesso indirizzo Studio SINOPOLI, VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova). Sale separate — Orario continuato ore 8-21.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE — VENEREE, PELLE - Consultazioni ogni giorno, V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15, 19-20; fest. 10-12. VISITE GRATUITE, INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE — VENEREE — PELLE — INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI — Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI (Scala n. 2). Feriali ore 13-15; 16-17; 18-20. - Fest. 13-15

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite — Dott. GHIAVARINO, Via Saluzzo 5 — SIFILIDE — Ore 10-12 e 13-20. Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE — Restringimenti - Perdite — Dr. Marchisello - Via Nizza, 17 — Ore 10-12 - 17-19

LEVATRICE Beltrame — PREMIATA OSTETRICA — VIA SAN DOMENICO 37/39

La CASA della MAMMA — PENSIONATO PARTORIENTI — Via Frejus 107 - Tram 12 - Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

PHILIPS RADIO

IL GETTO VINCENTE...

L'APPARECCHIO RICEVENTE
PHILIPS TIPO **n. 2514**
E' COMPLETAMENTE ALIMENTATO DALLA CORRENTE ALTERNATA.
ESSO RICEVE LE PRINCIPALI STAZIONI EUROPEE DA 200 A 2000 m. DI LUNGHEZZA D'ONDA, CON CHIAREZZA E PUREZZA MERAVIGLIOSA.
E' L'APPARECCHIO CHE SEGNA — UN'EPOCA NELLA STORIA DELLA — RADIO
PREZZO £. 1820
COMPRESA TASSA GOVERNATIVA.

PHILIPS RADIO

PHILIPS 2-5-1-4

TELEFONATE AL VOSTRO FORNITORE
CHIEDETE L'APPARECCHIO
2-5-1-4 E ASCOLTATE !!

SINO AL 31 DICEMBRE I RIVENDITORI PRATICHERANNO AL PUBBLICO LO
SCONTO SPECIALE DEL 10 % SULLA COMBINAZIONE: APPARECCHIO 2514 + ALTOPARLANTE 2007

In vendita presso la Ditta: **L. SUPPO & C.** Corso San Maurizio 53 - TORINO